

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

CCCVI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale:		CORONA GIACOMO	11591
CAIATI	11572	BALDASSARI	11591
PRESIDENTE	11572	CIMENTI	11591
Congedi:		LIGUORI	11591
PRESIDENTE	11572	CAMPOSARCUNO	11591
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa):		GARLATO	11592
PRESIDENTE	11572	FABRIANI	11592
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio):		SULLO	11593
PRESIDENTE	11572	AMENDOLA PIETRO	11593, 11594
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BARBIERI	11593, 11608
Stato di previsione della spesa del Mini- stero dei lavori pubblici per l'eserci- zio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (378)	11573	CARCATERRA	11595
PRESIDENTE	11573, 11583, 11590, 11592, 11595, 11601, 11608, 11612, 11614, 11615, 11616	MANNIRONI	11596
DE VITA, <i>Relatore</i>	11573, 11593, 11603, 11612, 11613, 11614, 11615	MAXIA	11613
TUPINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	11576, 11588, 11591, 11592, 11593, 11609, 11613	Votazione segreta di disegni e di una proposta di legge:	
BONTADE MARGHERITA	11590	Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1949, n. 632, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secon- do, della Costituzione e concernente modifiche in materia di norme riguar- danti la negoziazione di valute este- re. (776);	
COPPI ALESSANDRO	11590	Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1949, n. 644, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma se- condo, della Costituzione, concernente norme per operare il ragguglio in lire italiane delle divise estere, ai fini della liquidazione dei diritti <i>ad va- lorem</i> , della tassa di bollo, della im- posta di assicurazione e della relativa imposta generale sull'entrata. (781);	
GATTO	11590	Stato di previsione della spesa del Mi- nistero dei lavori pubblici per l'eser- cizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (378);	
BELLIARDI	11590	SARTOR: Provvedimenti a favore del- l'Ente della liberazione della Marca Trevigiana. (567);	
MERLONI	11590	PRESIDENTE	11625, 11629, 11633
NUMEROSO	11590		
RICCIO	11590		
GIAMMARCO	11590		
BIANCO	11590		
AMBRICO	11591, 11592		
BIMA	11591		
DE MICHELE	11591		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

	PAG.
Proposta di legge (Annunzio):	
PRESIDENTE	11573
Disegno di legge (Discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (375)	11625
PRESIDENTE	11625
GATTO	11625
CARPANO MAGLIOLI	11629
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	11634
BOTTONELLI	11635
RIVERA	11635
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> .	11635

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

Sul processo verbale.

CAIATI. Chiedo di parlare sul processo verbale, per rettificare alcune dichiarazioni fatte ieri sera dall'onorevole Bianco, a proposito del rifornimento idrico di Matera.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI. L'onorevole Bianco ha detto che il consumo giornaliero d'acqua consentito ai singoli abitanti di Matera sarebbe di tre litri. Dai dati acquisiti dalla relazione che è stata presentata al Parlamento risulta che il numero dei fontanili è di 20 e che il consumo giornaliero attualmente consentito è di 55 litri. Ma, ove si tenga conto che le utenze private sono limitate e che la maggior parte del consumo avviene attraverso i fontanili pubblici, ci si può facilmente rendere conto come questo consumo non sia al disotto di quello consentito ad altre città, anche più popolose di Matera.

Per quanto riguarda le iniziative che il Ministero dei lavori pubblici ha preso per migliorare il rifornimento idrico della città di Matera, mi corre l'obbligo di precisare che l'attuale ministro dei lavori pubblici, dando la precedenza assoluta alla città di Matera, sta mettendo questa città in condizione di poter disporre di 80 litri di acqua per abitante, mentre vi sono intere regioni che hanno il rifornimento idrico anche al disotto dei 55 litri disponibili attualmente a Matera.

Per quanto riguarda i lavori di fognatura, la Camera sappia che il Ministero ha fatto tutto quanto doveva e così dicasi da parte dell'amministrazione dell'Acquedotto pugliese.

Quanto all'insinuazione fatta nei miei confronti dall'onorevole Bianco, che ha chiamato chi ha l'onore di parlarvi « presidente a vita » dell'Acquedotto pugliese, credo che non abbia alcuna consistenza e pertanto sfugga a qualsiasi possibilità di risposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Avanzini, Bovetti, Corbino, Ebner e Pietrosanti.

(I congedi sono concessi).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Informo che nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Norme per il sorteggio e la riunione delle obbligazioni del prestito redimibile cinque per cento emesso in forza del regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 151 » (727);

« Determinazione dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre gennaio-giugno 1949 » (728);

« Abrogazione della legge 28 luglio 1939, n. 1097, concernente disposizioni penali in materia di scambi di valute e di commercio dell'oro ». (743).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Pelosi, per il reato di cui all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773. (*Distribuzione abusiva di manifesti*) (Doc. II, n. 137).

Sarà trasmessa alla Commissione competente.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa dei deputati Pastore, Morrelli, Conci Elisabetta e Fassina:

« Per la tutela dei rapporti di lavoro domestico » (802).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (378).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

Come la Camera ricorda, è già stata chiusa la discussione generale ed è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Vita, relatore.

DE VITA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra superfluo ripetere quanto è stato già scritto nella relazione. È tuttavia opportuno chiarire alcune questioni sollevate dagli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione.

L'onorevole Amendola ritiene che l'avvenuta approvazione dei bilanci finanziari tolga gran parte del valore alle discussioni degli altri bilanci ed auspica che per il prossimo esercizio finanziario si segua un diverso ordine nella discussione, abbandonando una procedura che menoma — secondo l'onorevole Amendola — gravemente le prerogative del Parlamento. Al riguardo faccio osservare all'onorevole collega che la procedura seguita nella discussione dei bilanci è prevista da una norma del regolamento della Camera; pertanto la questione, che indubbiamente ha riflessi di notevole importanza, può essere eventualmente esaminata e discussa solo in sede di modifica delle norme regolamentari.

L'onorevole Cacciatore e lo stesso onorevole Amendola affermano che gli stanziamenti per lavori pubblici in questo esercizio sono stati ridotti nei confronti dell'esercizio

decorso. Tale affermazione, invero, è priva di qualsiasi fondamento, come anche l'onorevole Sullo ha ieri dimostrato. Al riguardo non posso che ripetere quanto è stato ampiamente detto in sede di Commissione e quanto è scritto nella relazione.

Se si considerano gli stanziamenti degni di rilievo, risulta che nell'esercizio 1948-1949 per danni bellici sono stati stanziati 91 miliardi di lire; per opere straordinarie circa 20 miliardi; per la revisione dei prezzi 22 miliardi; in totale, 133 miliardi.

Vediamo le somme che sono state, invece, stanziare nel bilancio per l'esercizio 1949-50: per danni bellici 55 miliardi e 750 milioni di lire; per opere straordinarie 18 miliardi e per la revisione prezzi 5 miliardi e 750 milioni; in tutto, 79 miliardi e 500 milioni di lire. Ora, il raffronto fra questi due totali ha indotto in errore sia l'onorevole Cacciatore che l'onorevole Amendola. Infatti, tanto l'uno quanto l'altro non hanno tenuto conto dei seguenti nuovi stanziamenti, che rappresentano delle annualità.

Giova brevemente ripetere queste cifre: si tratta di tre miliardi e 900 milioni per le annualità di cui all'articolo 1 della legge 12 luglio 1949, n. 460, riguardante l'esecuzione di opere pubbliche a pagamento differito mediante concessione; 172 milioni circa per le annualità di cui all'articolo 1 della legge 2 luglio 1949, n. 408, riguardante la costruzione di case popolari; ed infine 1 miliardo per i contributi di cui all'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.

Ora, questi nuovi stanziamenti consentono, *grossa modo*, l'esecuzione di opere pubbliche per un ammontare di circa 132 miliardi. Con ciò è dimostrato sino all'evidenza che nell'esercizio in corso potranno essere eseguite maggiori opere in confronto all'esercizio decorso.

L'onorevole Cacciatore dice: « sono aumentate però le entrate del bilancio e diminuiti gli stanziamenti per lavori pubblici; il tesoro avrebbe potuto mettere a disposizione del dicastero dei lavori pubblici una somma aggirantesi sui 3 miliardi di lire ». Sta di fatto che il tesoro ha messo a disposizione del dicastero dei lavori pubblici questa somma, in quanto si può calcolare che il carico per le annualità future si aggira intorno ai 300 miliardi circa. Quindi, anche da questo punto di vista — me lo permettano gli onorevoli Cacciatore e Amendola — la loro tesi mi sembra infondata.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

L'onorevole Cacciatore, poi, attribuisce al relatore l'affermazione che, se anche il tesoro avesse messo a disposizione maggiori somme per il dicastero dei lavori pubblici, l'apparato tecnico-amministrativo del dicastero stesso non sarebbe stato in grado di funzionare; ed in tale affermazione l'onorevole Cacciatore vede un tentativo di rovesciare sui funzionari del dicastero la responsabilità della carenza governativa.

Se l'onorevole Cacciatore avesse attentamente letto la relazione, si sarebbe facilmente accorto che è ben diverso il pensiero della Commissione e dello stesso relatore. Infatti, la Commissione ha ritenuto che, in linea di massima, i lavori pubblici debbano essere potenziati secondo criteri di necessità, di utilità e di produttività, ma nello stesso tempo si è resa conto che il problema è connesso con il rendimento tecnico-amministrativo del dicastero dei lavori pubblici e col « tempo tecnico » necessario per la elaborazione dei progetti. Quindi, mi pare che, anche da questo punto di vista, l'onorevole Cacciatore non sia nel vero. La Commissione ha inoltre rilevato che si può rendere più snella ed ordinata l'attività degli uffici centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici. È stato osservato che, per l'elaborazione del bilancio, i singoli provveditorati trasmettono al Ministero programmi di massima, che sono molto ampi in rapporto alle disponibilità, con la conseguenza che devono essere poi ridotti, in relazione all'ammontare degli stanziamenti.

Ora, è evidente che non si possono ridurre i programmi senza intaccare l'organicità dei programmi stessi; quindi, a giudizio della Commissione e del relatore, sarebbe opportuno che, prima della elaborazione del bilancio dei lavori pubblici, il ministro, d'accordo col tesoro, stabilisse approssimativamente l'ammontare complessivo delle somme che possono essere destinate al dicastero dei lavori pubblici. La ripartizione tra i singoli provveditorati, in base agli effettivi stanziamenti, non subirebbe in tal modo modifiche tali da intaccare l'organicità dei programmi.

Per quanto riguarda le opere pubbliche di carattere straordinario a pagamento non differito alcuni oratori — se non erro gli stessi onorevoli Amendola e Cacciatore — hanno rilevato che l'autorizzazione alla spesa di 60 miliardi dev'essere coperta col prelievo dal fondo lire E. R. P., e che finora nessuna somma è passata da detto fondo al tesoro dello Stato. La Commissione ha ampiamente discusso il problema, e ha ritenuto opportuno

richiamare l'attenzione del ministro su di esso affinché l'inizio dei lavori da eseguirsi con tale autorizzazione di spesa non fosse ritardato. Ma la questione, comunque, è già superata, perché tanto l'onorevole Amendola quanto la Camera e la Commissione hanno preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, secondo cui l'E. C. A. avrebbe autorizzato l'impegno di spesa per 40 miliardi circa.

Per quanto concerne le opere pubbliche a pagamento differito mediante concessione, occorre, a mio giudizio, chiarire una questione. Nella relazione è detto che, non potendosi per l'assegnazione dei lavori in concessione ricorrere al sistema delle gare, appare evidente l'inopportunità dell'istituto. Il relatore, nel parlare di impossibilità, si riferiva al sistema delle gare previsto dalle norme vigenti: in altri termini, si riferiva alla licitazione privata. Ora, pare evidente che, per quanto si riferisce alle opere in concessione, non sia possibile ricorrere all'istituto della licitazione privata, perché, se non erro, le concessioni si fanno in base a domanda. È vero che, in senso lato, vi è una gara, in quanto il Ministero dei lavori pubblici può, naturalmente, scegliere fra le diverse domande quelle che danno maggiore affidamento per la serietà della ditta, ma comunque non possono essere fatte gare vere e proprie.

Onorevole ministro, ieri ella ha espresso opinione contraria. È vero che la legge sulle concessioni non dice che non possono essere esperite licitazioni private; ma io ritengo che l'istituto stesso della concessione non consenta l'espletamento delle gare, tant'è vero che la trattativa privata è prassi ormai costante.

L'istituto della concessione non risale alla gestione dell'onorevole ministro Tupini; anzi, potrei dire che di questo istituto è stato fatto larghissimo uso da un ministro che appartiene allo stesso partito dell'onorevole Cacciatore. Per questi motivi e per le considerazioni esposte nella relazione la Commissione ha ritenuto di invitare il ministro del tesoro a fare uso della facoltà derivantogli dalla disposizione dell'articolo 4 della legge 12 luglio 1949 n. 460, e cioè a stanziare il valore attuale delle annualità per eseguire queste opere in contanti, invece che con il sistema delle annualità differite.

L'onorevole Sullo ritiene che il relatore abbia dato eccessiva importanza alla questione dei residui; ma tanto la Commissione quanto il relatore hanno ritenuto doveroso esaminare tale questione e prospettarla alla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Camera, dato che ad essa attribuiscono non scarsa importanza. È vero che tutti i bilanci di competenza danno origine ai residui; ma non si può essere d'accordo con l'onorevole Sullo quando sostiene che non sia necessario soffermarvisi, importando alla Camera soltanto l'autorizzazione alla spesa e gli impegni di spesa. Anche i residui devono essere pagati, in quanto, in definitiva, costituiscono un debito dello Stato. Quindi, presto o tardi, la tesoreria deve far fronte anche a questi pagamenti. In sostanza, ritengo che alla Camera interessi conoscere l'ammontare dei residui, trattandosi di un carico della tesoreria che maturerà a più o meno breve scadenza.

Per quanto riguarda le osservazioni di fondo, il relatore non avrebbe altro da aggiungere. Soltanto per quanto riguarda le strade, la Commissione ha ritenuto di mettere in evidenza l'opportunità di attribuire integralmente e direttamente all'A. N. A. S. i proventi derivanti dalla tassa di circolazione e dai contributi relativi. Infatti, non si comprende perché il tesoro debba versare annualmente una somma consolidata all'A. N. A. S. per detti proventi. Dato che è l'A. N. A. S. che provvede alla riparazione e manutenzione della rete stradale, pare evidente che essa dovrebbe direttamente riscuotere tutto l'ammontare della tassa di circolazione. La Commissione ha dovuto, poi, rilevare che per l'Italia meridionale e insulare occorre stanziare una somma maggiore, dato lo stato in cui si trovano quasi tutte le strade del mezzogiorno e delle isole. Io mi sono fornito di una carta della rete stradale di tutta Italia nella quale sono indicate le strade da depolverizzare, ed è sintomatico il fatto che esse si trovino esclusivamente nell'Italia meridionale.

Anche questo è un problema che, a giudizio della Commissione, dovrebbe essere esaminato con particolare attenzione.

Altro problema è quello della classifica delle strade. Vi è una legge, che concerne questa classifica; ma nell'esercizio scorso e in questi ultimi mesi pochissime strade sono state classificate. Vi sono alcune strade che, pur non essendo statali, hanno grandissima importanza non solo per i traffici, ma per l'attività turistica. Sarebbe quindi opportuno che questa classifica fosse intensificata da parte dell'A. N. A. S. L'unico ostacolo è rappresentato dal Tesoro, che deve mettere a disposizione i fondi; tuttavia è necessario considerare che sono state classificate soltanto poche strade, tra cui l'innesto della strada

statale n. 5 con l'aeroporto di Guidonia per chilometri 5 e 300 metri, la strada Avellino - Mercogliano - Santuario Monte Vergine, per 17 chilometri e, infine, la strada statale di Castel Gandolfo per chilometri 3 e 200 metri: complessivamente 26 chilometri e 200 metri di strade classificate, di fronte ad un notevole programma di strade da classificare. La Commissione fa voti perché la classifica delle strade sia guardata con particolare attenzione.

L'onorevole Sullo ha voluto toccare altro argomento, che riguarda l'inserimento delle quattro leggi Tupini nel bilancio di previsione. In proposito, la Commissione ha rilevato come la procedura non sia del tutto ortodossa e il relatore non ha fatto altro che interpretare il pensiero della Commissione. In verità, non è problema che riguardi il Ministero dei lavori pubblici; ma problema più vasto che investe i bilanci dei singoli ministeri. Il relatore si è limitato a fare questa considerazione: se tutti i disegni di legge presentati al Parlamento dal giorno in cui i bilanci sono presentati per l'esame al Parlamento stesso fossero inseriti nei bilanci, l'articolo 81 della Costituzione resterebbe lettera morta. È problema senza dubbio molto grave quello che l'onorevole Sullo ha inteso sollevare. Io, in questa sede, non insisto su questo argomento che, d'altra parte, verrà di nuovo in discussione in sede più competente.

Per quanto riguarda, infine, le numerose richieste di carattere locale, ammontanti a parecchi miliardi, la Commissione non può che raccomandarle all'onorevole ministro dei lavori pubblici, nella speranza che egli possa moltiplicare gli stanziamenti di bilancio. L'eco di alcuni discorsi riguardanti questioni di carattere regionale non si è ancora spenta in quest'aula: mi riferisco all'accorato intervento dell'onorevole Melis sulle zone depresse della Sardegna e all'appassionato discorso del collega Valsecchi per quanto riguarda la montagna. Sono problemi veramente gravi e complessi, che non possono essere risolti soltanto dal Ministero dei lavori pubblici perché interessano anche il Ministero dell'agricoltura, quello del lavoro e molti altri ancora.

Siamo però certi che il ministro dei lavori pubblici non è rimasto insensibile a queste segnalazioni e che vorrà venire in aiuto a queste regioni bisognose, nei limiti delle disponibilità del bilancio, in omaggio a quel sentimento di giustizia e di solidarietà nazionale che deve ispirare tutta l'azione del Governo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

E poiché si è parlato anche di negligenza e di indolenza da parte di alcuni comuni del Mezzogiorno, mi sia consentito, onorevole ministro, di dire che non mi sembra giusto, in ogni caso, trasformare in colpa la grave situazione creatasi nel Mezzogiorno attraverso un lungo periodo di abbandono. Di chi è la colpa se nell'Italia meridionale non vi sono pianure ubertose ed irrigate da acqua, ma vi sono invece lande deserte dove l'uomo deve lottare contro le avversità della natura? Di chi è la colpa se le industrie non sorgono nel Mezzogiorno d'Italia, ma in altre regioni? La colpa non è, certamente, dei meridionali. Progo il ministro dei lavori pubblici di voler tenere nella massima considerazione le richieste che provengono dai comuni del Mezzogiorno e di voler anche, se necessario, esercitare un'azione di stimolo affinché i comuni del mezzogiorno presentino le richieste per ottenere i benefici derivanti dalla legge per le opere pubbliche a vantaggio degli enti locali.

Concludendo, invito la Camera ad esaminare con attenzione la statistica delle opere iniziate, delle opere ultimate e di quelle in corso di esecuzione, dalla quale emerge che molto si è fatto. Con la certezza che molto ancora si farà, la Commissione invita la Camera a voler approvare lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1949-50. (*Applausi a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati! Non è una formalità ma un... obbligo di nobiltà che mi spinge a ringraziare tutti gli onorevoli deputati intervenuti nella discussione, i quali hanno avuto parole positive di apprezzamento per l'opera del Governo nel settore dei lavori pubblici. Ringrazio del pari i deputati di ogni parte della Camera per i consigli e per i suggerimenti che hanno creduto di dover rivolgere al Governo, consigli e suggerimenti dei quali, per quanto sia possibile, il Governo terrà il massimo conto. Credo di non dover rispondere subito partitamente a ciascuno dei deputati che sono intervenuti nella discussione, perché la lunga serie degli ordini del giorno (in cui sono riassunte le molteplici questioni sollevate) mi darà occasione, volta per volta, di dire e di precisare il mio pensiero al riguardo.

Mi pare di poter affermare, al fine di non ripetere quanto altri hanno già detto, che la grossa questione del bilancio e della sua entità,

del bilancio di quest'anno (che, specialmente da alcuni onorevoli deputati, è stato ritenuto inferiore per stanziamento, per mole, per possibilità costruttive di lavoro a quello dell'anno scorso) sia stata finalmente chiarita. Infatti, alle critiche dell'opposizione sono stati contrapposti da altri oratori argomenti precisi, vorrei dire matematici, tali cioè da non consentire una diversa opinione. Non mi indugerò, dunque, su questo problema, cui dedicherò soltanto fuggevoli accenni.

Si è detto: lo stanziamento delle somme nel bilancio di quest'anno è inferiore a quello delle somme nel bilancio dell'anno scorso. Ci si è riferiti ad una somma globale di 238 miliardi dell'anno scorso per soffermarsi sui 77 miliardi di quest'anno, e non si è voluto tener conto, da parte di coloro che hanno insistito in questa osservazione, di ciò che più volte si è avuto occasione in precedenza di dire e di affermare e cioè che il confronto deve farsi non tra 77 miliardi e 238 miliardi bensì tra i 77 miliardi di quest'anno e i 111 miliardi dell'anno scorso, i quali rappresentano l'effettiva differenza tra i rispettivi finanziamenti di danaro fresco. L'ulteriore differenza tra 111 miliardi e 238 miliardi del bilancio dell'anno scorso, detratti i 20 miliardi a titolo di revisione prezzi, costituiscono la massa dei residui provenienti dai bilanci precedenti, tuttora non spesi ma riguardanti opere autorizzate e in corso di esecuzione.

A questo riguardo, anzi, io debbo dire che quest'anno il bilancio si presenta al vostro esame formalmente più perfetto e chiaro perché ha tenuto conto dei suggerimenti della Camera e del Senato dell'anno scorso, secondo i voti delle rispettive Commissioni. Tuttavia, i residui figuranti nel bilancio di quest'anno sono anche superiori a quelli dell'anno scorso, perché raggiungono la cifra di circa 150 miliardi. Ma di ciò potremo parlare dopo, perché a me preme affermare fin da questo momento dinanzi alla Camera che, se anche il bilancio di quest'anno porta come autorizzazione di nuova spesa la somma di 77 miliardi, tuttavia non si può non tener conto, anzi si deve tener conto, di quelli che sono gli stanziamenti relativi alle possibilità operanti delle tre leggi, sulle quattro che la Camera e il Senato recentemente hanno approvato, le quali comportano, *grosso modo*, un importo di spesa che fa salire la cifra di questo bilancio, nei confronti di quello dell'anno scorso, a ben 70 o 80 miliardi in più.

Né si dica, come mi pare abbiamo affermato l'onorevole Cacciatore e, se ben ricordo,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

anche l'onorevole Pietro Amendola, che queste leggi andranno in funzione con un notevole ritardo. È vero che le leggi sono state approvate recentemente, è vero che il loro meccanismo potrà subire quell'attrito fisico iniziale che io più volte ho indicato al Parlamento in sede di discussione di quelle leggi, ma io posso dirvi, onorevoli deputati, che le due leggi fondamentali, per l'edilizia sovvenzionata e per le opere di competenza degli enti locali, già sono avviate ad esecuzione; tanto è vero che le somme previste per l'edilizia sovvenzionata sono già state quasi tutte disposte, e che da molte parti mi vengono notizie — posso anche precisarvi quelle di Roma — che entro 10 o 15 giorni dal momento in cui parliamo, con un primato autentico di celerità, le prime case andranno in cantiere.

Anche per quanto riguarda l'applicazione della legge sugli enti locali, di cui ieri in modo particolare ha parlato l'onorevole Ambrico, e a cui ha fatto riferimento poco fa l'onorevole relatore, posso darvi concrete assicurazioni. Si è accennato ad una certa indolenza degli enti locali dell'Italia meridionale, ma io sono in grado di poter smentire questa voce e diradare questi dubbi. Può darsi che in alcuni comuni avvenga ciò che ieri deplorava l'onorevole Ambrico, ma, se devo dare un giudizio basato sulle cifre che sono tuttora a mia disposizione, io posso dire alla Camera che, su 126 miliardi di richieste di concessioni in applicazione della legge sugli enti locali, 75 miliardi sono da imputarsi precisamente a richieste pervenutemi dagli enti locali dell'Italia meridionale e insulare.

Una voce. Meglio così!

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Senza dire che la legge sulle opere a pagamento differito andrà pure essa, nel prossimo novembre, in applicazione e potrà rappresentare una forte possibilità di occupazione e di costruzioni in tutto il vasto settore delle opere di competenza statale.

Così pure dichiaro subito alla Camera il mio assenso alla proposta della Commissione di stornare dal capitolo 308 al capitolo 302 la somma, per interessi, di lire 600 milioni, con il che daremo un impulso più efficiente alla ricostruzione delle case distrutte, con un aumento di circa 50 mila vani su quelli finora previsti.

Ritornando all'esame del bilancio, già ho accennato al fatto che i residui di questo anno sono superiori a quelli dell'anno scorso. Devo aggiungere che l'imponenza delle opere tuttora in esecuzione, e delle quali fa cenno

il relatore nella sua relazione, deve proprio all'ordine di grandezza dei residui stessi.

Onorevoli deputati, a cinque anni dalla liberazione credo che convenga fare il punto su quanto si è operato nel vasto settore di competenza del mio Ministero. Il Parlamento e il paese devono essere messi innanzi ai fatti compiuti per apprezzare lo sforzo duro ma felice compiuto dal popolo per uscire dal pelago alla riva e per riaprire il varco al suo cammino. Vi dovrò infliggere alcune cifre, ma esse sono troppo eloquenti per doverle tacere. Per migliore intelligenza di tutti, ho distribuito in due ordini di tempo il lavoro compiuto per agevolare i confronti specialmente tra i primi tre bilanci e i due successivi che io ho avuto l'onore di gestire. Per i necessari apprezzamenti mi affido al vostro sereno senso di obiettività.

Se, arrivati dunque alla fine del quinto esercizio finanziario post-bellico, si considera l'opera svolta dal Ministero dei lavori pubblici e dall'Azienda nazionale autonoma per le strade statali nonché da enti locali, da enti parastatali e da privati, col concorso finanziario dello Stato, si ha una idea precisa dello sforzo finanziario e tecnico sostenuto dallo Stato stesso per la ricostruzione ed anche per la costruzione di nuove opere. E, ciò senza accennare alle opere pubbliche per l'esecuzione di opere di bonifica, alle quali si provvede però con fondi stanziati nel bilancio del Ministero dell'agricoltura, ma che sono eseguiti sotto il controllo dei nostri funzionari del genio civile.

Questo sforzo, che nei primi esercizi del periodo dalla liberazione fu prevalentemente diretto a risarcire i danni della guerra, negli ultimi due anni, quelli dell'esercizio, dirò così, parlamentare, oltre ad intensificare al massimo i detti risarcimenti, fu rivolto altresì a sviluppare la costruzione di opere di nuovo impianto.

I rilevamenti mensili eseguiti dall'ufficio statistico del mio Ministero e che io regolarmente distribuisco alla stampa (la quale peraltro vi dedica poca attenzione), ai capi dei gruppi parlamentari, ai membri del Governo...

AMENDOLA PIETRO. Li distribuisca alla Commissione!

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Anche alla Commissione della Camera vengono distribuiti: il presidente li riceve sempre. (*Segni di assenso del presidente della Commissione, Belliardi*). E non soltanto alla Commissione, onorevole Amendola, ma, su richiesta del redattore parlamentare, anche alla reda-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

zione del giornale del suo partito, il quale, peraltro, ha riservato a questi rilevamenti il consueto trattamento dell'accogliente cestino. (*Commenti*).

Ora, dunque, onorevoli deputati, consentitemi di riprendere il filo del mio discorso e di dichiararvi che i rilevamenti eseguiti dal nostro ufficio statistico su tutti i lavori delle varie competenze del Ministero dei lavori pubblici permettono oggi di indicare l'entità numerica sia delle spese come dei lavori per la ripresa post-bellica, fino al termine dell'esercizio 1948-49, nella cifra di 624.600 lavori della più svariata entità, per un importo totale di oltre 400 miliardi, di cui 362.973 lavori (per oltre 300 miliardi) ultimati nel periodo fra il 1° giugno 1947 e il 30 giugno 1949.

Per sintetizzare in poche cifre questa attività, rileverò che sono stati riparati, a cura dei privati, con contributi dello Stato, 2.704.610 vani di cui 1.279.330 dal 1° giugno 1947 al 30 giugno 1949, con una spesa complessiva di 94 miliardi, di cui mediamente, cioè in misura media, il 60 per cento a carico dello Stato. Inoltre erano in corso di riparazione al 30 giugno scorso, cioè alla fine dell'esercizio 1948-49, oltre 800 mila vani. Altri 156.336 vani di case private sono state riparate d'ufficio dal genio civile, mentre altri 7.310 vani erano in corso di riparazione al luglio del corrente anno. Da parte loro l'I. N. C. I. S. e gli istituti delle case popolari, che sono sovvenzionati dallo Stato in forma notevole, hanno riparato 92.527 vani, mentre hanno in corso i lavori di restauro per altri 12.485 vani.

In complesso, dunque, durante l'esercizio 1948-49 sono stati ripristinati 579.642 vani di case di abitazione.

Le riparazioni, comprese quelle in corso, come dissi alla Camera in recente occasione, si avviano a esaurimento. Resta il problema delle ricostruzioni.

I privati fino al giugno 1949 avevano ricostruito 18.827 vani, mentre erano in corso di ricostruzione altri 17.676 vani con una percentuale di aumento, in questi ultimissimi tempi, di oltre il 100 per cento rispetto alla situazione a fine giugno 1948.

A cura dell'I. N. C. I. S. e degli istituti delle case popolari sono stati ricostruiti 11.326 vani di case distrutte e costruiti altri 53.712 vani di case nuove, con un complesso, da aggiungersi all'oltre mezzo milione sopra indicato, di altri 65.038 vani.

A cura diretta del Ministero dei lavori pubblici sono stati costruiti 125.098 vani

di nuove case, mentre sono in corso di costruzione altri 48.644 vani, a prescindere dalla nuova legge, di cui parlavamo poc'anzi, sull'edilizia sovvenzionata.

La spesa complessiva a carico dello Stato per questo settore ascende a circa 70 miliardi.

Lo sviluppo di queste ricostruzioni, onorevoli deputati, ha avuto il maggiore impulso nel 1948-49 in quanto precedentemente si era dato soprattutto corso alla riparazione dei fabbricati meno gravemente danneggiati allo scopo di assicurare un alloggio, nel minor tempo, a un maggior numero possibile di persone senza tetto.

Anche per quanto riguarda la ricostruzione degli edifici pubblici i risultati al 30 giugno 1949 sono i seguenti: dalla liberazione (1945) sono stati riparati 175.165 vani di cui 67.965 dal giugno 1947 al giugno 1949. Inoltre sono state eseguite nuove costruzioni per un totale di 1.206.239 metri cubi di muratura, di cui 905.868 nell'ultimo biennio.

Per gli edifici scolastici — onorevole Bontrade, prenda nota, ella che diceva che niente si sarebbe fatto a questo riguardo — faccio presente che sono stati riparati o ricostruiti 48.091 aule danneggiate dalla guerra: di queste, 19.393 dal 1° giugno 1947.

Nuovi edifici scolastici, per un complesso di 2384 aule, sono stati costruiti dal 1945; di queste, 2165, la quasi totalità, negli ultimi due esercizi.

Nel settore delle opere igieniche, poi, sono stati riparati 1291 chilometri di acquedotti, di cui 805 negli ultimi due anni; sono stati costruiti 912 chilometri di nuovi acquedotti, di cui 861 negli ultimi due anni. Sono stati inoltre riparati 1036 chilometri di fognature, di cui 472 dal 1947, e ne sono state costruite di nuove per 678 chilometri, di cui 649 dal giugno 1947.

Sono stati riparati o ricostruiti 8461 ambienti di fabbricati ospedalieri, di cui 3533 nei due ultimi esercizi. La spesa per queste opere igieniche è stata di complessive lire 45.350.000.000, di cui 30.850.000.000 a carico degli ultimi due esercizi.

Per quanto riguarda poi la viabilità, nel campo di quella statale i risultati finora ottenuti sono pressoché noti perché li constatiamo praticamente ogni giorno camminando su quelle strade. Comunque, è bene che, anche sotto questo rispetto, si abbiano delle cifre concrete; posso pertanto dire che, di 150 strade statali e 4 autostrade in gestione dell'A. N. A. S., danneggiate dalla guerra, sono state completamente riparate 98 strade e 3 autostrade, mentre le restanti 52 strade

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

e 1 autostrada abbisognano ancora di ulteriori lavori di riparazione.

In sintesi, nel decorso esercizio sono stati ultimati i lavori di ricostruzione di 299 ponti — in un anno, onorevoli deputati! e pensiamo quale sforzo di generazioni sia stato necessario per fare quei ponti che la guerra ha distrutto e che in così gran parte, cioè nella misura di 299, abbiamo ricostruito in un solo anno! — dei quali 208 iniziati nello stesso esercizio (208 iniziati e compiuti entro l'esercizio di 12 mesi!), mentre sono in corso di ricostruzione altri 186 ponti, per 181 dei quali i lavori sono stati iniziati nel corrente esercizio.

In occasione delle ricostruzioni si è curato anche di migliorare l'ubicazione e gli accessi dei ponti e di allargare, ove necessario, il piano di viabilità.

Interventi di sistemazione generale, con depolverizzazione del piano di viabilità e miglioramenti della rete, sono stati ovunque largamente effettuati — ognuno di voi, onorevoli colleghi, ne può rendere visiva testimonianza — e i lavori relativi sono stati ultimati su 309 chilometri, sono in corso avanzato su 524 chilometri, e hanno avuto inizio recentemente su altri 85 chilometri.

La depolverizzazione è stata effettuata prevalentemente nel Mezzogiorno e nelle Isole (per circa il 75 per cento) dato che in tali regioni vi è il maggior numero di strade statali ancora da depolverizzare.

Non sono state neanche qui trascurate le rettifiche, le sistemazioni saltuarie, le costruzioni di varianti di collegamento e raccordi indispensabili alle esigenze del traffico, nonché le eliminazioni di passaggi a livello, le riparazioni straordinarie, i consolidamenti, e le difese; con particolare diligenza, poi, è stata altresì curata la manutenzione delle strade, dei ponti, delle opere murarie e delle segnalazioni — voi vedete ogni giorno quale progresso abbiano in questi ultimissimi tempi raggiunto — provvedendosi a buona parte di tali interventi in amministrazione diretta con lo stesso personale cantoniero e con macchinari e attrezzi dell'amministrazione, che sono stati reintegrati fino a raggiungere oltre il 99 per cento dell'anteguerra.

Fra i lavori straordinari ai quali attende l'A. N. A. S. vanno segnalati in modo particolare quelli concernenti il Mezzogiorno d'Italia, e cioè:

a) completamento del tratto da Crotona a Strongoli e miglioramento dei tratti contigui della strada statale 106 (« jonica »);

b) completamento della variante a mare del tratto fra la Marina di San Vito Chietino

e il fiume Sinello della strada statale 16 (« adriatica »);

c) grande variante fra la stazione di Savignano e la città di Benevento allo scopo di migliorare le comunicazioni fra Foggia, Napoli e Roma della strada statale n. 90 (« delle Puglie »).

I lavori relativi sono in corso e taluni di prossimo inizio.

L'A. N. A. S. ha provveduto infine nell'esercizio scorso alla costruzione di 48 case cantoniere comprendenti 96 alloggi e vari magazzini per ricovero di spartineve e attrezzi vari, e ha provveduto altresì alla sistemazione di varie traverse interne di abitati. A tale proposito fu ieri espresso un voto, non ricordo da quale deputato; comunque, io debbo dire che se anche giuridicamente, cioè per effetto di legge, non ci sia consentito di poter attendere a queste riparazioni e manutenzioni di strade interne e di abitati, noi, di fatto, quando possiamo e il più che possiamo, vi stiamo provvedendo egualmente.

Nel complesso, dunque, sono stati in media occupati costantemente (da parte dell'A. N. A. S.) 14.120 operai con un totale di 3.785.400 giornate lavorative, oltre a 1.620.000 giornate lavorative cui attendono i cantonieri.

Riassumendo in cifre l'attività finora svolta dal 1945 al 30 giugno scorso nel settore della viabilità stradale, si hanno i seguenti dati:

a) è stato ripristinato il transito in chilometri 6.693 di strade, di cui 1.930 negli ultimi due esercizi;

b) sono stati ricostruiti 1.111 ponti, di cui 614 pure negli ultimi due esercizi;

c) sono state riparate 843 opere d'arte di cui 188 dal giugno 1947;

d) sono stati ricostruiti infine chilometri 2.277 di nuove strade e di varianti, e, di essi, chilometri 2.025 sono stati ricostruiti dal giugno 1947.

Nel campo della viabilità minore il dicastero dei lavori pubblici ha pure esplicito un'attività notevolmente intensa: le strade ripristinate ammontano a chilometri 19.713 e i ponti ricostruiti a 3.171 (di essi, rispettivamente, 8.914 di strade e 1.670 ponti, dal giugno 1947); le opere d'arte minori riparate sono state 3.450 di cui 1.105 pure dal giugno 1947; le nuove strade costruite sono di chilometri 5.569, di cui ben 4.325 negli ultimi due anni.

In materia di opere idrauliche, poi, l'amministrazione dei lavori pubblici non si è limitata alla riparazione degli argini e alla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

difesa dei corsi d'acqua, ma ha effettuato anche opere nuove. In questo settore c'è molto da fare. L'onorevole Gatto ieri sera, con accorata parola mi ricordava lo stato delle arginature in molte regioni d'Italia, ed in modo particolare nel Veneto. Io conosco, onorevole Gatto, quella situazione e per quanto dipenderà da me e dalle possibilità dell'erario, io non solo ho previsto una mole notevole di opere in base alla legge sul sistema delle concessioni a pagamento differito, ma non trascurerò anche nel prossimo bilancio di vedere di affrontare con maggiore ampiezza questo problema che io stesso considero molto grave.

Anche ieri, allorché l'onorevole presidente del Consiglio ci convocò nel suo gabinetto per parlarci dell'inondazione avvenuta nella nobile regione campana e particolarmente in alcune province di essa, io ebbi l'occasione di sottolineare l'importanza che hanno queste opere e l'urgenza di provvedervi per evitare guai maggiori al nostro paese in caso di inondazioni che, ad ogni modo, speriamo ci siano ulteriormente risparmiate. Però anche a questo riguardo posso dire che contro i 2757 chilometri, di cui 572 nell'ultimo biennio, di argini riparati, stanno 1152 chilometri, di cui nell'ultimo biennio 885, relativamente a nuovi argini e a nuove difese.

Poi ci sono le opere marittime. Per quanto riguarda questo settore, l'attività degli organi del Ministero dei lavori pubblici risulta dai seguenti dati: opere foranee, calate e banchine riparate: 70 chilometri, di cui 63 negli esercizi dal 1947 al 1949; edifici portuali riparati: 333, di cui 147 dal 1947. Sono state anche costruite nuove opere foranee, calate e banchine, per 30 chilometri, di cui 27 dal giugno 1946. Gli interventi nel campo delle nuove costruzioni ferroviarie sono rappresentati da 146 lavori ultimati per un importo di 2.539 milioni, di cui 55 per lire 2.359 milioni ultimati nel biennio che decorre dal giugno 1947.

Ieri l'onorevole Sullo fece un accenno alle nuove opere ferroviarie suggerendomi di esaminare l'opportunità di trasferire la competenza di esse al Ministero dei trasporti. La Camera conosce — perché mi pare che anche in occasione della discussione del bilancio dell'anno scorso ci siamo intrattenuti, qui o al Senato, su questa materia — la storia e le ragioni dell'attuale stato di cose. Conosce anche l'origine del trasferimento delle opere di bonifica dal Ministero dei lavori pubblici a quello dell'agricoltura. Lo stesso onorevole Sullo ha insistito perché la parte tecnica

delle bonifiche venisse di nuovo assegnata alla competenza del mio ministero.

È una questione sulla quale io non sono in grado in questo momento di dare alcun affidamento. Non escludo però che al momento opportuno il problema possa essere riesaminato.

Gli interventi che hanno importato una minore spesa, ma che hanno impegnato notevolmente gli uffici dei lavori pubblici per la loro urgenza, sono quelli relativi al soccorso statale in dipendenza di calamità, alluvioni, piene, terremoti, di cui dovemmo intrattenerci ieri, e che negli ultimi due anni purtroppo hanno funestato più volte varie regioni italiane. Ovunque i funzionari del genio civile, dei provveditorati e del Ministero sono stati tra i primi ad accorrere, portando e organizzando i soccorsi alle popolazioni colpite e in ispecie alle persone rimaste senza tetto. Quello che dissi ieri per la Campania vale per tutti gli eventi dolorosi dei quali è stato vittima il nostro paese.

Nella seconda fase, dal giugno 1947 al 30 giugno 1949, rispetto all'intero periodo dalla liberazione in poi, è evidente il grande sviluppo dato alla costruzione di opere nuove. Non ci siamo limitati, onorevoli colleghi, soltanto alla ricostruzione, ma ci siamo anche impegnati seriamente e concretamente in opere nuove.

Bastino queste cifre per dare la dimostrazione del volume e dell'importanza di esse: chilometri 4.325 di nuove strade comunali e provinciali sul totale di 5.569 costruite nell'intero periodo dopo la liberazione, e 2.025 chilometri di completamento e varianti sulle strade statali sul totale di 2.277; nuove aule in edifici scolastici 2.165 sul totale di 2.384; nuove condotte di acquedotti per 861 chilometri su 912; nuove canalizzazioni di fognature per 649 chilometri su 678; nuove arginature e difese di fiumi e torrenti per 885 chilometri su 1.152; nuove opere foranee, calate e banchine nei porti per 27 chilometri su 30; per i lavori ultimati nel periodo che abbiamo poc'anzi considerato, esercizio 1944-45-esercizio 1948-49 (un quinquennio), la spesa sostenuta dallo Stato ammonta in complesso a 401 miliardi 77 milioni, di cui 301 miliardi e 491 milioni spesi negli ultimi due esercizi e così ripartiti:

Italia settentrionale, 150 miliardi 681 milioni, di cui 117 miliardi 500 milioni nell'ultimo biennio;

Italia centrale, 113 miliardi 489 milioni di cui dopo il 1° giugno 1947, 77 miliardi 882 milioni;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Italia meridionale e insulare, 136 miliardi 307 milioni, di cui dopo il giugno 1947, 106 miliardi 99 milioni (36 nei primi anni, 100 negli ultimi due anni) con una percentuale per l'intero periodo del 37 per cento all'Italia settentrionale, del 28,30 per cento all'Italia centrale (comprese le provincie di Frosinone e Latina) e del 34,20 per cento all'Italia meridionale.

Queste percentuali poi variano rispettivamente, quando si consideri solo l'ultimo biennio, come appresso, e cioè: all'Italia settentrionale il 39 per cento; all'Italia centrale il 25,80 per cento, all'Italia meridionale e insulare il 35,20 per cento.

Della spesa suindicata per lavori ultimati, 286 miliardi 425 milioni si riferiscono a riparazioni di danni di guerra e 114 miliardi 625 milioni ad opere non dipendenti dalla guerra; di tali spese, rispettivamente, 205 miliardi 810 milioni e 95 miliardi 681 milioni si riferiscono ad altre attività del Ministero dei lavori pubblici nel periodo successivo al 1° giugno 1947.

Al 1° luglio 1949 la consistenza generale dei lavori tuttora in corso di esecuzione ammontava a 131.470, di cui 119.273 lavori per conto di privati a titolo di riparazioni edilizie di guerra col contributo dello Stato, per l'importo totale di 173 miliardi e 565 milioni; di cui 33 miliardi e 425 milioni per lavori in conto di privati. A costituire così considerevole mole e consistenza hanno contribuito in buona parte i 175.195 lavori iniziati nell'ultimo esercizio finanziario, 1948-49, per l'importo complessivo di ben 207 miliardi, che non è stato esaurito nel corso dell'esercizio stesso e che, per gruppi di competenza e per i vari mesi dell'esercizio, è indicato, come potrete vedere, nella tabella riportata a pagina 18 della relazione della Commissione.

Al 1° settembre 1949, cioè lo scorso mese, la consistenza generale è salita a circa 134 mila lavori per il complessivo importo di 182 miliardi circa.

Durante l'esercizio scorso si è avuto un impiego medio giornaliero di 237 mila operai per 63.486.166 giornate lavorative.

Onorevoli colleghi, ho ritenuto opportuno farvi un quadro complessivo di quello che si è fatto in questo periodo per dare a voi ed al popolo italiano la sensazione dell'effettiva consistenza di quest'opera ricostruttiva e costruttiva, a cui tende il nostro paese.

Quando noi pensiamo che lavori così notevoli per mole si fanno in un paese come il nostro, stremato dalla guerra, ridotto

nelle condizioni che noi tutti ricordiamo e sappiamo, in una situazione economica e finanziaria che a nessuno è lecito dimenticare, non possiamo, onorevoli colleghi, convenire con coloro i quali affermano in buona o in malafede — in buona fede, se ignorano la realtà delle cose; in malafede, se la conoscono e tuttavia mentiscono — che poco è stato fatto; non si può non sottolineare l'enorme sforzo compiuto dal Governo, dal Parlamento e dal popolo italiano, in questo delicato settore della vita nazionale. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

Se poi, onorevoli deputati, posate per un momento solo la vostra attenzione sui numeri e sulle cifre che riguardano l'Italia meridionale e insulare, dovrete convenire che giammai un governo in Italia, nella sua storia secolare, ha affrontato il problema del Mezzogiorno con intendimenti seri, con volontà decisa e con risultati così positivi e concreti come quelli che ho avuto l'onore di ricordarvi.

Come vedete, siamo usciti dal vago e dal retorico; sappiamo che i bisogni sono immensi; sappiamo a che cosa debbono impuntarsi certe situazioni, e cioè all'incuria secolare e alle devastazioni della guerra; ora dobbiamo constatare che la coscienza del popolo italiano si è risvegliata a questo riguardo; noi non solo non ne proviamo fastidio ma ne siamo lieti. In tempi di democrazia è bene che queste questioni si agitino, che queste domande si inoltrino, che queste aspirazioni si affermino; ma è onesto anche riconoscere che il Governo, questo Governo, ha finalmente affrontato e dimostra di voler risolvere il problema non con l'animo di chi vuol distribuire un'elemosina alle zone depresse, ma di chi concepisce questa parte dell'Italia come un tutt'uno col resto della penisola, convinto che solo quando il livello di quel settore avrà raggiunto il traguardo di parità con gli altri settori avremo veramente risolto il problema fondamentale interno del nostro paese. (*Applausi al centro e a destra*).

CALASSO. Questa è retorica nei riguardi del Mezzogiorno. (*Proteste al centro e a destra*).

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. I fatti non sono retorica!

CALASSO. È retorica; comunque, non l'avete fatto voi! (*Proteste al centro e a destra*).

CAIATI. Ci dica quello che ha fatto lei quando era sindaco. (*Rumori all'estrema sinistra*).

LATORRE. Vogliamo fatti, non parole.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ed è per questo che, dopo aver citato i fatti, ci è lecito contrastare e smentire le vostre inutili negazioni. (*Approvazioni al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevoli deputati, a questo punto dobbiamo rivolgerci una domanda: vi sono ombre nel quadro? Senza dubbio. In un campo di lavoro di così vasta estensione e di così accentuata profondità qualche errore è sempre possibile, ma questo accompagna sempre l'opera dell'uomo. La perfezione — lo sappiamo — non è di questo mondo.

Io ho ascoltato ieri attentamente l'esposizione dei bisogni delle diverse regioni ed anche le doglianze di alcuni deputati: mi riferisco, in modo particolare, agli onorevoli Melis, Mastino Gesumino, Gatto, Cerabona, Bianco, Ambrico ed altri. Ognuno di questi interventi ha un valore che induce a riflettere chi ascolta per gli accenti nobili, talvolta accorati, onde sono pervasi.

Non pensate, onorevoli deputati, che noi siamo insensibili ad essi. Io debbo sempre combattere, a proposito del Ministero dei lavori pubblici che svolge la sua attività in settori così capillari e numerosi, con una montagna di « ma », addotti da ciascuno che viene ad esporre i suoi problemi: « ma io... », « ma il nostro paese... », « ma la nostra regione... ». Presi in senso assoluto coloro che parlano così hanno mille e una ragione, ma io debbo mettere insieme i « ma » per cercare dall'assoluto dei singoli di arrivare al relativo dell'insieme. L'opera del Governo purtroppo non consiste tanto — e non ripeto una frase abusata — nella distribuzione della felicità quanto nell'equa ripartizione del malcontento. Comunque, io do assicurazione ai deputati che mi hanno raccomandato questioni particolari (all'onorevole Grammatico per l'acquedotto di Montescuro-Ovest, agli onorevoli Riccio, Camposarcuno, De Michele, Sansone per l'acquedotto campano, ed a quanti hanno parlato su questioni particolari, soffermandosi sugli ordini del giorno da loro presentati e su cui ritorneremo in un secondo tempo) che noi faremo tutto quello che ci sarà possibile per venire incontro, sia pure gradualmente, ai loro giusti desideri. Queste non sono parole, ma l'espressione di una volontà e di un proposito altrettanto fermo quanto consapevole della fondatezza delle conclamate necessità.

Circa, poi, la questione della produzione elettrica di cui hanno parlato l'onorevole Cacciatore, mi pare, in un primo tempo, e poi più concretamente gli onorevoli Valsec-

chi e Corona Giacomo, prego la Camera di consentire che la discussione su questo argomento venga rinviata al momento in cui la Camera sarà investita dell'esame dei due disegni di legge annunciati e che sono tuttora all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

In quella sede gli onorevoli Valsecchi e Corona Giacomo, nonché gli altri deputati, potranno approfondire le questioni già con tanta passione accennate, e sarò ben lieto se, almeno in parte, le loro richieste potranno essere accolte.

Identica assicurazione do agli onorevoli Bontade Margherita, Cappi, Cimenti, Sammartino, Belliardi e altri. Quando verremo agli ordini del giorno potrò meglio precisare il mio pensiero.

Ed ora mi consenta la Camera di esprimere un mio giudizio circa il complesso delle richieste che mi sono state fatte dai vari deputati. Ho fatto mentalmente il calcolo delle somme rispettive che occorrerebbero per accoglierle tutte. Ne è venuta fuori la macroscopica cifra di ben cinquemila miliardi!

La sola depolverizzazione delle strade comunali e provinciali, che hanno un raggio di estensione pari a 150 mila chilometri, comporterebbe la spesa di circa 3 mila miliardi! L'onorevole Numeroso, che si è intrattenuto a lungo su questo problema, vorrà convenire che l'impresa è abbastanza ardua, se non addirittura impossibile. Ciò non vuol dire che essa, come tutte le altre, delle quali si è fatto cenno, debba essere elusa. Le affronteremo su un piano di gradualità, operando con sollecitudine e decisione in tutte le direzioni possibili, malgrado le difficoltà d'ordine finanziario che occorre tener presenti per non creare illusioni e quindi delusioni irreparabili. All'onorevole Amendola — è ormai acquisito, che ogni qualvolta si discutono bilanci e leggi del mio Ministero, me lo trovi, per quanto cavallerescamente, sempre di fronte — credo di avere implicitamente risposto nel corso delle mie osservazioni e considerazioni di carattere generale.

Non posso però lasciare sotto silenzio una sua insinuazione. Non so se i resoconti sommari vi abbiano fatto cenno, né se apparirà nel testo integrale del suo discorso. Certamente io ne ho preso nota. Egli avrebbe cioè affermato che i miliardi votati dal Consiglio dei ministri a favore del Mezzogiorno e delle isole prima del 18 aprile sarebbero serviti a finanziare la campagna elettorale della democrazia cristiana!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

AMENDOLA PIETRO. Lo sanno anche le pietre!

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Amendola, quando ella parlava così, credevo che scherzasse, ma poi mi sono convinto che ella diceva sul serio o mostrava di dire sul serio. Ebbene, ella sa che certe cose in democrazia non si fanno, mentre si fanno impunemente dalle dittature (*Interruzioni all'estrema sinistra*), in paesi di sua conoscenza dove i controlli non esistono... e «libito fan licito in lor legge».

Qui, da noi, le partite sono chiare e i libri sono aperti a tutti. Ella è in continuo contatto con la nostra amministrazione. Vede tutto, si interessa di tutto e sa benissimo che ci muoviamo entro una campana di vetro. Altrove, invece, esiste il sipario di ferro che, purtroppo, non è trasparente. (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

L'onorevole Cacciatore, a sua volta, malgrado che avesse sotto gli occhi le cifre del bilancio, malgrado che fosse anche lui in condizione di controllare e constatare quello che si fa, malgrado che abbia fatto pure il ministro durante alcuni mesi dalla liberazione a questa parte, ad un certo punto ha esclamato: dovunque c'è il vuoto ed il nulla. Ha negato tutto: l'eloquenza delle cifre, i risultati raggiunti, le realizzazioni conseguite, tutto. Ebbene, mi permetta, onorevole Cacciatore, che io a queste sue affermazioni così recise e così infondate opponga lo spettacolo del popolo italiano, dovunque teso alla ricostruzione, e l'ammirato riconoscimento degli stranieri di fronte alle realizzazioni compiute.

Una voce all'estrema sinistra. Erano americani!

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Di tutti gli stranieri, meno quelli che non lasciate venire in Italia a vedere i progressi che il nostro popolo ha saputo raggiungere. (*Applausi al centro e a destra*).

LATORRE. Negate loro i passaporti.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Quando fossero reciproci, non li negheremmo. Queste realizzazioni, dunque, formeranno oggetto nel prossimo anno, in Roma, di una mostra che consacrerà il cammino finora percorso e determinerà un nuovo e più arduo slancio per il lavoro del prossimo domani. L'iniziativa si svolge e si effettuerà con il patronato del Presidente della Repubblica e con la presidenza effettiva dello stesso presidente del Consiglio e offrirà agli italiani e agli stranieri la possibilità di misurare l'ampiezza dello sforzo ricostruttivo da noi in

così poco tempo compiuto in ogni campo delle attività nazionali.

L'Italia, onorevoli colleghi, sta risorgendo dall'abisso in cui era caduta, sta risanando le sue ferite materiali e morali a dispetto di chi vorrebbe, dentro e fuori, frenarne l'impulso e lo slancio. Essa tornerà ad assidersi fra i popoli come fattore decisivo di progresso, di civiltà, di pace, nelle restaurate fortune della democrazia e della libertà. (*Vivi, prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

La Camera,

constatato che il più urgente bisogno della scuola deriva dalla deficienza dei locali, invita il ministro dei lavori pubblici a volere studiare, di concerto col ministro della pubblica istruzione, quei provvedimenti atti a favorire un graduale sviluppo costruttivo degli edifici scolastici.

BONTADE MARGHERITA.

La Camera,

ritenuta l'urgenza di dare almeno un principio di attuazione alla norma contenuta nell'articolo 44 della Costituzione, relativa ai provvedimenti che la legge deve disporre a favore delle zone montane;

considerato che tale principio di attuazione è reclamato dall'interesse generale della Nazione oltre che da quello particolare delle popolazioni delle zone montane,

invita il Governo

a presentare disegni di legge intesi a rendere operante la norma costituzionale sopra richiamata, con specifico, ma non esclusivo, riferimento alla materia di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

COPPI ALESSANDRO.

La Camera,

preso atto che, sia per quanto riguarda le spese in dipendenza di danni bellici, che le spese per l'esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario; alle provincie del Veneto è stata assegnata una somma di gran lunga inferiore ad ogni altra provincia di Italia;

considerato il grave pericolo che per la regione veneta costituiscono i fiumi, in specie l'Adige, che, se dovessero straripare, determinerebbero un danno incalcolabile alla economia nazionale ed un pericolo gravissimo per migliaia di vite umane;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

preso atto dello stato delle difese dell'Adige e degli altri fiumi della regione, che non consente, in caso di piena, speranza di resistenza all'irrompere delle acque;

considerata la assoluta insufficienza delle somme disposte per i lavori necessari a garantire la sicurezza e i beni delle genti venete;

fa voti

perché il Governo provveda allo stanziamento delle somme occorrenti per i lavori necessari a garantire la sicurezza e i beni della gente veneta.

↳ GATTO.

La Camera,

considerando che il ripetersi delle alluvioni, soprattutto nella regione piemontese, colpisce fortemente la prospera economia agricola ed industriale, provocando giusto panico tra quelle laboriose popolazioni,

fa voti

affinché il Governo voglia, con una legge completa e organica concertata dal Ministero dei lavori pubblici col Ministero dell'agricoltura, affrontare e risolvere, sia pure gradualmente, lo spinoso e grave problema, iniziando un razionale rimboschimento, creando bacini di espansione dei fiumi e dei torrenti, imbrigliando e sistemando gli stessi a protezione degli abitati, delle strade e dei ponti; facendo osservare con energia le varie leggi a difesa del patrimonio boschivo, della tenuta delle ripe, dei corsi d'acqua, ecc.; ed infine intervenendo e provocando con una legislazione snella ed urgente tutti i provvedimenti atti ad eliminare le gravi alluvioni che ormai da qualche anno periodicamente si rinnovano.

CHIARAMELLO, BELLARDI, FERRARIS,
CALOSSO, CAGNASSO, GIACCHERO,
STELLA, BOVETTI, SCOTTI ALESSANDRO,
SODANO, RAPELLI, SABATINI.

La Camera,

considerato che Napoli e dintorni (circa 2 milioni di abitanti) sono ridotti senza acqua per la nota insufficienza dell'acquedotto del Serino;

considerato che da anni si attende che si inizino i lavori per l'acquedotto del Torano e Biferno, che potrebbe risolvere il grave problema,

impegna il Governo affinché tale acquedotto sia al più presto realizzato, superando ogni ostacolo burocratico o campanilistico.

SANSONE, DE MARTINO FRANCESCO, CARPANO MAGLIOLI, MERLONI.

La Camera,

considerato:

a) che è urgente ed indispensabile procedere ai lavori di restauro e di parziale ricostruzione del complesso edilizio della Mostra del lavoro italiano nel mondo, gravemente danneggiato da eventi bellici;

b) che gravissima è la situazione dell'approvvigionamento idrico della città di Napoli e della regione campana, per cui non può ulteriormente rinviarsi la costruzione dell'acquedotto sussidiario;

impegna

il ministro dei lavori pubblici ed il Governo a prendere tutti i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione di dette opere ed a stanziare i fondi necessari.

RICCIO, LEONE, TITOMANLIO VITTORIA,
FIRRAO, D'AMBROSIO, LIGUORI, COLASANTO, IMPROTA, CASERTA, COPPA.

La Camera,

premesso che la pavimentazione delle strade provinciali e comunali è generalmente, specie nel Mezzogiorno, costituita da breccia calcarea sciolta o compressa; che tale sistema di pavimentazione non depolverizzato:

a) costituisce un grave danno per la quantità e la qualità di ogni specie di produzione agricola esistente, per una notevole superficie, ai lati delle dette strade,

b) rende difficile, costoso e molto spesso pericoloso il trasporto a trazione animale,

c) impedisce il traffico a trazione meccanica,

d) riesce, soprattutto, nocivo alla salute ed all'igiene delle popolazioni rurali;

considerato che i danni e gli inconvenienti sopra accennati si ripercuotono sulla produzione in agricoltura, sui costi delle derrate, trasportate ai magazzini ed ai centri di consumo, sulla efficienza e sul rendimento del lavoro rurale ed in conseguenza sull'economia generale della nazione;

ritenuto che anche le strade, che servono all'agricoltura, debbano essere depolverizzate adottando sistemi razionali e moderni di pavimentazione e di sistemazione;

considerato che tale problema va affrontato con criteri organici ed unitari nell'interesse della produzione agricola e dell'economia generale, soprattutto nel Mezzogiorno, e risolto con mezzi di carattere straordinario, tenuto presente che né le amministrazioni provinciali, né i comuni interessati si trovano in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

condizioni di potere, con i loro mezzi ordinari, provvedere alla trasformazione radicale dei sistemi di pavimentazione delle suddette strade,

invita il Governo

a predisporre un piano organico e razionale di trasformazione delle pavimentazioni non depolverizzate delle strade provinciali e comunali, in modo da evitare, specie nelle provincie che hanno una agricoltura a carattere intensivo, gli enormi danni che le condizioni attuali di tali strade producono all'agricoltura, ai traffici, alla salute ed all'igiene dei rurali ed alla economia generale della nazione.

NUMEROSO.

La Camera dei deputati,

considerata la misera condizione di quei cittadini, abruzzesi, calabresi e siciliani, costretti a vivere in luridi e sconnessi baraccamenti fin dal 1908 o dal 1915,

convinta della necessità di una soluzione immediata di questo grave problema,

plaude al Governo che, dopo tanti anni di abbandono e di inutili promesse, affronta finalmente il problema nella sua complessità e permette già uno stanziamento iniziale di due miliardi (legge 29 luglio 1949, n. 531, art. 5);

sicura che il Governo vorrà portare a compimento, una volta iniziata, con oculata sollecitudine, questa opera umana che è, oltre tutto, anche opera di risanamento igienico;

considerato che il preventivo della spesa totale è calcolato in 20 miliardi di lire,

chiede al Governo di impegnarsi, per uno spazio di dieci anni, a partire dal 1949-50, nello stanziamento annuale di due miliardi, come già provveduto per il 1949-50 nel citato articolo 5 della legge 29 luglio 1949, n. 531.

GIAMMARCO, FABRIANI.

La Camera,

ritenuto che la regione lucana è stata sempre lasciata in uno stato di secolare abbandono anche in fatto di esecuzione di lavori pubblici, soprattutto in ordine agli ormai non più differibili problemi della viabilità, della abitabilità e dell'approvvigionamento idrico;

ritenuto che il partito al Governo, in preparazione e durante la campagna elettorale, ha assunto, per la soluzione di questi problemi, un preciso impegno d'onore,

impegna il Governo

a dare forma ed attuazione concreta alla ripetutamente affermata volontà di risolvere i problemi più urgenti della Lucania in fatto di lavori pubblici e a provvedere pertanto:

a) alla sistemazione ed ampliamento della modestissima rete di strade rotabili di cui attualmente è dotata;

b) alla messa in efficienza e allo sviluppo degli acquedotti di detta regione;

c) alla costruzione di un adeguato numero di abitazioni popolari in tutta la regione per avviare a soluzione il problema degli alloggi e per cancellare l'onta vergognosa delle spelonche antidiluviane in cui si rifugia la popolazione più povera.

BIANCO, CERABONA.

La Camera,

ritenuto che l'ostacolo più grave per lo sviluppo agricolo, industriale e commerciale della Lucania è costituito dalla assoluta insufficienza ed abbandono della rete stradale;

ritenuto che è improrogabile sottrarre al secolare isolamento (motivo di arretratezza in ogni campo) quelle popolazioni;

invita il Governo

a predisporre ed attuare un completo programma di sistemazione, riclassificazione ed ampliamento delle strade rotabili di Lucania.

CERABONA, BIANCO.

La Camera

fa voti

perché sul piano del potenziamento e del perfezionamento della rete stradale nazionale ed internazionale:

1°) venga sottratto ai comuni l'onere della manutenzione dei tratti di strade nazionali correnti negli abitati cittadini;

2°) venga convenientemente sistemata la strada statale n. 21 (Cuneo-Colle della Maddalena), arteria di primaria importanza internazionale, che collega l'Italia alla Francia.

BIMA, BELLIARDI, CAGNASSO.

La Camera,

considerata la urgente necessità della costruzione dell'Acquedotto campano nell'interesse vitale di oltre due milioni di abitanti delle provincie di Napoli, Caserta e Campobasso;

considerato che la provincia di Caserta ha circa due terzi dei suoi comuni assoluta-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

mente privi di acqua potabile ed ha perciò particolare ed urgente bisogno della utilizzazione delle sorgenti del Torano e del Marretto esistenti nel suo territorio,

impegna il ministro dei lavori pubblici ad adottare i provvedimenti necessari e lo stanziamento dei fondi occorrenti per la sollecita realizzazione dell'Acquedotto campano, nell'interesse di tutte le popolazioni, che attendono da decenni l'esecuzione di così importante e fondamentale opera pubblica.

DE MICHELE, NUMEROSO, LEONETTI,
SCIAUDONE.

La Camera,

ritenuto

che la vigente legislazione sulle acque e sugli impianti idroelettrici non offre adeguata tutela dei diritti e degli interessi delle comunità rivierasche montane;

che risponde ad una esigenza di giustizia una più larga partecipazione delle genti della montagna ai benefici che alla comunità nazionale derivano dallo sfruttamento delle acque;

che, d'altro canto, è doveroso che la montagna sia risarcita dei danni che la costruzione di impianti per lo sfruttamento idroelettrico cagiona alla sua già povera economia agraria, industriale e turistica,

fa voti che:

1°) venga modificato l'articolo 52 del regio decreto-legge 11 novembre 1933, n. 1775, nel senso di:

a) attribuire gratuitamente ai comuni soggetti di diritto rivierasco la quantità di energia che la vigente legislazione riserva loro a prezzo di costo;

b) riconoscere agli stessi la facoltà di destinare l'energia di cui alla lettera a) agli usi domestici, all'agricoltura, all'artigianato e alla piccola industria locale, anche nel caso in cui un più vantaggioso impiego dell'energia stessa determini la costituzione di consorzi fra i comuni;

c) allargare convenientemente i termini entro i quali — a pena di decadenza — detta energia deve essere richiesta e utilizzata;

d) statuire che la consegna dell'energia elettrica riservata si effettui — previa trasformazione — a totale spesa dei concessionari di grandi derivazioni e avvenga nei punti più convenienti ai comuni;

2°) venga reso obbligatorio e posto a carico dei concessionari della costruzione di serbatoi e laghi artificiali un contributo per l'esecuzione delle opere di sistemazione idrau-

lico-forestale e di bonifica montana nell'ambito del bacino di sfruttamento;

3°) la liquidazione in forma pecuniaria dei danni cagionati alle aziende agricole e silvo-pastorali di enti e privati dalla espropriazione di terreni per la costruzione di impianti idroelettrici sia consentita solo se non esiste la possibilità di reintegrare localmente le aziende stesse con entità patrimoniali corrispondenti quantitativamente e qualitativamente a quelle espropriate, imponendo — a tale effetto — ai concessionari l'obbligo dell'esecuzione d'opere di bonifica;

4°) sia riconosciuto ai comuni che non possono ritirare l'energia loro riservata, il diritto a percepire dai concessionari di grande derivazione un compenso pari al costo dell'energia non ritirata.

CORONA GIACOMO, VALSECCHI, ROSELLI,
CHIARINI, BIANCHINI LAURA, PAGATI, SABATINI, GASPAROLI, GIACCHERO, RUSSO CARLO, REPOSSI, FUMAGALLI, SCAGLIA, MARTINELLI, VERONESI, MORO GIROLAMO LINO, FERRARESE, MARENGHI, LUCIFREDI, NEGRIARI, FACCHIN, FRANCESCHINI, GIROLAMI, GUGGENBERG, SPIAZZI, CIMENTI, CARRON, MONTINI, BETTIOL GIUSEPPE.

La Camera,

considerata la precaria situazione in cui si trova l'industria del marmo apuano (Massa Carrara, Versilia e Garfagnana) in conseguenza della crisi del mercato internazionale acuita dalla recente svalutazione della sterlina e di altre monete;

tenuto conto delle ripercussioni di tale situazione sulle condizioni di vita di numerose categorie di lavoratori, commercianti, industriali, interessate,

invita il Governo

a provvedere a che sia assicurato un effettivo impiego del marmo apuano nelle costruzioni sovvenzionate dallo Stato.

BERNIERI, BALDASSARI, AMENDOLA PIETRO.

La Camera,

esaminato il bilancio preventivo dei lavori pubblici,

ritenuto che la rete stradale provinciale e comunale assolve alle esigenze essenziali di scambio e di comunicazioni, che superano i limiti formali della classificazione,

rilevata l'inefficienza di detta rete ed il progressivo deterioramento della stessa, ag-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

gravato dalle necessità del traffico meccanico odierno,

invita il Governo

a procedere ad un riesame fondamentale del problema, nella visione degli interessi unitari delle comunicazioni, e a dare, nel frattempo in via provvisoria e di urgenza, pratica attuazione al decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, rimasto sin'oggi del tutto inoperante.

Rilevato, altresì, che a tutt'oggi centinaia di comuni delle provincie di Napoli, Caserta, Benevento, Campobasso sono sprovvisti di acquedotti e di fognature, e la stessa città di Napoli ne risulta insufficientemente dotata,

ritenuta la necessità di risolvere in maniera organica le esigenze improrogabili di detta città e di detti comuni, analogamente a quanto già praticato per le regioni pugliesi con la istituzione dell'Ente acquedotto pugliese,

invita il Governo

a provvedere con legge speciale allo stanziamento delle somme occorrenti per la prevista utilizzazione, a scopo potabile, delle acque dei fiumi Torano e Biferno, ed alla istituzione di un Ente acquedotto della Campania, con la finalità di dotare di acquedotti e di fognature i comuni delle provincie suindicate che ne sono sprovvisti e di accudirne la gestione e la manutenzione.

PERLINGIERI.

La Camera,

constatato:

1°) che la legge 28 maggio 1942, n. 664, (con cui si estendevano agli acquedotti e fognature della Lucania i compiti assegnati all'E.A.A.P.) è rimasta pressoché inoperante in conseguenza della mancata rivalutazione degli stanziamenti relativi per il primo quinquennio successivo alla entrata in vigore della legge stessa;

2°) che permane deplorabile lo stato della rete idrica e fognante di Basilicata,

invita il ministro dei lavori pubblici:

1°) ad assicurare in seno al consiglio di amministrazione dell'E.A.A.P. una più larga ed efficace rappresentanza per la regione lucana, mediante l'istituzione della vice-presidenza per gli acquedotti lucani e portando a due (uno per ciascuna provincia) il numero dei rappresentanti le amministrazioni relative;

2°) a rendere attuali ed operanti gli stanziamenti per il compimento, consolidamento

e ripristino previsti dalla legge citata mediante opportuna rivalutazione degli stanziamenti stessi.

AMBRICO.

La Camera dei deputati,

considerata la penosa situazione gravante su di un numero elevato di famiglie numerose, costrette a vivere per la penuria di alloggi in ambienti insufficienti e malsani, a tutto danno dell'igiene e della moralità;

richiamandosi alle norme contenute nel penultimo capoverso dell'articolo 5 della legge 2 luglio 1949, n. 408, ed in ossequio allo spirito ed alla lettera dell'articolo 31 della Costituzione della Repubblica,

invita il Governo:

1°) a promuovere la costruzione di appositi villaggi nella periferia di grossi centri urbani a somiglianza di quanto è stato fatto ad Acilia, in comune di Roma;

2°) a concedere particolari facilitazioni di mezzi e di condizioni alle cooperative edificatrici formate da capi di famiglia numerosa.

CIMENTI.

La Camera,

considerato che le alluvioni recenti hanno colpito gravemente le provincie di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, facendo vittime e producendo ingenti danni agli abitati, all'agricoltura, agli stabilimenti industriali e commerciali, alle strade,

considerato che occorrono immediati, urgenti provvedimenti legislativi, per riparare i danni verificatisi ed ovviare ai pericoli imminenti ed indennizzare le popolazioni così duramente colpite,

invita il Governo

a prendere immediati provvedimenti ed a presentare, con la massima urgenza, un apposito disegno di legge, con adeguati stanziamenti.

LIGUORI, AMATUCCI.

La Camera dei deputati,

venuta a conoscenza che centinaia di cittadini romani, colpiti dalle distruzioni belliche, hanno trovato asilo unicamente nelle grotte di tufo che si affacciano numerose anche sulle vie più importanti di Roma, e che colà vivono in condizioni miserrime ed esposti ad ogni sorta di malattie, in una promiscuità di sessi e di età intollerabili,

fa voti

affinché il Governo intervenga urgentemente con ogni mezzo per eliminare questi tremendi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

focolai di infezione morale e materiale, con la predisposizione di un piano edilizio popolare a carattere straordinario.

MIEVILLE.

La Camera,

considerato che sui 136 comuni del Molise soltanto alcuni sono forniti di acqua;

rilevato che sono stati apprestati da tempo i progetti esecutivi per la costruzione di importanti acquedotti in detta regione;

tenuto conto degli impegni più volte assunti dal Governo per la esecuzione almeno delle opere di maggiore importanza;

invita il Governo

a provvedere con legge speciale allo stanziamento dei fondi occorrenti per la utilizzazione, a scopo potabile, delle acque del Biferno e delle sorgenti di Sant'Onofrio, destinate ad alimentare l'acquedotto del Molise, che fornirà l'acqua ad 82 comuni.

SEDATI, SAMMARTINO, CAMPOSARCUNO.

La Camera dei deputati,

considerato che la legge n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, può costituire una base concreta per la soluzione dei fondamentali problemi del vivere civile, sicché merita di essere potenziata e resa operante al massimo grado;

ritenuto, per contro, che gli stanziamenti in essa previsti sono di gran lunga inadeguati ad una anche modesta attuazione del programma oggetto della legge stessa;

invita il Governo:

1°) a predisporre per l'esercizio finanziario 1950-51 un impegno di spesa notevolmente superiore a quello previsto dalla legge;

2°) a provvedere un nuovo efficace intervento in questo stesso esercizio finanziario, destinando allo scopo una parte delle maggiori entrate, che si prevede verranno realizzate in confronto di quelle previste nel bilancio del Tesoro.

GARLATO.

La Camera,

considerata l'ingente passività subita finora dallo Stato, proprietario di considerevoli beni demaniali, specialmente nelle zone terremotate,

e il dispendio enorme di energie e di denaro che il Ministero dei lavori pubblici deve annualmente sostenere per la manutenzione di tali beni

invita

il ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze, ad alienare al più presto possibile tali beni agli attuali affittuari, a prezzi ragionevoli e a pagamenti dilazionati, permettendo così non solo l'accumulo di un fondo, che potrebbe essere devoluto a beneficio dello sbaraccamento, ma anche il soddisfacimento dell'aspirazione più naturale e profonda del lavoratore italiano, quella cioè di avere una casa propria e di renderla sempre più bella e accogliente per sé e i propri figli.

FABRIANI, GIAMMARCO.

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno testé letto è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Bontade, osservando che incito si potrà fare in base alla legge sulle opere di competenza degli enti locali. In sede di applicazione di questa legge potremo tener conto delle sue raccomandazioni. Il problema sollevato dall'ordine del giorno Coppi Alessandro, cioè la valorizzazione delle zone montane, è veramente all'attenzione del Governo.

Convengo con l'onorevole Coppi che in questo settore si è fatto poco, ma esso non sfugge alla mia personale attenzione e a quella del Governo. Accetto pertanto come raccomandazione l'ordine del giorno. Ci proponiamo di fare al riguardo qualche cosa di concreto, nella speranza che un altro anno l'onorevole Coppi possa esprimere almeno un vagito di soddisfazione. (*Si ride*).

Sul problema sollevato dall'onorevole Gatto ricordo quanto ho avuto da dire durante il mio discorso. Confermo di tenere nel massimo conto l'appassionato appello dell'onorevole Gatto, il quale vorrà farci credito della sua fiducia.

Circa l'ordine del giorno Belliardi-Chiaranello, sono sostanzialmente d'accordo. Più che nuove leggi occorrono mezzi finanziari per attuare quelle esistenti. L'onorevole Belliardi conosce al riguardo i nostri intendimenti e le esigenze da lui prospettate saranno tenute presenti, comparativamente a quelle, non meno urgenti, dovute ai danni di guerra. Accetto, quindi anche questo ordine del giorno come raccomandazione.

All'onorevole Sansone mi sembra di avere già risposto. Sull'acquedotto campano hanno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

parlato anche gli onorevoli Camposarcuno, Riccio, De Michele e Perlingieri, ed essi sanno che la sua soluzione è all'ordine del giorno del Ministero. Finora, mercè anche il mio personale intervento, si è raggiunto l'accordo tra gli interessi contrapposti. Si tratta, ormai, di camminare sulla via della concretezza.

RICCIO. Poi c'è un secondò punto, riguardante la Mostra.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ella sa, onorevole Riccio, quali sono gli ostacoli che abbiamo trovato al riguardo. Stiamo lavorando per rimuoverli. Da me non può attendere migliore prova di buona volontà.

All'onorevole Numeroso ho già risposto, e confermo di accettare il suo ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione anche i due ordini del giorno Giammarco e Fabriani. L'onorevole Giammarco sa che la questione sollevata non è nuova. Quando si propose la vendita degli stabili a coloro che oggi ne sono affittuari, secondo indagini fatte dal mio Ministero, è risultato che essi rifiutarono. Comunque, se ella crede che oggi sia il momento propizio per risolvere questo problema, io sono a sua disposizione per l'ulteriore corso della pratica.

Seguono gli ordini del giorno dell'onorevole Cerabona e dell'onorevole Bianco. Onorevole Bianco, io devo dirle che ella è stata, quando ha parlato della Lucania, nichilista: ha detto che non si è fatto niente e che non si fa niente. (*Interruzione del deputato Bianco*). Mi lasci parlare: io non l'ho interrotta quando ella parlava. Ella diceva che non abbiamo mantenuto le nostre promesse. Ebbene, io sono in grado di darle, se il Presidente me lo consente, una risposta esauriente. In Lucania sono stati eseguiti cinque tronchi di strade provinciali e nove tronchi di strade comunali in Matera, Stigliano, nonché il tratto tra l'abitato di Alianello e la località Mattatelli, della strada comunale di allacciamento della frazione Alianello col comune di Aliano. È stata questa la strada invocata dall'onorevole Cerabona, mi pare, fin dal 1919. L'onorevole Cerabona doveva aspettare questo Governo per portare a compimento una secolare aspirazione. Sempre in provincia di Matera, com'è noto, sono in corso lavori per l'acquedotto per 200 milioni e saranno fra non molto iniziati i lavori per le fognature già finanziati per altri 100 milioni. Sono stati eseguiti durante gli ultimi due anni lavori complementari all'acquedotto di Aliano e

lavori di fognature per oltre 150 milioni in 14 comuni. Mai fatto, onorevole Bianco, questo da nessun governo, da nessun ministro, nemmeno da quelli del suo partito che mi hanno preceduto. (*Applausi al centro*). Si è iniziata la costruzione di un edificio scolastico a Matera e hanno avuto altresì inizio le costruzioni degli edifici di Tricarico e di Montescaglioso.

BIANCO. L'edificio scolastico di Matera, dov'è?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. A Matera, ed ella lo sa. Le porterò le fotografie. (*Interruzione dell'onorevole Bianco*). Giacché l'onorevole Bianco non si è accorto sul luogo dei lavori in corso, ne ordinerò le fotografie e gliele mostrerò. (*Applausi al centro e a destra*). Senza dire che il problema dei « cavernicoli » di Matera, che è stato agitato per generazioni, per la prima volta è stato affrontato da questo Governo mediante la erogazione di circa 200 milioni esclusivamente destinati a tale scopo. Altri 300 milioni proprio in questi giorni sono stati messi a disposizione dell'istituto delle case popolari di Matera. Cifra ingente in confronto delle concessioni fatte ad altre città.

Ciò dimostra quanto sia vivo ed attuale da parte del Governo il proposito di arrivare ad una graduale eliminazione dei « cavernicoli ». (*Commenti all'estrema sinistra*).

All'onorevole Bima ripeterò quanto ho avuto occasione di dire nel corso della discussione: che cioè sono d'accordo in via di fatto sulla opportunità che le traverse comunali delle strade statali vengano man mano curate dall'amministrazione A. N. A. S.

Agli onorevoli De Michele e Perlingieri devo la stessa risposta che ho dato ai colleghi che si sono occupati dell'acquedotto campano. Quindi, anche questi ordini del giorno sono accettati come raccomandazioni.

All'onorevole Corona Giacomo confermo le assicurazioni contenute nel mio discorso. Il suo ordine del giorno, pertanto, non solo è accettato come raccomandazione, ma trova alcuni parziali accoglimenti nel testo del disegno di legge che è all'esame del Consiglio dei ministri.

Gli onorevoli Bernieri, Baldassari e Amendola Pietro mi hanno parlato del marmo di Carrara: essi conoscono quante volte personalmente sono intervenuto con circolari presso i miei uffici e gli enti per le case popolari affinché adoperino quel marmo invece di altri materiali. Anche ultimamente ho ripetuto la mia sollecitazione al riguardo. Alcuni li adoperano, altri resistono. Da parte mia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

insisterò. Quindi, accetto questo ordine del giorno non solo come raccomandazione, ma come riconferma del mio proposito di perseguire su questa strada.

L'onorevole Ambrico si riterrà soddisfatto — credo — delle dichiarazioni che ho avuto occasione di fare nel corso della discussione e di quelle che ho aggiunto ora in risposta agli onorevoli Bianco e Cerabona.

L'onorevole Cimenti solleva una questione molto importante, piena di sentimento, direi, soffusa di soavità; e naturalmente, pur condividendo il suo punto di vista, non posso dargli in questo momento affidamenti concreti. Sarò a sua disposizione se avrà da farmi proposte concrete in ordine alla possibilità di addivenire alle costruzioni invocate. Così come abbiamo fatto per la legge sull'edilizia sovvenzionata accogliendo una sua proposta, cercheremo di venire incontro al desiderio espresso in questo suo ordine del giorno.

La risposta agli onorevoli Liguori e Amatucci è contenuta nelle dichiarazioni che ho fatto ieri alla Camera, all'inizio della seduta, a proposito della sventura che si è abbattuta sulla loro regione.

Con l'ordine del giorno Sedati, Sammartino e Camposarcuno mi si raccomanda il Molise. L'onorevole Sammartino mi ha dato atto che il Governo non si è disinteressato di questa regione. Cercheremo ancora di lavorare insieme e tutto ciò che mi sarà dato di fare per soddisfare l'esigenza di cui egli si è reso interprete costituirà anche per me motivo di personale soddisfazione.

Ordine del giorno Mieville: siamo intervenuti molte volte, onorevole Mieville, presso il comune di Roma perché provveda ad eliminare lo sconcio che ella giustamente deplora. Io stesso vi ho insistito più volte. Mi risulta che l'E. C. A., accogliendo il mio personale invito e valendosi dei nostri aiuti, si è accinta all'opera. Il suo ordine del giorno è pertanto accettato dal Governo come raccomandazione.

Avrei bisogno della presenza del ministro del tesoro per poter dare un affidamento immediato all'onorevole Garlato. Però ella sa che in fondo la legge n. 589 ha un po' la mia paternità: da tutti è ritenuta come strumento idoneo per affrontare e risolvere i problemi di competenza degli enti locali. L'onorevole presidente del Consiglio mi può dare atto che già ho fatto qualcosa presso di lui, ed egli stesso è convinto dell'opportunità di venire incontro alle richieste di cui ella si è fatta interprete. Speriamo di poter trovare il modo di soddisfare queste esigenze

senza mai dimenticare il precetto dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, li mantengono. Onorevole Bontade, ella ha udito che il ministro ha accettato il suo ordine del giorno come raccomandazione. Mantiene?

BONTADE MARGHERITA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Coppi Alessandro?

COPPI ALESSANDRO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Gatto?

GATTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Belliardi?

BELLIARDI. Sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone?

MERLONI. Quale cofirmatario dell'ordine del giorno dichiaro che non vi insistiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Riccio?

RICCIO. D'accordo. Basta l'impegno dell'accettazione.

PRESIDENTE. Onorevole Numeroso?

NUMEROSO. Prendo atto che l'onorevole ministro accetta come raccomandazione il mio ordine del giorno: e sia ben chiaro che con esso non invitavo affatto il ministro ad eseguire la depolverizzazione di 150 mila chilometri di strade nel prossimo esercizio e in tutta l'Italia, cosa mai detta od accennata nel mio ordine del giorno e nel mio intervento, ma invitavo il Governo, dico il Governo, a predisporre un piano organico e razionale per la sistemazione delle strade provinciali e comunali nell'interesse soprattutto dell'agricoltura, che è la più grande ricchezza del nostro paese, e delle masse rurali, che sono la maggioranza dei lavoratori italiani.

PRESIDENTE. Onorevole Giammarco?

GIAMMARCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco?

BIANCO. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, credo che l'ordine del giorno Cerabona, che reca anche la sua firma, resti assorbito dall'ordine del giorno sottoscritto prima da lei e poi dall'onorevole Cerabona.

BIANCO. D'accordo. Chiedo che l'ordine del giorno sia votato per divisione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bima?

BIMA. Non insisto. Prendo atto e ringrazio, perché ritengo che l'onorevole ministro, pur non avendovi fatto cenno, abbia accettato anche la seconda parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole De Michele?

DE MICHELE. Prendo atto dell'accettazione del mio ordine del giorno come raccomandazione e non insisto e che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Corona?

CORONA GIACOMO. Mi pare che l'onorevole ministro abbia dichiarato di accettare il mio ordine del giorno non solo come raccomandazione, ma puramente e semplicemente; e mi pare abbia altresì dichiarato che il contenuto dell'ordine del giorno sia in via di attuazione legislativa.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. In qualche parte.

CORONA GIACOMO. L'onorevole ministro non ha dichiarato quale dei punti dell'ordine del giorno accetta puramente e semplicemente e quali, invece, accetta come raccomandazione. Dovremmo ritenere che tutto l'ordine del giorno trovi attuazione nei nuovi provvedimenti legislativi. Comunque, noi ci dichiariamo sodisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, anche perché riteniamo che la lettera d) del numero 1º) debba essere accettata.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non in quella forma.

CORONA GIACOMO. Non importa. Esprimiamo inoltre all'onorevole ministro il nostro ringraziamento e, ciò che più conta, quello delle popolazioni, delle comunità montane e rivierasche, che vedrebbero, attraverso i provvedimenti che si stanno preparando, realizzarsi un sogno da lungo tempo accarezzato e mai avveratosi.

PRESIDENTE. Onorevole Bernieri?

BALDASSARI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Perlingieri non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Ambrico?

AMBRICO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cimenti?

CIMENTI. Devo ringraziare l'onorevole ministro di avere accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno, e soprattutto dell'invito perché io collabori con lui per l'attuazione dei miei postulati. Vorrei solo osservare che nel primo capoverso vi sarebbe

già un'indicazione. In Roma — ad Acilia — è stato costruito un villaggio per famiglie numerose. Ora, nelle grandi città, nei centri urbani popolati, perché non si può fare altrettanto? Noi sappiamo che in ambienti di due o tre stanze vivono 10, 12, 15 persone, quasi ammonticchiate le une sulle altre: con i risultati, di cui ci possiamo rendere conto, nei riguardi dell'igiene e della morale.

Non insisto nella votazione perché ho fiducia nella parola del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Liguori?

LIGUORI. Faccio rilevare un'omissione. Nell'ordine del giorno non risulta, fra quelle citate, la provincia di Caserta. Trattasi indubbiamente di un errore di stampa. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo, nella speranza che siano presi provvedimenti adeguati, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Mierville non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Sedati porta anche la firma dell'onorevole Camposarcuno. Onorevole Camposarcuno, lo mantiene?

CAMPOSARCUNO. In merito all'ordine del giorno, che ho svolto anche a nome dei miei colleghi molisani, gradirei, onorevole ministro, una sua precisazione. Ella ha parlato di acquedotto campano dando le più ampie assicurazioni del suo interessamento e, rispondendo all'onorevole Sammartino, ha detto che avrebbe continuato ad occuparsi del Molise. Ma l'onorevole Sammartino ha trattato di altri argomenti. Io ho fatto esplicita richiesta di un disegno di legge per i due acquedotti molisani, e su tale richiesta non mi pare che ella abbia dato una risposta. Quindi, io non so qual'è il suo pensiero preciso in merito.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*.

Non posso impegnarmi a fare senz'altro una legge speciale, se prima non ne parlo con il ministro del tesoro: perché ogni legge speciale a favore di una qualsiasi regione importa una spesa. Un impegno mio, non concordato col ministro del tesoro, sarebbe nullo. Io mi posso soltanto impegnare verso l'onorevole Camposarcuno di fare oggetto della mia attenzione la sua richiesta e di chiedere al ministro del tesoro di cercare di trovare i mezzi necessari alla bisogna.

PRESIDENTE. Onorevole Camposarcuno?

CAMPOSARCUNO. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Garlato?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

GARLATO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non insisto, augurandomi che l'esigenza prospettata nel mio ordine del giorno, oltre all'appoggio dell'onorevole presidente del Consiglio, riesca a trovare sufficiente comprensione anche da parte dell'onorevole ministro del tesoro. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Fabriani?

FABRIANI. Non insisto, ma prego l'onorevole ministro di volgere la sua particolare attenzione alla soluzione del problema, che investe interessi formidabili per lo Stato (il quale può risparmiare molti miliardi) ed anche interessi particolari, materiali e morali dei cittadini.

PRESIDENTE. Allora rimane da porre in votazione soltanto l'ordine del giorno Bianco.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Poiché sul contenuto dell'ordine del giorno Bianco è facile trovarci d'accordo perché il Governo sta facendo effettivamente quello che l'onorevole Bianco desidera che si faccia, e poiché il suo ordine del giorno non ha quindi che un obiettivo di dialettica politica, io, per questa unica ragione, prego la Camera di non volerlo approvare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianco ha chiesto la votazione per divisione. Pongo pertanto ai voti la prima parte del suo ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuto che la regione lucana è stata sempre lasciata in uno stato di secolare abbandono anche in fatto di esecuzione di lavori pubblici, soprattutto in ordine agli ormai non più differibili problemi della viabilità, della abitabilità e dell'approvvigionamento idrico;

ritenuto che il partito al Governo, in preparazione e durante la campagna elettorale, ha assunto, per la soluzione di questi problemi, un preciso impegno d'onore,

impegna il Governo

a dare forma ed attuazione concreta alla ripetutamente affermata volontà di risolvere i problemi più urgenti della Lucania in fatto di lavori pubblici e a provvedere pertanto ».

(*Non è approvata*).

Pongo in votazione l'alinea a):

« a) alla sistemazione ed ampliamento della modestissima rete di strade rotabili di cui attualmente è dotata ».

(*Non è approvato*).

Passiamo al secondo alinea:

« b) alla messa in efficienza e allo sviluppo degli acquedotti di detta regione ».

AMBRICO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBRICO. Dichiaro di astenermi dalla votazione di questa seconda parte dell'ordine del giorno Bianco, perché ritengo di avere elementi sufficienti di fiducia nel Governo, date le dichiarazioni dell'onorevole ministro e date soprattutto le testimonianze di ciò che il Governo ha già fatto. (*Proteste alla estrema sinistra*).

GULLO. Poi mi farà vedere l'edificio scolastico, quando arriveremo a Matera! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'alinea b).

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ultima parte:

« c) alla costruzione di un adeguato numero di abitazioni popolari in tutta la regione per avviare a soluzione il problema degli alloggi e per cancellare l'onta vergognosa delle spelonche antidiluviane in cui si rifugia la popolazione più povera ».

(*Non è approvata*).

Passiamo all'esame dei capitoli dello stato di previsione.

Il primo gruppo di emendamenti, proposto sia dalla Commissione che dall'onorevole Pietro Amendola, dipende pregiudizialmente dall'accettazione o meno della modificazione del capitolo 308, che rappresenta la fonte dalla quale trarre i fondi necessari per gli aumenti proposti a vari capitoli.

Propongo perciò di discutere prima il capitolo 308, poiché è evidente che, qualora fosse respinta ogni proposta di diminuzione a detto capitolo, per ciò stesso cadrebbero tutti gli emendamenti riferentisi all'articolo 308, venendo a mancare la fonte prevista dall'articolo 81 della Costituzione.

(*Così rimane stabilito*).

Ricordo che la Commissione ha proposto i seguenti emendamenti:

« Capitolo 43. Aumentare lo stanziamento di lire 14.000.000 ».

« Capitolo 302. Aumentare lo stanziamento di lire 600.000.000 ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

« Capitolo 308. Ridurne lo stanziamento di 614.000.000 e scinderlo nei seguenti capitoli:

Capitolo 308. Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per spese non ripartite relative all'esecuzione dei lavori: lire 3 miliardi 800 milioni.

Capitolo 308-bis. Fondo a disposizione per l'assegnazione ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per opere non ripartite relative alla revisione dei prezzi: lire 5.136.000.000 ».

SULLO. Chiedo di parlare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. A nome della Commissione propongo le seguenti modifiche:

« Aumentare di 44.000.000 lo stanziamento del capitolo 43; diminuire di 44.000.000 il capitolo 116 ».

« Diminuire di 600.000.000 lo stanziamento del capitolo 308 a favore del capitolo 302 ».

La modifica da apportare al capitolo 43 può condurre infatti a riduzione non della spesa straordinaria ma di quella ordinaria: ecco il motivo per cui la Commissione, d'accordo con l'onorevole relatore, ha proposto che la modificazione del capitolo 43 intacchi il capitolo 116, di parte ordinaria. Il capitolo 308-bis risulterà di lire 5.150.000.000.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Pietro Amendola propone la ulteriore diminuzione del capitolo 308, per la revisione dei prezzi, di lire 1.030.000.000.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

AMENDOLA PIETRO. Io chiedo che venga diminuito lo stanziamento di cui al capitolo 308 in quanto il grosso delle assegnazioni, di cui al capitolo 308, è relativo a una eventuale nuova revisione dei prezzi contrattuali, e anche perché l'anno scorso si è fatta questa esperienza: che, prevista una spesa, a questo titolo, di circa 20 miliardi, ci siamo ritrovati al termine dell'esercizio con una spesa effettiva di gran lunga minore (molto meno della metà). Allora noi pensiamo, e io personalmente penso, che quest'anno si possa fare un calcolo più prudentiale e ristretto circa le esigenze relative a questa voce di spesa. Comunque, quand'anche venissero avanzate richieste di revisione dei prezzi contrattuali, si potrebbero condurre le cose in modo da arrivare al prossimo esercizio e da far rientrare in quella previsione le richieste avanzate durante l'esercizio in corso.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, ha qualche osservazione da aggiungere a quelle dell'onorevole Amendola? Ella propone la riduzione di 2 miliardi, cioè una riduzione maggiore di quella proposta dall'onorevole Amendola, che si limita a 1 miliardo e 30 milioni.

BARBIERI. Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questi due emendamenti?

DE VITA, *Relatore*. La Commissione ritiene che essi non siano accettabili, perché altrimenti il capitolo 308 verrebbe a essere completamente svuotato di contenuto. La Commissione vuol far presente altresì che la questione della retribuzione dei tecnici progettisti va esaminata con la dovuta attenzione perché, se il genio civile e i provveditorati saranno posti in condizione di poter incaricare i tecnici privati, per la progettazione dei lavori, naturalmente si verrà ad agevolare il rendimento e anche l'espletamento di tutte le pratiche.

La Commissione insiste, invece, sul proprio emendamento che diminuisce di 600 milioni lo stanziamento del capitolo 308 onde integrare lo stanziamento previsto al capitolo 302.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti proposti?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è contrario agli emendamenti Barbieri e Amendola e accetta quelli della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Barbieri, non accettato dalla Commissione né dal Governo, che chiede una diminuzione dello stanziamento di cui al capitolo 308 da 9 miliardi e 550 milioni a 7 miliardi e 550 milioni.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo, dell'onorevole Pietro Amendola, il quale chiede una diminuzione dello stanziamento relativo al capitolo 308 di 1 miliardo e 30 milioni, associandosi poi con la Commissione per la diminuzione degli altri 600 milioni.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento proposto dalla Commissione e accolto dal Governo per una diminuzione di 600 milioni dallo stanziamento di cui al capitolo 308.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Gli aumenti di cui agli emendamenti dell'onorevole Amendola restano allora preclusi da questa votazione, a meno che l'onorevole Amendola non voglia indicarci altri mezzi con cui far fronte agli aumenti stessi.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo che si attingano i mezzi dai 600 milioni diminuiti al capitolo 308, e che gli emendamenti che io propongo ad altri capitoli siano diminuiti in proporzione.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti proposti dall'onorevole Pietro Amendola sono i seguenti:

Capitolo 294: da lire 332.000.000 a lire 642 milioni.

Capitolo 295: da lire 55.000.000 a lire 95 milioni.

Capitolo 297: da lire 346.000.000 a lire 646 milioni.

Capitolo 299: da lire 437.000.000 a lire 787 milioni.

Ai capitoli seguenti aumentare gli stanziamenti secondo le cifre indicate:

Capitolo 147: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 148: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 149: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 150: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 151: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 152: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 153: da lire 2.000.000 a lire 4 milioni.

Capitolo 154: da lire 2.000.000 a lire 4 milioni.

Capitolo 155: da lire 1.000.000 a lire 2 milioni.

Capitolo 156: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 157: da lire 2.000.000 a lire 4 milioni.

Capitolo 158: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 159: da lire 1.500.000 a lire 3 milioni.

Capitolo 160: da lire 2.500.000 a lire 5 milioni.

Capitolo 161: da lire 2.500.000 a lire 5 milioni.

Capitolo 162: da lire 2.500.000 a lire 5 milioni.

Capitolo 163: da lire 2.000.000 a lire 4 milioni.

L'onorevole Amendola ha facoltà di svolgerli.

AMENDOLA PIETRO. Quanto agli aumenti dei capitoli dal 147 al 163, mi basta far presente trattarsi di una somma così esigua (appena 30 milioni) che, io penso, la Commissione e il ministro avrebbero potuto accettarli. Si tratta cioè di raddoppiare la spesa prevista per i compensi ai tecnici privati, ingegneri e geometri incaricati della progettazione e della direzione dei lavori. Si è detto, e si è ripetuto, che l'organico del Ministero non è adeguato alla mole di lavoro, accresciuta in conseguenza degli eventi bellici, e si è imputato appunto a questo difetto di organico il ritardo con il quale i lavori vengono progettati, periziati, eseguiti e collaudati. Ora, stanziare appena 30 milioni per tutta Italia, per tutti i provveditorati, quando poi la mole dei lavori, che dovranno essere progettati, eseguiti ecc., dovrà ammontare ad alcune decine di miliardi, mi sembra una incongruenza. Mi sembrava del tutto logico pensare, che col raddoppiare questa cifra portandola da 30 a 60 milioni, non si sarebbe rovinato il bilancio del Ministero, ma si sarebbe anzi fatto un passo innanzi.

I capitoli che mi preoccupano sono però gli altri quattro, quelli cioè relativi al finanziamento e all'attuazione della legge Tupini concernente le opere pubbliche di competenza degli enti locali. L'onorevole ministro nella sua orazione ci ha stordito con una sfilza di cifre, che io avrei però conosciuto con più piacere in anticipo; se l'onorevole ministro mi avesse dato ascolto all'inizio del mio discorso l'altro giorno, avrebbe sentito che appunto protestavo per il fatto che e da parte dei funzionari periferici e da parte dei funzionari centrali, ai quali mi ero rivolto con domande molto precise e circostanziate, le risposte o non erano arrivate o erano risposte che non rispondevano. E allora ella stessa, onorevole ministro, sarebbe venuta alla conclusione, almeno nel suo intimo, che il libro del suo Ministero è un libro ermetico non soltanto per noi e per me, ma anche per lei, tranne quando si tratta, si capisce, di fare il discorso sul bilancio e di leggere le cartelle con le cifre preparate dai suoi funzionari.

Comunque, ella non si è accorto di alcune contraddizioni esistenti nel suo discorso. Da una parte, per esempio, appunto per quanto riguarda la legge sugli enti locali, ella stessa ci ha annunciato che già sono pervenute

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

richieste per 126 miliardi di lire: questo annuncio, in un certo qual modo, viene a confermare le critiche che sono state sollevate, e non soltanto da questo settore (la invito a leggersi l'articolo di fondo del *Giornale d'Italia* del 30 settembre, firmato da Carlo Scarfoglio), in difesa del Mezzogiorno, per quanto riguarda il finanziamento al medesimo.

Un'altra contraddizione, onorevole ministro, è quella relativa alle nostre critiche al bilancio di quest'anno, che secondo noi sarebbe falcidiato rispetto a quello dell'anno scorso. Ella ci ha risposto con delle cifre e ha detto che l'anno scorso i lavori effettivamente previsti dal bilancio ammontavano a 111 miliardi, mentre quest'anno ne sono previsti per 77 miliardi, ma — ha aggiunto — vi sono leggi che integrano il bilancio. Però poi ella ha detto che l'anno scorso furono iniziati lavori per 207 miliardi — controlli pure, è lei che lo ha detto! —. I fatti però sono fatti. Ad esempio, al provveditorato di Napoli e al genio civile di Salerno, alla data di ieri, non è arrivato ancora un soldo su questo esercizio finanziario.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono lavori vecchi. Si sta lavorando con i residui passivi: proprio in forza di quei residui di cui tanto si è parlato. Questo è il punto.

AMENDOLA PIETRO. In quelle due città si lamentano perché non arriva un soldo. E allora io pensavo — per questo avevo proposto quello storno — che fosse necessario rimpolpare il bilancio soprattutto per quanto attiene al finanziamento della legge sugli enti locali. Questo lo penso soprattutto ora, dopo le sue dichiarazioni, onorevole ministro. Noi non possiamo assolutamente riposare sui suoi affidamenti, onorevole Tupini: ella è solito darci affidamenti nella massima buona fede, nella maggiore onestà e con il massimo entusiasmo di intenzioni e di intendimenti; poi però le cose le prendono la mano e non vanno come ella ci aveva assicurato. In Commissione ella, ad esempio, ebbe ad assicurarci che durante la discussione sul bilancio ci avrebbe fatto conoscere i provvedimenti governativi sull'energia elettrica...

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, illustri i suoi emendamenti, senza dimenticare di mantenersi entro i 600 milioni, che è appunto la cifra accolta. Invece ella propone 310 milioni al 294; 40 milioni al 295; 300 milioni al 297 e 350 milioni al 399: dica piuttosto come intende ridurli.

AMENDOLA PIETRO. Dicevo, a proposito degli affidamenti dell'onorevole ministro, che

v'è ancora ad esempio il caso delle alluvioni, che è un caso molto triste, perché ha causato diversi morti. Noi, in sede di Commissione, già avevamo sollevato questo problema: che lo Stato si prenda a carico tutte quelle opere permanenti che sono di competenza del Ministero dell'agricoltura, del Ministero dei lavori pubblici, ecc. e sono destinate appunto a prevenire queste alluvioni che si rinnovano con un crescendo pauroso ogni anno. E nella seduta del 16 dicembre 1948, consentente il rappresentante del Governo, fu votato appunto un ordine del giorno in questo senso.

Ora, sono passati 11 mesi e la legge organica non ci è stata presentata, come pure gli affidamenti che ci ha dato questa sera il ministro sono di scarsa portata. Se ciò poteva essere compatibile prima della sciagura recente, prima di tanti morti, io penso che non possiamo ora riposare su questi affidamenti.

Concludo facendo presente che è necessario, senza riposare sugli affidamenti del ministro, che noi si approfitti di questa ultima possibilità che ci rimane per rafforzare il bilancio soprattutto per quanto riguarda le opere di competenza degli enti locali (opere igieniche, acquedotti, fognature ecc.); salvo poi, in un futuro più o meno lontano, attendere dal ministro, e dal Governo, il mantenimento delle promesse che sono state fatte anche oggi in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, vuol dirci qual'è la nuova distribuzione da lei proposta per l'aumento di cui ai capitoli 294, 295, 297 e 299?

AMENDOLA PIETRO. Poiché la riduzione del capitolo 308 è di 600 milioni, propongo che le somme in aumento di cui ai capitoli 294, 295, 297 e 299 vengano, come dianzi dicevo, diminuite in proporzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Carcaterra ha facoltà di svolgere i seguenti emendamenti:

«Capitolo 262: aumentare lo stanziamento da lire 900.000.000 a lire 1.400.000.000.

«Capitolo 263: diminuire lo stanziamento da lire 800.000.000 a lire 300.000.000».

CARCATERRA. Mi pareva che le esigenze del provveditorato di Bari fossero maggiori in ordine al capitolo 263 che non al capitolo 262. Io so, se non erro, che il provveditorato avrebbe fatto, dopo la presentazione del bilancio alla Camera, richiesta di questa variazione e mi sono reso quindi interprete delle esigenze dell'ufficio e della regione.

Spero che l'onorevole ministro e la stessa Commissione non trovino difficoltà per accettare questa variazione, che riguarda esi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

genze reali perché, in realtà, nelle province di Bari, di Foggia, di Taranto, ecc. non vi sono stati danni gravi alle proprietà private.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. E a Foggia?

CARCATERRA. A Foggia sì, ma sono limitati; mentre tutta quanta la regione non ha subito gravi danni di guerra; mi pare quindi che 400 milioni per tutta la regione possano essere sufficienti. Comunque, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Mannironi:

« Capitolo 287: diminuire lo stanziamento da lire 1.000.000.000 a lire 500.000.000.

« Capitolo 292: aumentare lo stanziamento da lire 1.000.000.000 a lire 1.500.000.000 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MANNIRONI. Onorevoli colleghi, è evidente che avrei preferito non proporre questo emendamento, ma un altro: quello cioè che mi avesse consentito di incrementare entrambi i capitoli ai quali mi sono riferito e che sono stati, rispetto all'anno scorso, dimezzati. Sarebbe stato molto meglio e molto giusto se l'onorevole ministro li avesse lasciati come l'anno scorso, così come ha fatto, ad esempio, con gli stanziamenti per la regione siciliana. Faccio questo rilievo perché resti negli atti e perché, almeno, l'onorevole ministro ne tenga conto prossimamente, nella erogazione e nella assegnazione degli altri fondi e delle altre spese che potrà fare nel corso dell'esercizio.

Mi limito, perciò, a presentare un emendamento di carattere subordinato, proponendo che mezzo miliardo sia stornato dal capitolo che si riferisce a opere di ricostruzione dipendenti da danni di guerra all'altro capitolo che si riferisce, invece, al completamento di opere pubbliche di carattere straordinario, sempre nell'ambito del provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna.

Ora, onorevoli colleghi, può sembrare antipatico effettuare questi storni, soprattutto quando si va a toccare stanziamenti che si riferiscono a danni di guerra. Però, consentitemi che io, ben conoscendo la situazione della regione, vi spieghi e vi precisi perché il modo in cui sono stati ripartiti i 2 miliardi e mezzo per l'intera regione sarda non risponda a criteri di giustizia e di opportunità. In pratica, avverrebbe che dei 2 miliardi e mezzo, 1 miliardo soltanto resterebbe disponibile per tutte le opere straordinarie destinate all'intera regione, mentre 1 miliardo

e mezzo resterebbe riservato soltanto a tre città che hanno subito danni di guerra.

Ora, io ho — come tutti abbiamo — massima deferenza, rispetto e comprensione per le città vittime della guerra; però penso che la miseria, la insufficienza e la mancanza di opere anche essenziali, la impotenza economica, quando sussistono, siano tutte uguali, purtroppo, nella loro tragicità e nella loro tristezza, qualunque sia la causa o siano le ragioni da cui tali disagi e tali miserie vengono determinati.

In pratica, se dovessero restare fermi questi stanziamenti fissati nei tre capitoli dello stato di previsione, alla mia provincia, quella che è la più miserabile d'Italia. L'ultimissima nella graduatoria delle province quale risulta dall'annuario statistico, di 2 miliardi e mezzo finirebbero per essere assegnati solo 299 milioni. Ora tutto ciò, per le esigenze che io sono qui a rappresentare, costituisce una gravissima ingiustizia, una offesa e una irrisione, e perciò formalmente chiedo che l'onorevole ministro vi ponga riparo.

Il rimedio può essere effettuato in questo solo modo: incrementando il capitolo 292, che riguarda le opere straordinarie. Con questi stanziamenti e con questi fondi si può sopperire alle esigenze di tutta la regione, indipendentemente dalle cause che le abbiano determinate. Allo stesso tempo non si arreca un grave pregiudizio alle città danneggiate dalla guerra, perché, del miliardo e mezzo, che si stanzierebbe nel capitolo 292, non si esclude che una parte possa essere destinata alle città predette.

In sostanza, onorevole ministro, io vorrei che il provveditore alle opere pubbliche sia posto nella condizione di poter meglio maneggiare i fondi che ha a disposizione. Se per le opere straordinarie gli resta soltanto 1 miliardo, egli non può prendere nulla da altri capitoli e da altri fondi e non può incrementare i lavori per la mia provincia di Nuoro tanto bistrattata; mentre potrebbe più facilmente e con maggiore equità distribuire i fondi rispetto alle varie esigenze se, anziché di 1 miliardo, potesse disporre di 1 miliardo e mezzo.

Pertanto insisto nella mia proposta di emendamento, che vi prego vivamente di accogliere.

PRESIDENTE. Procederemo alle votazioni sui singoli capitoli del bilancio cui gli emendamenti si riferiscono.

Si dia pertanto inizio alla lettura dei capitoli, i quali, ove non vi siano osserva-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

zioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la lettura stessa.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale*. — *Spese di personale*. — Capitolo 1. Amministrazione centrale — Personale di ruolo e personale di altre Amministrazioni comandato a prestar servizio presso l'Amministrazione centrale — Stipendi e altre competenze di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 213.000.000.

Capitolo 2. Genio civile — Personale di ruolo — Stipendi ed altre competenze di carattere continuativo (*Spese fisse*) lire 1.085.000.000.

Capitolo 3. Ufficiali idraulici — Stipendi ed altre competenze di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 126.000.000.

Capitolo 4. Incaricati stabili — Salari ed altre competenze di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 302.000.000.

Capitolo 5. Personale di ruolo e non di ruolo del Ministero dell'Africa italiana comandato presso gli uffici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici — Stipendi, retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo (legge 16 dicembre 1940, n. 1450, articolo 2) (*Spese fisse*), lire 249.000.000.

Capitolo 6. Personale non di ruolo da inquadrare ed inquadrato nei ruoli transitori ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 — Retribuzioni (regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ed integrazioni) (*Spese fisse*), lire 3.747.000.000.

Capitolo 7. Incaricati provvisori ed operai temporanei — Retribuzioni, paghe ed altre competenze di carattere continuativo (regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, capi 2, 16 e 21 e decreto ministeriale 1° ottobre 1925, capi 3, 7 e 8) (*Spese fisse*), lire 300.000.000.

Capitolo 8. Amministrazione centrale — Personale di ruolo e personale di altre Amministrazioni comandato a prestar servizio presso l'Amministrazione centrale — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto — Spese varie per missioni all'estero, lire 23.000.000.

Capitolo 9. Amministrazione centrale — Personale di ruolo e personale di altre Amministrazioni comandato a prestar servizio presso l'Amministrazione centrale — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 3.000.000.

Capitolo 10. Genio civile — Personale di ruolo e personale tecnico di altre Ammi-

ministrazioni comandato a prestar servizio presso gli uffici del Genio civile — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto — Spese varie per missioni all'estero, lire 520.000.000.

Capitolo 11. Indennità e rimborso spese a funzionari a riposo incaricati di eseguire collaudi (decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 926), lire 60.000.000.

Capitolo 12. Genio civile — Personale di ruolo e personale tecnico di altre amministrazioni comandato a prestar servizio presso gli uffici del Genio civile — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 12.000.000.

Capitolo 13. Ufficiali idraulici — Indennità di missione, rimborso spese di trasporto e diverse, lire 35.000.000.

Capitolo 14. Ufficiali idraulici — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 3.000.000.

Capitolo 15. Incaricati stabili — Indennità di missione, rimborso spese di trasporto e diverse (regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, decreto ministeriale 1° ottobre 1925 e successive modificazioni e integrazioni), lire 35.000.000.

Capitolo 16. Incaricati stabili — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 3.000.000.

Capitolo 17. Personale di ruolo e non di ruolo del Ministero dell'Africa italiana comandato presso gli uffici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, lire 60.000.000.

Capitolo 18. Personale di ruolo del Ministero dell'Africa italiana comandato presso gli uffici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 3.000.000.

Capitolo 19. Personale di ruolo da inquadrare ed inquadrato nei ruoli transitori ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, lire 700.000.000.

Capitolo 20. Personale non di ruolo da inquadrare ed inquadrato nei ruoli transitori ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 7.000.000.

Capitolo 21. Incaricati provvisori e operai temporanei — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, lire 30.000.000.

Capitolo 22. Incaricati provvisori e operai temporanei — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 1.000.000.

Capitolo 23. Spese per le assicurazioni e le altre previdenze sociali per il personale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

salariato di ruolo e per il personale non di ruolo (*Spesa obbligatoria*), lire 300.000.000.

Capitolo 24. Premi da corrispondere all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, per gli operai che prestano l'opera propria alle dipendenze dell'Amministrazione dei lavori pubblici, in lavori soggetti all'obbligo della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (regi decreti 17 agosto 1935, n. 1765; 15 dicembre 1936, n. 2276; 25 gennaio 1937, n. 200 e decreto ministeriale 19 gennaio 1939, modificato dal decreto ministeriale 27 settembre 1940) (*Spesa obbligatoria*), lire 12.000.000.

Capitolo 25. Personale di ruolo e non di ruolo — Premio giornaliero di presenza (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 191.000.000.

Capitolo 26. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi per lavoro straordinario (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 240.000.000.

Capitolo 27. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 3.000.000.

Capitolo 28. Incaricati stabili — Incaricati provvisori ed operai temporanei — Premio giornaliero di presenza (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 24.000.000.

Capitolo 29. Incaricati stabili — Incaricati provvisori ed operai temporanei — Compensi per lavoro straordinario (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2414 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 6.000.000.

Capitolo 30. Sussidi al personale dell'Amministrazione centrale e del Genio civile, a quello di altre Amministrazioni dello Stato in servizio dei lavori pubblici ed al personale già appartenente all'Amministrazione ed alle relative famiglie — Sussidi al personale salariato in servizio, licenziato ed alle rispettive famiglie, lire 11.000.000.

Capitolo 31. Gabinetto e segreterie particolari del Ministro e del Sottosegretario di Stato — Indennità e retribuzioni al personale addetti (decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 14 settembre 1946, n. 112, e 16 novembre 1947, n. 1282) (*Spesa obbligatoria*), lire 7.000.000.

Capitolo 32. Gabinetto e segreterie particolari del Ministro e del Sottosegretario di Stato — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, lire 2.000.000.

Totale, lire 8.373.000.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 33. Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri (*Spese fisse*), lire 680.000.000.

Capitolo 34. Indennità, per una sola volta, invece di pensione, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 10.000.000.

Totale, lire 690.000.000.

Spese diverse. — Capitolo 35. Spese per il Consiglio superiore dei lavori pubblici e per la segreteria, lire 5.000.000.

Capitolo 36. Fitti e canoni, lire 6.000.000.

Capitolo 37. Genio civile — Spese di ufficio, lire 60.000.000.

Capitolo 38. Spese postali, telegrafiche per l'interno e per l'estero e spese telefoniche, lire 50.000.000.

Capitolo 39. Spese di liti e per arbitraggi (*Spesa obbligatoria*), lire 1.500.000.

Capitolo 40. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali adibiti ad uffici dell'Amministrazione centrale, lire 9.000.000.

Capitolo 41. Spese per acquisto di pubblicazioni e per il funzionamento e la manutenzione della biblioteca del Ministero — Spese per la raccolta di riproduzioni fotografiche relative ad opere pubbliche, lire 2.400.000.

Capitolo 42. Genio civile — Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali ad uso degli uffici provinciali e speciali — Provvista, riparazione, manutenzione e trasporto di mobili e di strumenti geodetici e di macchine d'ufficio — Spese di illuminazione e di riscaldamento — Imposte e tasse — Onorari per visite mediche fiscali, lire 140.000.000.

Capitolo 43. Studi e ricerche sperimentali — Spese relative alla coordinazione e metodizzazione degli studi afferenti ai vari rami della tecnica dei lavori pubblici e per la partecipazione a convegni e congressi inerenti allo sviluppo ed al perfezionamento dell'attività tecnica dei lavori pubblici, nonché a mostre o fiere di carattere nazionale nelle quali occorre far rilevare l'attività svolta dai vari servizi ed uffici dipendenti, lire 6.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. Al capitolo 43 la Commissione propone un aumento di 44 milioni, da diminuire al capitolo 116.

Il Governo è d'accordo?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Commissione.

(È approvata).

I capitoli 43 e 116 così modificati, sono pertanto approvati.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 44. Spese relative alla manutenzione, riparazione ed ai materiali di esercizio degli automezzi adibiti al servizio di direzione e sorveglianza delle opere pubbliche ordinarie, lire 100.000.000.

Capitolo 45. Contributo dello Stato nella spesa dell'Associazione internazionale di navigazione con sede di Bruxelles, lire 125.000.

Capitolo 46. Spese relative ai lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade e dei porti, alle disposizioni di polizia idraulica ed alle norme antisismiche (*Spese d'ordine*), per memoria.

Capitolo 47. Spese per il controllo delle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e della trasmissione e distribuzione di energia elettrica (articolo 225 del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) e spese relative al funzionamento dei servizi per l'applicazione del regio decreto-legge 16 aprile 1936, n. 886, convertito nella legge 25 marzo 1937, n. 436, lire 10.000.000.

Capitolo 48. Spese inerenti alla formazione ed alla tenuta dell'Albo degli appaltatori di opere pubbliche (articolo 8 della legge 10 giugno 1937, n. 1139), lire 100.000.

Capitolo 49. Spese casuali, lire 1.000.000.

Capitolo 50. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Totale, lire 435.125.000.

Spese generali relative al Magistrato alle acque e al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia. — Capitolo 51. Spese per il funzionamento degli uffici e del comitato tecnico, escluse quelle di personale (legge 5 maggio 1907, n. 257), lire 8.000.000.

Capitolo 52. Spese per il personale di ruolo e non di ruolo, comprese quelle per indennità ai componenti del comitato tecnico (legge 5 maggio 1907, n. 257), lire 26.365.000.

Capitolo 53. Personale di ruolo e non di ruolo — Premio giornaliero di presenza (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 2.000.000.

Capitolo 54. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi per lavoro straordinario (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 4.200.000.

Capitolo 55. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 80.000.

Capitolo 56. Indennità di carica al Presidente ed al Vicepresidente del Magistrato alle acque (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 988), lire 660.000.

Totale, lire 41.305.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale. — Opere marittime. — Capitolo 57. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 500.000.

Capitolo 58. Escavazione di porti e spiagge, lire 900.000.000.

Totale, lire 900.500.000.

Opere idrauliche. — Capitolo 59. Manutenzione delle vie navigabili di prima e seconda classe ed illuminazione delle aree dei porti lacuali compresi nelle vie navigabili, lire 250.000.000.

Capitolo 60. Servizio di segnalazione di rotta lungo il Po agli scopi della grande navigazione, lire 25.000.000.

Capitolo 61. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima e seconda categoria, per memoria.

Capitolo 62. Spese per il servizio idrografico fluviale e mareografico e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 25.000.000.

Capitolo 63. Spese per il servizio di piena e spese per il servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di prima e seconda categoria, nonché di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 25.000.000.

Totale, lire 325.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Opere edilizie. — Capitolo 64. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 1.000.000.

Opere in dipendenza di pubbliche calamità. — Capitolo 65. Manutenzione delle case economiche di proprietà dello Stato nelle zone colpite da terremoti, lire 100.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — *Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia.* — Capitolo 66. Manutenzione delle vie navigabili di prima e seconda classe ed illuminazione delle aree dei porti lacuali, lire 85.000.000.

Capitolo 67. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche, lire 100.000.000.

Capitolo 68. Spese per il servizio idrografico fluviale e mareografico e per misure e rilievi relativi alla utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 12.000.000.

Capitolo 69. Spese per il servizio di piena e spese per il servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche, lire 35.000.000.

Capitolo 70. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 50.000.000.

Capitolo 71. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 70.000.000.

Totale, lire 352.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento. — Capitolo 72. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano. — Capitolo 73. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 50.000.000.

Capitolo 74. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 100.000.000.

Totale, lire 150.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino. — Capitolo 75. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 30.000.000.

Capitolo 76. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 50.000.000.

Totale, lire 80.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova. — Capitolo 77. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 10.000.000.

Capitolo 78. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di

polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 120.000.000.

Capitolo 79. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 70.000.000.

Totale, lire 200.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna. — Capitolo 80. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 50.000.000.

Capitolo 81. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 20.000.000.

Capitolo 82. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 50.000.000.

Totale, lire 120.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze. — Capitolo 83. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 50.000.000.

Capitolo 84. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 50.000.000.

Capitolo 85. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 50.000.000.

Totale, lire 150.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona. — Capitolo 86. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 20.000.000.

Capitolo 87. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 40.000.000.

Capitolo 88. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 30.000.000.

Totale, lire 90.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia. — Capitolo 89. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 10.000.000.

Capitolo 90. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 25.000.000.

Totale, lire 35.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma. — Capitolo 91. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 40.000.000.

Capitolo 92. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti — Manutenzione e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 30.000.000.

Capitolo 93. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 150.000.000.

Capitolo 94. Manutenzione delle case economiche di proprietà dello Stato nelle zone terremotate (testo unico, 28 aprile 1938, n. 1165) lire 8.000.000.

Totale, lire 228.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila. — Capitolo 95. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 15.000.000.

Capitolo 96. Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 30.000.000.

Capitolo 97. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 15.000.000.

Capitolo 98. Manutenzione delle case economiche di proprietà dello Stato nelle zone terremotate (testo unico, 28 aprile 1938, n. 1165), lire 15.000.000.

Totale, lire 75.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli. — Capitolo 99. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 30.000.000.

Capitolo 100. Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 220.000.000.

Capitolo 101. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 180.000.000.

Totale, lire 430.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari. — Capitolo 102. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 5.000.000.

Capitolo 103. Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 180.000.000.

Capitolo 104. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 70.000.000.

Totale, lire 255.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza. — Capitolo 105. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 18.000.000.

Capitolo 106. Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), *per memoria.*

Capitolo 107. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 20.000.000.

Totale, lire 38.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro. — Capitolo 108. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena, lire 30.000.000.

Capitolo 109. Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 30.000.000.

Capitolo 110. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 30.000.000.

Capitolo 111. Manutenzione delle case economiche di proprietà dello Stato nelle zone terremotate, lire 30.000.000.

Totale, lire 120.000.000.

Opere in gestione dell'Alto Commissariato per la Sicilia (Decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416). — *Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.* —

Capitolo 112. Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 120.000.000.

Capitolo 113. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 70.000.000.

Totale, lire 190.000.000.

Opere in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna. (Decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417). — *Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari.* —

Capitolo 114. Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti — Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095), lire 70.000.000.

Capitolo 115. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 40.000.000.

Totale, lire 110.000.000.

Autorizzazioni di spesa non ripartite. — Capitolo 116. Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte ordinaria di somme autorizzate per spese relative alla revisione dei prezzi, lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che, in correlazione con l'aumento deliberato al

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

capitolo 43, lo stanziamento di cui al capitolo 116 resta fissato in lire 456.000.000.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Contributi ad aziende autonome. — Capitolo 117. Contributo dovuto all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali in base all'articolo 42, comma 1°, del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, per il servizio dei prestiti contratti dalla soppressa A. A. S. S. per lavori di sistemazione generale di strade statali da essa eseguiti, lire 17.000.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale.* — Capitolo 118. Retribuzioni a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione ed assistenza dei lavori relativi, lire 30.000.000.

Capitolo 119. Spese per lo studio di progetti di opere pubbliche da eseguire a cura dello Stato e di opere pubbliche di spettanza degli enti locali o di interesse collettivo da eseguire in applicazione dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 luglio 1925, n. 1173, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni, lire 30.000.000.

Capitolo 120. Spese per la compilazione dei piani di ricostruzione nei paesi danneggiati dalla guerra (decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 154), lire 15.000.000.

Capitolo 121. Spese di affitto e di arredamento di locali ad uso del Genio civile in dipendenza dell'esecuzione delle opere pubbliche straordinarie, lire 3.000.000.

Capitolo 122. Spese per l'acquisto di autoveicoli per la direzione e sorveglianza di opere pubbliche, lire 32.000.000.

Capitolo 123. Spese relative al noleggio, nonché alla manutenzione, riparazione ed ai materiali di esercizio delle automobili adibite al servizio di direzione e sorveglianza delle opere pubbliche straordinarie, lire 90.000.000.

Capitolo 124. Spese casuali ed impreviste per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie, lire 8.000.000.

Capitolo 125. Spese per le statistiche concernenti le opere pubbliche (articolo 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), lire 500.000.

Capitolo 126. Spese eventuali di carattere straordinario degli uffici dipendenti, lire 25.000.000.

Capitolo 127. Indennità ai componenti delle commissioni e dei comitati, lire 3.000.000.

Capitolo 128. Spese per il funzionamento delle commissioni e dei comitati, escluse quelle per indennità ai componenti dei medesimi, lire 800.000.

Totale, lire 237.300.000.

Spese generali relative agli Uffici tecnico-amministrativi decentrati. — *Provveditorati regionali alle opere pubbliche.* — Capitolo 129. Spese per l'impianto e il funzionamento, escluse quelle di personale (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 37), lire 150.500.000.

Capitolo 130. Spese per il personale di ruolo e non di ruolo, comprese quelle per indennità ai componenti dei comitati tecnico-amministrativi (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 37), lire 550.000.000.

Capitolo 131. Personale di ruolo e non di ruolo — Premio giornaliero di presenza (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585 (*Spesa obbligatoria*), lire 19.000.000.

Capitolo 132. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi per lavoro straordinario (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 33.000.000.

Capitolo 133. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 500.000.

Capitolo 134. Indennità di carica ai provveditori ed ai viceprovveditori regionali alle opere pubbliche (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 988), lire 9.500.000.

Totale, lire 762.500.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo. — Capitolo 135. Spese di funzionamento, escluse quelle di personale (regio decreto-legge 7 luglio 1925, n. 1173, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni: decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, articolo 5), lire 20.000.000.

Capitolo 136. Spese per il personale di ruolo e non di ruolo, comprese quelle per indennità ai componenti del comitato tec-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

nico amministrativo (regio decreto-legge 7 luglio 1925, n. 1173, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni; decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, articolo 5), lire 65.000.000.

Capitolo 137. Personale di ruolo e non di ruolo — Premio giornaliero di presenza (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 2.100.000.

Capitolo 138. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi per lavoro straordinario (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114, e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 4.300.000.

Capitolo 139. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 80.000.

Capitolo 140. Indennità di carica al provveditore ed al viceprovveditore alle opere pubbliche per la Sicilia (decreto legislativo 7 maggio 1948 n. 988), lire 660.000.

Totale, lire 92.140.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari. — Capitolo 141. Spese di funzionamento, escluse quelle di personale (regio decreto-legge 7 luglio 1925, n. 1173, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni, decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417, articolo 5), lire 10.000.000.

Capitolo 142. Spese per il personale di ruolo e non di ruolo, comprese quelle per indennità ai componenti del comitato tecnico amministrativo (regio decreto-legge 7 luglio 1925, n. 1173, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni, decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417, articolo 5), lire 31.000.000.

Capitolo 143. Personale di ruolo e non di ruolo — Premio giornaliero di presenza (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 1.100.000.

Capitolo 144. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi per lavoro straordinario (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 2.200.000.

Capitolo 145. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 40.000.

Capitolo 146. Indennità di carica al provveditore ed al viceprovveditore alle opere pubbliche per la Sardegna (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 988), lire 660.000.

Totale, lire 45.000.000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — *Magistrato alle acque e provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia.* — Capitolo 147. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.500.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 147 vi è il primo della serie di emendamenti in aumento proposti dall'onorevole Pietro Amendola ai capitoli da 147 a 163.

Questi emendamenti sono già stati svolti. Qual'è il parere della Commissione su di essi?

DE VITA, *Relatore.* La Commissione ha proposto un aumento di 600 milioni al capitolo 302 (il quale prevedeva uno stanziamento originario di 33 milioni) perché si è preoccupata della deficienza dello stanziamento in rapporto alle necessità della ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra. La Commissione desiderava aumentare il capitolo di una somma maggiore, ma, poiché le somme dovevano essere stornate da altri capitoli, si è mantenuta entro limiti prudenziali. Per questo motivo non pare opportuno alla Commissione poter aderire agli emendamenti dell'onorevole Amendola, anche perché se compariamo le necessità rispecchiate dal capitolo 302 (riguardante la ricostruzione delle case distrutte dalla guerra) con quelle rispecchiate dai capitoli di cui ha parlato l'onorevole Amendola, ci accorgiamo subito che lo stanziamento che bisogna aumentare è quello relativo al capitolo 302.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti Amendola?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi associo alle considerazioni fatte dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Amendola se mantiene i suoi emendamenti ai capitoli da 147 a 163.

AMENDOLA PIETRO. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento. — Capitolo 148. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano. — Capitolo 149. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino. — Capitolo 150. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova. — Capitolo 151. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna. — Capitolo 152. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 2.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze. — Capitolo 153. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 2.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona. — Capitolo 154. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compila-

zione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 2.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia. — Capitolo 155. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma. — Capitolo 156. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di l'Aquila. — Capitolo 157. — Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 2.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli. — Capitolo 158. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari. — Capitolo 159. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 1.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza. — Capitolo 160. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 2.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro. — Capitolo 161. Retribuzione a tecnici privati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 2.500.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo. — Capitolo 162. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordina-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

ria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 2.500.000.

Totale, lire 28.000.000

Spese generali in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna (Decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417). — *Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari*. — Capitolo 163. Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento nonché di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi, lire 2.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale. — *Opere stradali*. — Capitolo 164. Opere stradali: costruzioni a cura dello Stato — Concorsi e sussidi, lire 25.000.000.

Capitolo 165. Completamento e sistemazione di strade costruite dall'Autorità militare — Indennità di espropriazione, lire 10.000.000.

Totale, lire 35.000.000.

Opere marittime. — Capitolo 166. Costruzione a cura dello Stato di opere portuali e di quelle edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti — Difese di spiagge — Concorsi e sussidi agli enti locali (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, e legge 14 luglio 1907, n. 542), lire 50.000.000.

Capitolo 167. Ricuperi, rinnovazioni e riparazioni di mezzi effossori ed escavazioni marittime anche nell'interesse di enti e di privati, lire 600.000.000.

Totale, lire 650.000.000.

Opere idrauliche. — Capitolo 168. Opere idrauliche: lavori a cura dello Stato — Concorsi e sussidi, lire 560.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata. — Capitolo 169. Edifici pubblici governativi, lire 400.000.000.

Capitolo 170. Opere speciali in Roma, lire 55.000.000.

Capitolo 171. Edilizia scolastica: lavori a cura dello Stato — Concorsi e sussidi, *per memoria*.

Capitolo 172. Concorso dello Stato agli Istituti provinciali per le case popolari nella spesa di costruzione di alloggi da destinarsi alle famiglie meno abbienti (articolo 6 della legge 20 gennaio 1941, n. 105), *per memoria*.

Capitolo 173. Contributo straordinario in conto capitale all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I. N. C. I. S.), agli Istituti di case popolari ed all'Ente edilizio di Reggio Calabria per lavori di riparazione e ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra e di completamento di fabbri-

cati in costruzione per dare ricovero ai senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, articoli 54 e 55 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1947, n. 1380), *per memoria*.

Capitolo 174. Opere da eseguirsi dallo Stato o col concorso dello Stato nell'interesse di altri enti in virtù di leggi speciali, *per memoria*.

Capitolo 175. Nuove opere a carattere monumentale ed artistico autorizzate da leggi speciali, *per memoria*.

Capitolo 176. Spese per la sistemazione degli edifici destinati ad uso delle Amministrazioni centrali fuori della sede ordinaria di Roma, *per memoria*.

Totale, lire 455.000.000.

Opere igieniche e piani urbanistici. —

Capitolo 177. Acquedotti, opere igieniche e sanitarie: lavori a cura dello Stato; concorsi e sussidi, lire 100.000.000.

Capitolo 178. Contributi straordinari a favore dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese (regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 474 e decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1596 e 13 dicembre 1947, n. 1494) e concorso nel pagamento di annualità (decreti legislativi luogotenenziali 14 settembre 1945, n. 620 e 12 aprile 1946, n. 227 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 maggio 1947, n. 418), lire 220.000.000.

Capitolo 179. Acquedotto dell'Agri, del Basento e del Caramola in gestione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (lavori di completamento e sistemazione e contributo nella spesa di esercizio) (legge 28 maggio 1942, n. 664), *per memoria*.

Capitolo 180. Opere da eseguirsi dallo Stato o col concorso dello Stato, nell'interesse di altri enti in virtù di leggi speciali, connesse all'attuazione di piani urbanistici, lire 10.000.000.

Capitolo 181. Opere da eseguirsi in Arslia e Carbonia, *per memoria*.

Totale, lire 330.000.000.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici. — Capitolo 182. Alluvioni, piene, frane, mareggiate, esplosioni ed eruzioni vulcaniche: lavori a cura dello Stato; concorsi e sussidi, lire 230.000.000.

Capitolo 183. Terremoti: lavori a cura dello Stato — Concorsi e sussidi, lire 760.000.000.

Capitolo 184. Spese per la concessione di sussidi ai danneggiati dai terremoti verifi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

catisi dal 1908 al 1920 (legge 4 aprile 1935, n. 454), lire 250.000.000.

Capitolo 185. Spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, lire 500.000.000.

Capitolo 186. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 900.000.000.

Capitolo 187. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 50.000.000.

Totale, lire 2.690.000.000.

Costruzioni di strade ferrate. — Capitolo 188. Personale del ruolo transitorio — Stipendi, aggiunta di famiglia, premio di interessamento ed altre competenze fisse di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 325.000.000.

Capitolo 189. Personale del ruolo transitorio — Indennità di missione, rimborso spese di trasporto e diverse, lire 24.000.000.

Capitolo 190. Personale del ruolo transitorio — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 4.000.000.

Capitolo 191. Personale del ruolo transitorio e personale non di ruolo in servizio presso gli uffici delle costruzioni ferroviarie — Compensi per lavoro straordinario (regio decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 454 e articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 9.200.000.

Capitolo 192. Personale del ruolo transitorio e personale non di ruolo in servizio presso gli uffici delle costruzioni ferroviarie — Compensi speciali in eccedenza ai limiti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 73 del regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 ed articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 300.000.

Capitolo 193. Sussidi al personale del ruolo transitorio e al personale non di ruolo, in servizio presso gli uffici delle costruzioni ferroviarie e a quello già alle dipendenze della Amministrazione ed alle rispettive famiglie, lire 1.000.000.

Capitolo 194. Spese per studi e progettazione di nuove linee — Spese d'ufficio — Manutenzione, riparazione, adattamento di locali per gli uffici tecnici dipendenti — Acquisto di strumenti geodetici — Riproduzione meccanica di disegni, lire 16.000.000.

Capitolo 195. Spese per affitto di locali per gli uffici tecnici dipendenti, lire 4.000.000.

Capitolo 196. Spese relative al servizio degli autoveicoli, lire 10.000.000.

Capitolo 197. Spese di liti e per arbitraggi-Maggiori spese per la costruzione di strade ferrate anche per la gestione anteriore al 30 giugno 1905, lire 500.000.

Capitolo 198. Rimborso di fitti, canoni ed altre somme indebitamente riscosse, lire 100.000.

Capitolo 199. Spese per la costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato, lire 1.100.000.000.

Totale, lire 1.494.100.000.

Opere pubbliche già eseguite in Albania. — Capitolo 200. Liquidazione della gestione delle opere pubbliche già eseguite dall'Italia in Albania (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1030), per memoria.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. Magistrato alle Acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia. — Capitolo 201. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 1.625.000.000.

Capitolo 202. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni lire 900.000.000.

Capitolo 203. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), lire 500.000.

Capitolo 204. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), per memoria.

Capitolo 205. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.039.000.000.

Totale, lire 3.565.100.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento. — Capitolo 206. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 400.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Capitolo 207. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 200.000.000.

Capitolo 208. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 209. Spese di riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1947, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 210. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 500.000.000.

Totale, lire 1.100.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano. — Capitolo 211. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 3.350.000.000.

Capitolo 212. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 750.000.000.

Capitolo 213. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240) *per memoria*.

Capitolo 214. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 215. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.000.000.000.

Totale, lire 5.100.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino. — Capitolo 216. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 1.900.000.000.

Capitolo 217. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 500.000.000.

Capitolo 218. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 219. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 220. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 950.000.000.

Totale, lire 3.350.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova. — Capitolo 221. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 1.850.000.000.

Capitolo 222. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 950.000.000.

Capitolo 223. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 224. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 225. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 900.000.000.

Capitolo 226. Spese per riparazione dei danni causati da azioni belliche alle opere e agli impianti del porto di Genova (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 710 e decreti legislativi del Capo provvi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

sorio dello Stato 13 dicembre 1946, n. 625 e 24 gennaio 1947, n. 52), lire 300.000.000.

Totale, lire 4.000.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna. — Capitolo 227. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 4.250.000.000.

Capitolo 228. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 2.250.000.000.

Capitolo 229. Opere occorrenti per la colmatatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), lire 5.500.000.

Capitolo 230. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 231. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.000.000.000.

Totale, lire 7.505.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze. — Capitolo 232. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 4.000.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha fatto sapere di contenere l'aumento sul capitolo 232, da lui richiesto dapprima in 2 miliardi (in corrispettivo della diminuzione di uguale cifra chiesta sul capitolo 308, già respinta dalla Camera), nei limiti previsti dalla Commissione e cioè di 600 milioni.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BARBIERI. Onorevoli colleghi, poiché non è stato accettato il nostro emendamento al capitolo 308, noi ci limitiamo a chiedere che una parte dei 600 milioni derivanti dall'accettazione dell'emendamento della Commissione sia assegnata in aumento agli stanziamenti a favore della Toscana.

Io avrei molti dati da poter sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro qualora questi credesse che essi meritassero di essere ascoltati. Soltanto ricordo che l'anno scorso,

durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici, ebbi la possibilità di dimostrare all'onorevole ministro che per la Toscana le cose non erano state fatte equamente. A questa mia critica l'onorevole ministro reagì con notevole vivacità e devo dire che questa vivacità di reazione, a ogni accusa che gli si rivolge di non essere equo, l'ho riscontrata appunto ogni qualvolta sono venute delle critiche al ministro di non essere equo. Questa sensibilità veramente gli fa onore: è segno ch'egli avverte la necessità di essere equo e giusto, come ministro di un Governo nazionale.

D'altro canto avere questa sensibilità non basta. Occorre dimostrare con i fatti di essere obiettivi nella ripartizione dei fondi. Io vorrei rivolgerle una domanda, onorevole ministro, e senza alcuna punta polemica: qual'è il criterio che il Ministero segue nella ripartizione dei fondi? Io non credo che le finanze dello Stato debbano essere come uno straccio, che ne prende di più chi tira più forte; dai dati che ho, ricevo però proprio questa sensazione.

L'anno scorso ho dimostrato che la Toscana ha subito dal 12 al 13 per cento dei danni di tutta la nazione. Questo per le abitazioni civili ma, anche per gli edifici adatti al culto, su 10.859 che ne furono danneggiati o distrutti, 1348 si trovano in Toscana e cioè il 12,4 per cento. Per le abitazioni civili, dei 6 milioni di vani danneggiati o distrutti, 750 mila sono toscani. Mi pare sia legittimo e giusto da parte nostra pretendere che alla Toscana sia sempre assegnato dal 10 al 12 per cento del totale del bilancio.

Ora, ciò non è stato mai fatto. Io posso fornire ancora questi dati: dall'esercizio 1944 fino all'esercizio 1949-50 sono stati stanziati in totale 983 miliardi, di cui per la Toscana soltanto 59: mi pare quindi qualche cosa come il 6 per cento o poco più, mentre sarebbe stato logico assegnare, ripeto, dal 10 al 12 per cento.

Lo scorso anno, lo stesso capo di Gabinetto, (ed ella stessa, onorevole ministro, in varie riunioni) disse che alla Toscana sarebbe stato assegnato il 12 per cento del totale del bilancio, cioè undici miliardi, ma, se andiamo a vedere, la Toscana ha avuto assegnati anche stavolta 7.600.000.000 cioè il 6,6 per cento del bilancio totale.

L'anno scorso ella disse che questa sperequazione sarebbe stata colmata con le leggi speciali relative ai fondi E. R. P. Ebbene, anche questo non è avvenuto; i vari stanziamenti per regione sono stati infatti aumentati: per il Veneto del 239 per cento, per la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Lombardia del 169 per cento e così via; e per la Toscana solo del 164 per cento. Quindi anche con la ripartizione dei fondi E. R. P. per la Toscana non è stato fatto niente.

Ora io non voglio insistere sui confronti con le altre regioni. So che tutte le lagnanze avanzate dai colleghi sono più che giuste, ma d'altra parte qui abbiamo dati indiscutibili e indicativi che io ho tratti proprio dal Ministero dei lavori pubblici. Su 185 ponti che ancora restano da ricostruire in Italia, ad esempio (perché molto è stato fatto, come il ministro ha ampiamente illustrato), 145 sono in Toscana. Lo stesso avviene per altri dati. Tutti i dati ch'ella ha citato a dimostrazione dello sviluppo della ricostruzione sono giusti, però non sono equi, in quanto non rispondono alla percentuale dei danni subiti da ciascuna regione.

E io posso dimostrarle che gli ospedali ricostruiti o riparati in Toscana sono appena 132. Eppure la Toscana, insieme all'Emilia, è la regione che ha subito maggiori distruzioni di ospedali. Lo stesso è avvenuto per gli edifici scolastici (in Lombardia se ne sono ricostruiti 205; nelle Marche, 198; in Sicilia, 194; negli Abruzzi, 156; nel Veneto, 113. In Toscana, 99), e per le altre opere, i ponti, le fognature, ecc.

Quindi, è indiscutibile che in Toscana la ricostruzione non va così celermente come ella ottimisticamente ha voluto dimostrare. Siamo d'accordo che vi sono regioni più arretrate nella disponibilità di vani, strade, ponti, aule scolastiche; ma io non credo sia giusto portare allo stesso livello tutte le regioni, lasciandone indietro una come la Toscana, che insieme all'Emilia ha subito i maggiori danni a causa della guerra.

Per quanto riguarda i porti, ella sa benissimo che nel 1948 la Toscana aveva ricostruito soltanto il 30 per cento delle sue attrezzature portuali, mentre quasi tutte le regioni hanno avuto ricostruite tali attrezzature quasi per il 90 per cento. Mi pare sia giusto riparare a questa sperequazione.

So che queste mie parole sono inutili; so che non si può cambiare niente: d'altra parte, io non posso tacere di fronte a questo fatto. Del resto, ella stessa, onorevole ministro, riconoscerà fondati i dati che ho portato; lo stesso capo di Gabinetto ci fa delle promesse formali, impegnative; ma quando si arriva a leggere i dati del bilancio, risulta che le nostre richieste non sono state accolte.

Ho notato la sua sensibilità, la sua viva reazione, quando noi la accusiamo di non essere stato giusto. Ricordo che, durante la

sua visita a San Gaudenzio (Firenze), ella disse: « Che cosa ho promesso e non mantenuto? Non fatemi passare per uno che non mantiene le sue promesse ». Ora io non so se a ciò ella tiene come onorevole Tupini, o come ministro.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Come l'uno e come l'altro.

BARBIERI. Sta di fatto però che l'onorevole Tupini ha fatto fare una brutta figura al ministro Tupini, ché queste promesse ella le ha fatte in presenza di colleghi democristiani.

Io vorrei ch'ella avesse la compiacenza di ascoltarci, di discutere queste cifre: se dimostrerà che sono sbagliate, noi ci ricrederemo.

Noi riconosciamo tuttavia che parte della responsabilità per le insufficienti assegnazioni fatte alla Toscana è anche nostra (una parte di responsabilità l'ha anche il provveditore alle opere pubbliche, che mi pare un po' troppo ossequiente verso il Ministero); noi riconosciamo cioè di non avere insistito come gli altri. Però, la responsabilità è anche sua, e io vorrei che ella, una volta appurate queste cose, riparasse a questa ingiustizia.

Io pubblicherò questi dati che ho desunto dal Ministero dei lavori pubblici: vorrei però che ella, ripeto, avesse la bontà di confutarli, se le sarà possibile: saremo allora pronti a riconoscere di avere sbagliato. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Barbieri?

DE VITA, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Barbieri, credo sia difficile farmi trovare in fallo. Ella ricorderà — e le parlo *per tabulas*, per cifre — che, quando l'altro anno potei intervenire nella formazione del bilancio 1948-49, integrai sensibilmente le deficienze degli anni precedenti dovute ad altri titolari di questo Ministero, e portai — mi pare — da 7 miliardi a 10 miliardi e 386 milioni lo stanziamento a favore della regione toscana. Fu questo certamente il primo atto riparatore delle deficienze preesistenti alla mia gestione.

Per quanto riguarda il bilancio di quest'anno, è esatto quanto ho affermato più volte: che cioè avrei continuato a tener conto della regione toscana, a titolo di riparazione di falli precedenti, nei futuri stanziamenti di bilancio.

Ma l'onorevole Barbieri sa che, poiché gli stanziamenti in bilancio sono stati dimi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

nuiti di un terzo, io ho dovuto fare presso a poco la stessa operazione per ciascuno dei provveditorati (*Interruzione del deputato Barbieri*); e poiché l'altr'anno il bilancio portava, ripeto, uno stanziamento di 10 miliardi e 386 milioni per la Toscana, e dovendo esso pure venir ridotto, quest'anno, approssimativamente di un terzo, la cifra è discesa a 7 miliardi e 600 milioni; la decurtazione quindi è stata, per la Toscana, inferiore al terzo.

Senonché, poiché le leggi recentemente approvate dal Parlamento hanno, tra l'altro, anche la finalità di integrare queste deficienze di bilancio, in quanto che le punte di maggiori stanziamenti che esse consentono devono andare, secondo disposizioni da me date, a colmare le lacune lasciate dal taglio di bilancio sui singoli provveditorati, ritengo, onorevole Barbieri, che ella già sia stato messo in condizione di sapere quanto adesso io pubblicamente le ripeterò: cioè, che in base alle nuove leggi lo stanziamento a favore della Toscana è tale che porta i 7 miliardi e 600 milioni a 10 miliardi e 550 milioni, cioè a 164 milioni in più dello stanziamento del bilancio precedente.

Mi pare che con ciò io sia a posto; e quando io assicuravo, in occasione dell'incontro da lei ricordato, che non mi sarei messo in condizione di mancare di parola ero sicuro del fatto mio: ho dimostrato, infatti, di essere coerente con me stesso, come ministro e come persona e, soprattutto, di aver dato prova di obiettività nella valutazione degli interessi generali. (*Approvazioni al centro*).

Mi dispiace, onorevole Barbieri, ma non posso aderire alla sua proposta. La prego di considerare che, togliendo dal capitolo che prevede stanziamenti in annualità una parte della somma per impiegarla in un anno solo, perderemmo i vantaggi previsti dallo stralcio proposto dalla Commissione e accettato dal Governo. E poiché i 600 milioni stralciati a favore della ricostruzione edilizia importano una capacità ricostruttiva pari a 15 miliardi, nella distribuzione di questa somma io potrò tener presenti, il più possibile, le esigenze della Toscana.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, insiste nel suo emendamento?

BARBIERI. Non insisto, per quanto l'aumento da me chiesto sia talmente irrisorio che potrebbe essere accettato.

PRESIDENTE. Sta bene. Si prosegua nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 233. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 2.700.000.000.

Capitolo 234. Opere occorrenti per la colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 235. Spese per riparazione ricostruzione, completamente e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 236. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 900.000.000.

Totale, lire 7.600.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona. — Capitolo 237. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 2.250.000.000.

Capitolo 238. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 950.000.000.

Capitolo 239. Opere occorrenti per la colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 240. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 241. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 650.000.000.

Totale, lire 3.850.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia. — Capitolo 242. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 300.000.000.

Capitolo 243. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 300.000.000.

Capitolo 244. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 245. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 246. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 350.000.000.

Totale, lire 950.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma. — Capitolo 247. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 4.050.000.000.

Capitolo 248. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 3.100.000.000.

Capitolo 249. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), lire 34.000.000.

Capitolo 250. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 251. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 1.200.000.000.

Totale, lire 8.384.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila. — Capitolo 252. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre

1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 1.300.000.000.

Capitolo 253. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 1.900.000.000.

Capitolo 254. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 255. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 256. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 650.000.000.

Totale, lire 3.850.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli. — Capitolo 257. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 2.800.000.000.

Capitolo 258. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 3.400.000.000.

Capitolo 259. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 260. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 261. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 1.100.000.000.

Totale, lire 7.300.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari. — Capitolo 262. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 900.000.000.

Capitolo 263. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 800.000.000.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, l'onorevole Carcaterra ha già svolto i suoi emendamenti diretti ad aumentare lo stanziamento del capitolo 262 a lire 1.400.000 e a diminuire quello del capitolo 263 a lire 300.000. Qual'è il parere della Commissione?

DE VITA, *Relatore*. Poiché si tratta di trasferimento di fondi tra capitoli riguardanti lo stesso provveditorato, la Commissione si rimette alla decisione dell'onorevole ministro e della Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Carcaterra mi ha già dichiarato che non vi insiste.

PRESIDENTE. Sta bene; comunque sarebbe stato meglio che l'avesse dichiarato pubblicamente. I capitoli 262 e 263 si intendono approvati. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 264. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 265. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 266. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 1.000.000.000.

Totale, lire 2.700.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza. — Capitolo 267. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 500.000.000.

Capitolo 268. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 250.000.000.

Capitolo 269. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 270. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 271. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 800.000.000.

Totale, lire 1.550.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro. — Capitolo 272. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 535.000.000.

Capitolo 273. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 650.000.000.

Capitolo 274. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 275. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 276. Spese in dipendenza del terremoto 10-11 maggio 1947 nelle provincie di Catanzaro e Reggio Calabria (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 ottobre 1947, n. 1303), lire 300.000.000.

Capitolo 277. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949.

nario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 1.000.000.000.

Totale, lire 2.485.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Alto Commissariato per la Sicilia (decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416). — *Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo*. — Capitolo 278. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 1.962.400.000.

Capitolo 279. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, L. 2.400.000.000

Capitolo 280. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 281. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinitrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 282. Spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, lire 80.000.000.

Capitolo 283. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 4.607.600.000.

Capitolo 284. Acquedotti della Sicilia in gestione dell'Ente acquedotti siciliani, lire 500.000.000.

Capitolo 285. Contributi all'Ente siciliano di elettricità, ai sensi dell'articolo 19, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 gennaio 1947, n. 2 e dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033, lire 1.589.750.000.

Totale, lire 11.139.750.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna (Decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417). — *Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari*. — Capitolo 286. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 500.000.000.

Capitolo 287. Spese inerenti all'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per le altre provvidenze disposte con

il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 1.000.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannironi ha già svolto i suoi emendamenti diretti a diminuire da lire 1.000.000.000 a lire 500.000.000 il capitolo 287 e ad aumentare di pari importo (da lire 1.000.000.000 a lire 1.500.000.000) il capitolo 292, relativo a spese per l'esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario, sempre nella competenza del provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari.

Sempre in questa materia gli onorevoli Maxia, Bavaro, Mazza, Helfer, Mastino Gsumino, De Martino Alberto, Bima, Riccio, Leone-Marchesano, Bontade Margherita, Mannironi e Cara hanno proposto, al capitolo 292, di aumentare lo stanziamento da lire 1 miliardo a lire 1 miliardo e 150 milioni, questi ultimi da detrarre dal capitolo 308, in aggiunta ai 600 milioni già dettratti.

L'onorevole Maxia ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAXIA. Il mio emendamento, pur riguardando la stessa materia, ha funzione e contenuto diversi da quello dell'onorevole Mannironi. La variazione da me proposta riguarda il completamento dell'acquedotto di Sarcidano che in Sardegna fornisce l'acqua a venti comuni. Quale sia la situazione della Sardegna mi sembra superfluo ripetere, dopo gli interventi dei colleghi Melis e Mastino: essa è triste e grave, soprattutto per la mancanza di acqua. La possibilità, mercé uno storno e una variazione di bilancio di appena 150 milioni, di completare questo acquedotto che darà acqua a gran parte dei comuni della provincia di Nuoro, indurrà la Camera a fare opera di giustizia e a dare la prova di senso di solidarietà verso il Mezzogiorno, e soprattutto verso le isole sitibonde.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questi emendamenti?

DE VITA, *Relatore*. La Commissione si rimette al Governo e alla Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti proposti?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non posso accettare gli emendamenti Mannironi dato che si tratta di capitoli diversi e, d'altra parte, per quanto attiene al capitolo che si vorrebbe decurtare a favore di opere che non sono di ricostruzione di danni di guerra, a parte la necessità generale che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

la ricostruzione abbia la precedenza sulle nuove opere, qui vi sono impegni di spesa a favore dei privati, che decureremmo se accettassimo la sua proposta.

L'onorevole Mannironi ha ripetuto ciò che già, con parole altrettanto nobili, avevano affermato gli onorevoli Melis e Mastino Gesumino. A proposito di pretese ingiustizie della Sardegna a confronto di assegnazioni fatte ad altri provveditorati, debbo confermare quanto ho detto all'onorevole Barbieri, e cioè che la decurtazione generale ha imposto la decurtazione di circa un terzo anche nei confronti della Sardegna. (*Interruzione del deputato Mastino Gesumino*). Qui si tratta di cifre, onorevole Mastino, e le cifre non sono opinioni. I tre miliardi e centotrenta milioni dell'anno scorso debbono essere decurtati di duecentoventi milioni, perché questi facevano parte di autorizzazioni di spese previste dal decreto legislativo 19 aprile 1946. Quindi i tre miliardi e centotrenta milioni vanno ridotti a due miliardi e novecentodieci milioni.

Si è accennato anche alla Sicilia. Non è esatto che la Sicilia, nei confronti della Sardegna, abbia avuto quella posizione di favore che gli onorevoli Melis, Mannironi, e Mastino Gesumino hanno denunciato. Non è per fare confronti odiosi, ma soltanto per stabilire con esattezza delle cifre, deve dirsi che è vero che per la Sicilia oggi si sono stanziati 11 miliardi, ma i miliardi effettivi, quelli cioè autorizzati con il presente bilancio sono soltanto 4 e 950 milioni, in quanto la differenza tra i 4 miliardi e 950 milioni e gli 11 miliardi è dovuta ad autorizzazioni (stabilite con leggi precedenti) che, essendo scalari, sono venute a gravare sul bilancio di quest'anno. Mi permetto di ristabilire questa proporzione, perché giustamente si poteva ritenere che alla Sardegna fosse stata fatta una posizione di inferiorità e di ingiustizia, mentre non vi è, né nel senso assoluto né nel senso relativo, un'ingiustizia di questo genere. Ho avuto l'altro giorno occasione di ricevere il presidente della regione ed altri deputati ai quali ho spiegato queste cose; essi si sono convinti, e poiché non si tratta soltanto di queste cifre, ma anche di quelle che devono essere stanziare in base alle leggi recentemente approvate dal Parlamento (basti dire che per le sole case popolari abbiamo assegnato alla Sardegna ben un miliardo nell'esercizio di quest'anno), il presidente della regione è rimasto soddisfatto. Faremo un'equa ripartizione alla Sardegna dei fondi per le opere, con il sistema della

concessione a pagamento differito; terremo conto anche nelle altre eventuali ripartizioni di questo stato di necessità — che io condivido — in cui si trova la Sardegna, ed io penso che, lungo la via, potremo determinare una attenuazione di quelle pretese sperequazioni alle quali si sono riferiti gli onorevoli colleghi.

Pertanto, non accetto gli emendamenti Mannironi e accetto invece quello Maxia.

PRESIDENTE. Onorevole Mannironi, mantiene i suoi emendamenti?

MANNIRONI. Dopo le dichiarazioni del ministro, delle quali prendo atto, nella fiducia che le promesse di oggi siano veramente mantenute e che sia posto riparo alla ingiustizia lamentata, dichiaro di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Il capitolo 287 si intende allora approvato. Voteremo l'emendamento Maxia in sede di capitolo 292. Si prosegua nella lettura dei capitoli.

MAZZA. Segretario, legge:

Capitolo 288. Opere occorrenti per la colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili (decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 289. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 290. Ente autonomo del Flumendosa — Spese e concorsi per l'esecuzione delle opere autorizzate col regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 498, *per memoria*.

Capitolo 291. Spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, lire 60.000.000.

Capitolo 292. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, 1.000.000.000.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, l'onorevole Maxia propone al capitolo 292 un aumento di lire 150.000.000, da detrarre dal capitolo 308, in aggiunta ai 600.000.000 già detratti.

DE VITA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA, Relatore. Mi permetto di fare osservare che il capitolo 308 è già stato approvato, con una diminuzione di 600 milioni proposta dalla Commissione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. Non è stato ancora approvato il capitolo 308, onorevole relatore. È stata approvata solo una prima variazione al capitolo stesso, per una diminuzione di lire 600.000.000 a favore del capitolo 302. Nulla vieta ora di approvare un'ulteriore diminuzione al capitolo 308 a favore di un altro capitolo.

Pongo in votazione per prima la proposta Maxia per una ulteriore diminuzione, al capitolo 308, di lire 150.000.000.

(È approvata).

Pongo in votazione l'emendamento Maxia al capitolo 292.

(È approvato).

Il capitolo 292 è pertanto approvato con la cifra di lire 1.150.000.000.

Si prosegue nella lettura dei capitoli. Avverto che, ai capitoli 294, 297 e 299 vi sono gli emendamenti Amendola.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 293. Assegnazione per la sistemazione dei titoli di spesa esistenti emessi in dipendenza della gestione temporanea del governo militare alleato e non contabilizzati in uscita dalle tesorerie e per la reintegrazione delle contabilità speciali da cui sono stati attinti i fondi per spese attinenti ai servizi del Ministero dei lavori pubblici, per memoria.

Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali. — Capitolo 294. Opere stradali, lire 332.000.000.

Capitolo 295. Opere marittime, lire 55.000.000.

Capitolo 296. Opere idrauliche, lire 462.121.000.

Capitolo 297. Opere edilizie, lire 346.000.000.

Capitolo 298. Edilizia economica e popolare (testo unico approvato col regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165), lire 2.539.000.000.

Capitolo 299. Acquedotti, opere igieniche e sanitarie, lire 437.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Amendola Pietro ha già svolto i seguenti emendamenti di aumento: al capitolo 294 di lire 130.000.000; al capitolo 297 di lire 130.000.000; al capitolo 299 di lire 340.000.000.

Qual'è il parere della Commissione?

DE VITA, *Relatore*. Non è necessario ripetere i motivi che hanno indotto la Commissione a non accettare i primi emendamenti proposti dall'onorevole Pietro Amen-

dola. Per gli stessi motivi, la Commissione, a maggior ragione, non può accettare nemmeno questi ultimi.

PRESIDENTE. Il Governo?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Amendola, insiste?

AMENDOLA PIETRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Amendola, secondo il quale il capitolo 294 dovrebbe essere aumentato di 130 milioni.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento secondo il quale il capitolo 297 dovrebbe essere aumentato di 130 milioni.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il terzo emendamento secondo il quale il capitolo 299 dovrebbe essere aumentato di 340 milioni.

(Non è approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 300. Opere in dipendenza di alluvioni, piene, frane, mareggiate ed esplosioni, lire 900.000.

Capitolo 301. Opere in dipendenza di terremoti, lire 900.000.

Capitolo 302. Annualità per opere da dare in concessione per la nuova costruzione, per la ricostruzione e la riparazione di fabbricati in dipendenza di eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione — Contributo dello Stato in annualità, in semestralità o in rate costanti ai proprietari che provvedono alla ricostruzione e alla riparazione dei loro fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra per destinarli alle persone rimaste senza tetto, nonché contributo ai proprietari stessi e ad enti vari nelle annualità di ammortamento di mutui contratti — Premi di accelleramento. (Articoli 5, 16, 56, 58 e 76 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni), lire 1.301.013.475.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, la Commissione ha proposto di aumentare, al capitolo 302, lo stanziamento da lire 1.301.013.475 a lire 1.901.013.475.

Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 303. Annualità per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti ricadenti nei comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino (decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 688), lire 688.053.900.

Capitolo 304. Ricostruzione e riparazione di opere pubbliche statali o degli enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni ed integrazioni, danneggiati dalla guerra, *per memoria*.

Capitolo 305. Costruzione del nuovo aeroporto civile di Roma, *per memoria*.

Totale, lire 6.761.988.375.

Spese in dipendenza delle operazioni di finanziamento delle opere pubbliche straordinarie. — Capitolo 306. Annualità risultanti dalla ratizzazione degli stanziamenti per opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito, ai termini della legge 11 luglio 1941, n. 809, lire 87.383.000.

Capitolo 307. Interessi dovuti al Tesoro in dipendenza del finanziamento delle opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito a norma della legge 11 luglio 1941, n. 809, dalla data di cessione della annualità relativa a quella di inizio dell'ammortamento, *per memoria*.

Autorizzazioni di spesa non ripartite. — Capitolo 308. Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per spese non ripartite relative all'esecuzione di lavori ed alla revisione dei prezzi, lire 9.550.000.000.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, la cifra di cui al capitolo 308 è già stata diminuita una prima volta di lire 150.000.000, a favore del capitolo 292, e una seconda volta di lire 600.000.000 a favore del capitolo 302. Quest'ultima diminuzione è stata proposta dalla Commissione, la quale propone di suddividere la somma restante fra i capitoli 308 e 308-bis (nei quali sarebbe scisso l'attuale capitolo 308):

Capitolo 308. Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per spese non ripartite relative all'esecuzione dei lavori, lire 3 miliardi 800 milioni.

Capitolo 308-bis. Fondo a disposizione per l'assegnazione ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per opere non ripartite relative alla revisione dei prezzi, lire 5.150.000.000.

Rimane ora da stabilire in quale di questi due nuovi capitoli dovranno essere diminuite

le lire 150.000.000 già assegnate al capitolo 292.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi sembra più opportuno che siano tolte al capitolo 308-bis.

PRESIDENTE. La Commissione?

DE VITA, *Relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene, Pongo in votazione il capitolo 308 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il capitolo 308-bis, testo della Commissione, con la modificazione della cifra in cinque miliardi.

(*È approvato*).

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Contributi straordinari ad aziende autonome. — Capitolo 309. Contributi all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali in dipendenza di provvedimenti legislativi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 104, e decreti legislativi 27 febbraio 1948, n. 160 e 5 marzo 1948, n. 121 e successive integrazioni), lire 100.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 310. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti per la estinzione dell'anticipazione di lire 960.000 fatta dalla Cassa medesima per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della marina (articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836-23^a delle 35 rate), lire 77.920.

Capitolo 311. Annualità alla Cassa depositi e prestiti per la estinzione dell'anticipazione di lire 800.000 fatta dalla Cassa medesima per le spese di costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di grazia e giustizia (articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836-23^a delle 35 rate), lire 65.791.

Capitolo 312. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione dell'anticipazione di lire 90.000 fatta dalla Cassa medesima per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della pubblica istruzione (articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836-23^a delle 35 rate), lire 6.809.

Capitolo 313. Annualità dovuta alla Cassa centrale di risparmio e depositi di Firenze ad estinzione del mutuo di lire 2.250.000 dalla medesima accordato al tesoro dello Stato per i lavori di sistemazione edilizia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

della Università di Firenze, a termini della convenzione 7 febbraio 1920, approvata e resa esecutiva con la legge 6 gennaio 1921, n. 28 (articolo 3 della legge 6 gennaio 1921, n. 28-30^a delle 35 annualità), lire 86.500.

Totale, lire 237.020.

PRESIDENTE. Sono così approvati tutti i capitoli del bilancio. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese Effettive in gestione dell'Amministrazione centrale:*

Spese di personale, lire 8.373.000.000.

Debito vitalizio, lire 690.000.000.

Spese diverse, lire 435.125.000.

Spese generali relative al Magistrato alle acque e al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 41.305.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale:

Opere marittime, lire 900.500.000.

Opere idrauliche, lire 325.000.000.

Opere edilizie, lire 1.000.000.

Opere in dipendenza di pubbliche calamità, lire 100.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 352.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 150.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 80.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 200.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 120.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 150.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 90.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 35.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 228.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila, lire 75.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 430.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 255.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 38.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 120.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 190.000.000.

Opere in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna:

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 110.000.000.

Autorizzazioni di spesa non ripartite, lire 456.0000.0000.

Contributi ad aziende autonome, lire 17.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 13.882.030.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese Effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale lire 237.300.000.

Spese generali relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Provveditorati regionali alle opere pubbliche, lire 762.500.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 92.140.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 45.000.000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 28.000.000.

Spese generali in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna, lire 2.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale:

Opere stradali, lire 35.000.000.

Opere marittime, lire 650.000.000.

Opere idrauliche, lire 560.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 455.000.000.

Opere igieniche e piani urbanistici, lire 330.000.000.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 2.690.000.000.

Costruzioni di strade ferrate, lire 1.494.100.000.

Opere pubbliche già eseguite in Albania, lire 1.494.100.000.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 3.565.100.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 1.100.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, 5.100.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 3.350.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 4.000.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 7.505.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 7.600.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 3.850.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 950.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 8.384.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di L'Aquila, lire 3.850.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 7.300.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 2.700.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 1.550.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 2.485.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 11.139.750.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna:

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 2.710.000.000.

Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali, lire 6.761.988.375.

Spese in dipendenza delle operazioni di finanziamento delle opere pubbliche straordinarie, lire 87.383.000.

Autorizzazioni di spesa non ripartite, lire 8.800.000.000.

Contributi straordinari ad aziende autonome, lire 100.000.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 100.269.761.375.

Categoria II. *Movimento di Capitali*. — Estinzione di debiti, lire 237.020.

Totale del movimento di capitali, lire 237.020.

Totale delle spese straordinarie, lire 100.269.998.395.

Totale generale, lire 114.152.028.395.

Riassunto per categorie. — Categoria I — Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 114.151.791.375.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 237.020.

Totale generale, lire 114.152.028.395.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli ed il riassunto per categorie.

Passiamo agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali. Si dia lettura dei capitoli e dei riassunti per titoli e per categorie, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Contributi dello Stato*. — Capitolo 1. Contributo del Tesoro dello Stato (articolo 40, lettera a) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 17.530.066.000.

Capitolo 2. Contributo del Tesoro dello Stato quale provento consolidato della tassa di circolazione sugli autoveicoli e del contributo di miglioramento stradale (articolo 40, lettera b) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 181.000.000.

Capitolo 3. Contributo annuo dello Stato in sostituzione del soppresso contributo integrativo di utenza stradale già dovuto da parte di aziende industriali e commerciali (articoli 1 e 7, comma 2° del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121, convertito nella legge 3 gennaio 1939, n. 58, modificato dall'articolo 1 della legge 7 aprile 1942, n. 409 e articolo 40, lettera l) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 12.084.000.

Totale, lire 17.723.150.000.

Contributi, diritti e canoni. — Capitolo 4. Provento dei canoni sulla pubblicità lungo le strade e le autostrade statali fuori degli abitati (articolo 40, lettera c) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 20.000.000.

Capitolo 5. Quota spettante allo Stato sul provento delle conciliazioni, oblazioni e condanne a pene pecuniarie per ontravvenzioni alle norme di polizia stradale e sulla circolazione, devoluta all'Azienda (articolo 119 del testo unico approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 e articolo 40, lettera d) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 10.000.000.

Capitolo 6. Canoni ed altre somme dovute per licenze e concessioni che vengono accordate sulle strade ed autostrade statali (articolo 40, lettera e) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 15.000.000.

Capitolo 7. Proventi di qualsiasi natura derivanti dalla concessione in uso delle pertinenze delle strade e autostrade statali, dalla vendita dei relitti e di aree rimaste disponibili

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

per la cessazione dell'uso pubblico delle strade stesse e di parti di esse e dall'eventuale alienazione ad altri enti dei materiali di cui all'articolo 47 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547 e articolo 40, lettera f) dello stesso decreto, lire 15.000.000.

Capitolo 8. Proventi derivanti dall'esercizio delle autostrade statali (articolo 40, lettera g) decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 320.000.000.

Capitolo 9. Proventi del contributo di miglioria imposti in dipendenza della esecuzione di opere sulle strade affidate all'Azienda (articolo 40, lettera h) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 1.000.000.

Capitolo 10. Contributi da parte di comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 10.000.000.

Capitolo 11. Contributi a carico dei cantonieri per la massa vestiario (articolo 40, lettera m) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 28.600.000.

Capitolo 12. Proventi derivanti dalla cessione in uso temporaneo di impianti e macchinari (articolo 40, lettera n) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 2.500.000.

Totale, lire 422.100.000.

Interessi attivi. — Capitolo 13. Interessi sulle somme depositate nel conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti o investiti in titoli di Stato in base all'articolo 45, ultimo comma, del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547 (articolo 40, lettera n) dello stesso decreto), lire 120.000.000.

Entrate diverse. — Capitolo 14. Proventi vari attribuiti da leggi o da particolari convenzioni all'A. N. A. S. o alla soppressa Azienda autonoma statale della strada (articolo 40, lettera o) del decreto legislativo 17 aprile 1948, lire 500.000.

Capitolo 15. Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva ordinaria, lire 12.000.000.

Capitolo 16. Ritenuta pensione sugli stipendi del personale in servizio, nonché sulle pensioni al personale in quiescenza, lire 43.500.000.

Totale, lire 56.000.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi dello Stato.* — Capitolo 17. Somma dovuta dallo Stato in base all'articolo 42, comma 1°, del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, per il servizio dei prestiti contratti dalla soppressa A. A. S. S. per lavori di sistemazione generale di strade statali da essa eseguiti, lire 17.000.000.

Capitolo 18. Contributo straordinario a carico del bilancio dei lavori pubblici per l'esecuzione di opere pubbliche a pagamento differito di competenza dell'Azienda, lire 100.000.000.

Totale, lire 117.000.000.

Entrate diverse. — Capitolo 19. Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva straordinaria, lire 6.000.000.

Capitolo 20. Concorsi di enti vari nelle spese per la esecuzione di alcune opere straordinarie, lire 1.000.000.

Capitolo 21. Entrate eventuali e diverse, lire 10.000.000.

Capitolo 22. Prelevamenti dal fondo di riserva per opere straordinarie, *per memoria*
Totale, lire 17.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano nella spesa.* — Capitolo 23. Prelevamenti dal conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 6.000.000.000.

Capitolo 24. Prelevamenti dal conto corrente speciale da istituire presso la Cassa depositi e prestiti per il versamento del fondo di riserva per opere straordinarie, *per memoria.*

Totale, lire 6.000.000.000.

Categoria III. *Contabilità speciali.* — Capitolo 25. Somme dovute dallo Stato per il soddisfacimento degli impegni vigenti al 31 dicembre 1946 a carico del Ministero dei lavori pubblici per il servizio delle strade ed autostrade statali (articolo 44, secondo comma, del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547) e per la relativa liquidazione degli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 103 e decreto legislativo 27 febbraio 1948, n. 160), nonché per la regolarizzazione d'impegni relativi alla gestione del Governo militare alleato, *per memoria.*

Capitolo 26. Somma da introitare dallo Stato per la sistemazione dei pagamenti effettuati su autorizzazioni disposte dal Governo militare alleato per lavori alle strade ed autostrade statali, *per memoria.*

Riassunto dell'entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi dello Stato, lire 17.723.150.000.
Contributi, diritti e canoni, lire 422.100.000
Interessi attivi, lire 120.000.000.
Entrate diverse, lire 56.000.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 18.321.250.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 117.000.000.

Entrate diverse, lire 17.000.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 134.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano nella spesa, lire 6.000.000.000.

Totale generale, lire 24.455.250.000.

Riassunto per categorie. -- Categoria I. Entrate effettive (*ordinarie e straordinarie*), lire 18.445.250.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 6.000.000.000.

Totale generale, lire 24.455.250.000.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. -- Categoria I. *Spese effettive*. -- *Personale*. -- Capitolo 1. Stipendi ed altre competenze di carattere continuativo al personale di ruolo ed a quello di altre amministrazioni comandato a prestar servizio presso l'Azienda (*Spese fisse*), lire 118.700.000.

Capitolo 2. Retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo al personale assunto a contratto di lavoro (decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, articolo 27, primo comma) (*Spese fisse*), lire 174.800.000.

Capitolo 3. Retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo al personale non di ruolo (regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100 e successive modificazioni e integrazioni e articolo 27 secondo comma del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 277.200.000.

Capitolo 4. Retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo ed indennità varie agli agenti subalterni stradali (articolo 36 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547) (*Spese fisse*), lire 2.469.000.000.

Capitolo 5. Operai temporanei addetti al servizio degli automezzi e dei macchinari stradali - Paghe ed altre competenze di carattere continuativo (regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262), lire 285.000.000.

Capitolo 6. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo, a contratto di lavoro e non di ruolo, lire 80.000.000.

Capitolo 7. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo, a contratto di lavoro e non di ruolo, lire 9.000.000.

Capitolo 8. Indennità di missione, rimborso spese di trasporto e varie al personale degli agenti subalterni stradali (legge 22 dicembre 1932, n. 1754), ed agli operai temporanei, lire 4.500.000.

Capitolo 9. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale degli agenti subalterni stradali (legge 22 dicembre 1932, n. 1754) ed agli operai temporanei, lire 3.000.000.

Capitolo 10. Premio giornaliero di presenza agli impiegati di ruolo, a contratto di lavoro, non di ruolo, agli agenti subalterni stradali nonché agli operai temporanei (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 110.000.000.

Capitolo 11. Compensi per lavoro straordinario agli impiegati di ruolo, a contratto di lavoro, non di ruolo ed agli agenti subalterni stradali addetti all'Azienda e ai funzionari dello Stato non dipendenti da essa (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 80.000.000.

Capitolo 12. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrisponderci in relazione a particolari esigenze di servizio agli impiegati di ruolo, a contratto di lavoro, non di ruolo e agli agenti subalterni stradali (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 3.000.000.

Capitolo 13. Retribuzioni a funzionari non appartenenti all'Amministrazione e ad esperti per studi, compilazione di progetti, direzione di opere e collaudi, lire 3.000.000.

Capitolo 14. Sussidi agli impiegati e agli agenti in servizio, a quelli in pensione ed ai loro superstiti, nonché agli operai temporanei in servizio, licenziati ed alle rispettive famiglie, lire 4.000.000.

Totale, lire 3.621.200.000.

Spese generali e di amministrazione. -- Capitolo 15. Indennità al Direttore generale, al Direttore dei servizi amministrativi, ai membri del Consiglio di amministrazione e del Comitato e ai rispettivi segretari (articolo 54 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), *per memoria*.

Capitolo 16. ai membri del Consiglio di amministrazione e del Comitato, esclusi gli assegni di carattere continuativo, lire 200.000.

Capitolo 17. Manutenzione e riparazione di locali - Riparazione, manutenzione e trasporto di mobili e di strumenti geodetici, spese postali, telegrafiche e telefoniche; per illuminazione e riscaldamento degli uffici; onorari per visite medico-fiscali, lire 35.000.000.

Capitolo 18. Spese relative alla manutenzione, riparazione ed ai materiali di esercizio degli automezzi adibiti al servizio di dire-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

zione e sorveglianza dei lavori stradali, lire 40.000.000.

Capitolo 19. Spese per compilazione di progetti, rilevamenti statistici e per la sorveglianza dei lavori a mezzo degli uffici compartimentali, lire 10.000.000.

Capitolo 20. Studi e ricerche sperimentali — Acquisto di pubblicazioni e raccolte di documenti fotografici — Partecipazione a mostre, convegni e congressi di carattere tecnico, lire 7.000.000.

Capitolo 21. Fitti e canoni, lire 8.000.000.

Capitolo 22. Imposte, sovrimposte, contributi consortili ed altri oneri gravanti sugli immobili di proprietà dell'Amministrazione — Imposta sull'entrata, lire 16.000.000.

Totale, lire 116.200.000.

Spese aventi relazione con le entrate. —

Capitolo 23. Spese di qualsiasi natura, esclusi i compensi per lavoro straordinario al personale, per l'accertamento e la riscossione delle entrate, di cui alle lettere c), e), f), h), i), o) dell'articolo 40 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 1.000.000.

Capitolo 24. Spese per l'esercizio delle autostrade statali e per l'accertamento e la riscossione delle entrate relative di cui alla lettera g), articolo 40 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 10.000.000.

Totale, lire 11.000.000.

Spese diverse. — Capitolo 25. Spese per le assicurazioni sociali del personale a contratto di lavoro, nonché di quello non di ruolo, assunto in base al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 30.600.000.

Capitolo 26. Spese per le assicurazioni sociali al personale salariato non di ruolo e per indennizzo di infortuni sul lavoro, lire 22.000.000.

Capitolo 27. Spese di liti ed arbitraggi, lire 3.000.000.

Capitolo 28. Spese casuali, lire 200.000.

Capitolo 29. Spesa per l'istituzione presso case cantoniere in località isolate, di scuole ad uso dei figli del personale dei cantonieri e della popolazione scolastica della zona (articoli 90 e 91 del testo unico approvato col regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 e articolo 36 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), per memoria.

Capitolo 30. Contributo alla Cassa di mutuo soccorso fra il personale dei cantonieri (articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 29 settembre 1944, n. 377), lire 1.000.000.

Capitolo 31. Spesa per la divida di servizio da fornire agli agenti subalterni stra-

dali (art. 37 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547), lire 70.000.000.

Totale, lire 126.800.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 32. Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri (*Spese fisse*), lire 165.000.000.

Capitolo 33. Indennità per una sola volta invece di pensione a termine degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919 n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144 sulle pensioni civili, modificato dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 1.400.000.

Totale, lire 166.400.000.

Lavori. — Capitolo 34. Ricarichi di pietrisco, risarcimenti parziali ed opere varie di manutenzione delle strade ed autostrade statali, cantoniere, edifici vari connessi e relative segnalazioni, lire 6.100.000.000.

Capitolo 35. Distese generali periodiche per manutenzione delle pavimentazioni semi-permanenti e a trattamento superficiale, lire 2.200.000.000.

Capitolo 36. Indennità ai Comuni per il mantenimento delle traverse e concorsi per rinnovazioni dei pavimenti dei tronchi di strade compresi entro gli abitati, lire 150.000.000.

Capitolo 37. Manutenzione diretta di tratti di strade statali che attraversano gli abitati a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 310.000.000.

Capitolo 38. Funzionamento di macchinari stradali e gestione delle officine di manutenzione e riparazione per gli stessi, nonché rinnovo di attrezzature e di indumenti di lavoro per gli agenti stradali a norma dell'articolo 38 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 250.000.000.

Totale, lire 9.010.000.000.

Fondo di riserva. — Capitolo 39. Fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, lire 16.000.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Interessi passivi.* — Capitolo 40. Interessi sui prestiti contratti dalla soppressa A. A. S. S. per lavori di sistemazione generale delle strade statali, lire 22.750.000.

Spese generali e di amministrazione. — Capitolo 41. Assegnazione straordinaria per l'acquisto di automobili, strumenti, macchine calcolatrici e da scrivere, e spese varie relative all'impianto degli uffici, lire 10.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Spese diverse. — Capitolo 42. Rimborsi eventuali di entrate indebitamente percepite, lire 5.000.000.

Capitolo 43. Spesa per il rilevamento statistico generale del traffico sulle strade statali, lire 3.000.000.

Capitolo 44. Somma occorrente per la liquidazione della gestione della disciolta milizia nazionale della strada, lire 70.000.000.

Totale, lire 78.000.000.

Lavori. — Capitolo 45. Riparazioni straordinarie, consolidamenti, opere di difesa, rettifiche e sistemazioni saltuarie; costruzione o acquisto di fabbricati lungo le strade e autostrade statali per case cantoniere o ricovero di automezzi e macchinari adibiti ai lavori di competenza dell'A. N. A. S.; acquisto di aree per costituzione di pertinenze stradali o per deposito di materiali ed attrezzi; costruzione od acquisto di fabbricati per uso uffici; spese per acquisto macchinari e per impianti, lire 1.100.000.000.

Capitolo 46. Lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali e sistemazione di tratti di strade statali che attraversano gli abitati — Costruzione di nuove arterie, di nuove autostrade e di ponti ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 1.500.000.000.

Capitolo 47. Lavori di sistemazione generale e di miglioramento di strade statali nelle regioni Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria e Sardegna e nei territori dei comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone (decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121), *per memoria*.

Capitolo 48. Spese per lavori dipendenti da danni bellici alle strade ed alle autostrade statali (legge 26 ottobre 1940, n. 1543), lire 2.500.000.000.

Capitolo 49. Opere da eseguirsi mediante concessioni con pagamento in annualità, lire 100.000.000.

Totale, lire 5.200.000.000.

Annualità per opere in concessione. —

Capitolo 50. Opere straordinarie già in gestione della soppressa A. A. S. S., con pagamento in annualità, lire 15.000.000.

Fondo di riserva. — Capitolo 51. Fondo di riserva per opere straordinarie da versare al conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti, lire 9.600.000.

Estinzione di debiti. — Capitolo 52. Quota di capitale per ammortamento dei prestiti contratti dalla soppressa A. A. S. S. per lavori di sistemazione generale delle strade statali, lire 52.300.000.

Partite che si compensano nell'entrata. — Capitolo 53. Conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 45, ultimo comma, del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 6.000.000.000.

Capitolo 54. Conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti per il versamento del fondo di riserva per opere straordinarie, *per memoria*.

Totale, lire 6.000.000.000.

Categoria III. Contabilità speciali. —

Capitolo 55. Somme da erogare per il soddisfacimento degli impegni vigenti al 31 dicembre 1946 a carico del Ministero dei lavori pubblici per il servizio delle strade e autostrade statali (articolo 44 secondo comma del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547) e per la relativa liquidazione degli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 103 e decreto legislativo 27 febbraio 1948, n. 160), nonché per la regolarizzazione di impegni relativi alla gestione del Governo militare alleato, *per memoria*.

Capitolo 56. Somma da erogare per la sistemazione dei pagamenti effettuati su autorizzazioni disposte dal Governo militare alleato per lavori alle strade ed autostrade statali, *per memoria*.

Riassunto della spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Personale, lire 3.621.200.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 116.200.000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 11.000.000.

Spese diverse, lire 126.800.000.

Debito vitalizio, lire 166.400.000.

Lavori, lire 9.010.000.000.

Fondo di riserva, lire 16.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 13.067.600.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Interessi passivi, lire 22.750.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 10.000.000.

Spese diverse, lire 78.000.000.

Lavori, lire 5.200.000.000.

Annualità per opere in concessione, lire 15.000.000.

Fondo di riserva, lire 9.600.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 5.335.350.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 52.300.000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 6.000.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 6.052.300.000.

Totale generale, lire 24.455.250.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (*ordinarie e straordinarie*), lire 18.402.950.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 6.052.300.000.

Totale generale, lire 24.455.250.000.

Riepilogo dell'entrata e della spesa. — *Entrata.* — Categoria I. Entrate effettive (*ordinarie e straordinarie*), lire 18.455.250.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 6.000.000.000.

Totale generale dell'entrata, lire 24.455.250.000.

Spesa. — Categoria I. Spese effettive (*ordinarie e straordinarie*), lire 18.402.950.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 6.052.300.000.

Totale generale della spesa, lire 24.455.250.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli e i riassunti degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1949-50 sono autorizzate:

1°) la spesa di lire 18.000.000.000 per provvedere, a cura e a carico dello Stato e con pagamenti non differiti, alle riparazioni, alle sistemazioni ed al completamento di opere pubbliche esistenti di carattere straordinario;

2°) la spesa di lire 600.000.000 per il recupero, la sistemazione e la rinnovazione dei mezzi effossori e per le escavazioni marittime;

3°) la spesa di lire 640.000.000 per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella

legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1949-50 la spesa di lire 55.750.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione e alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico: nonché, in base alle disposizioni vigenti relative ai danni prodotti da eventi bellici, contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543, — reintegrate, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di beneficenza: dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649 e dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, e nella legge 25 luglio 1949, n. 409;

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, nonché degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse;

b) alla riparazione di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza degli eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti e alla ricostruzione dei propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla concessione dei contributi straordinari in capitale previsti dall'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

e) alla colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, salvo coordinamento con gli emendamenti approvati ai capitoli del bilancio.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1949-50 la spesa di lire 500.000.000 per far fronte agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche ivi compresa la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 198 al 1920 e il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, riguardante la maggiorazione dei sussidi in dipendenza dei terremoti verificatisi dal 1908 al 1936 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Sono stabiliti per l'esercizio finanziario 1949-50 i seguenti limiti d'impegno per spese derivanti dall'esecuzione di opere a pagamento differito:

1°) lire 600.000.000 per annualità da corrispondere a istituti di case popolari, a cooperative di produzione e lavoro, a consorzi di proprietari ed altri enti riconosciuti idonei, per lavori di competenza dello Stato da eseguirsi in concessione al fine di provvedere a norma del punto 2° dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, a riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni di fabbricati destinati a ricovero dei rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

2°) lire 633.000.000, per la concessione, ai sensi degli articoli 16 (punto 2° e 3°) e 76 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1949, n. 409:

a) di contributi nel pagamento delle quote di ammortamento di mutui ipotecari consentiti ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici per dare alloggio ai rimasti senza tetto in dipendenza degli stessi eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono con propri mezzi finanziari alle riparazioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui alla lettera a);

c) di premi di acceleramento da pagarsi in dipendenza dei lavori di cui alle lettere a) e b);

d) di contributi costanti per trent'anni da pagarsi ai proprietari che provvedono alla

ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

3°) lire 30.000.000 per la concessione ad enti vari, ai sensi dell'articolo 56 del citato decreto n. 261, del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi dagli enti stessi, per la parte della spesa non coperta dal concorso in capitale accordato dallo Stato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1949-50 i seguenti limiti d'impegno per pagamenti differiti relativi a:

1°) sovvenzioni per opere idrauliche ai sensi del regio decreto-legge 28 febbraio 1935, n. 248, lire 25.000;

2°) sovvenzioni per linee e impianti elettrici previste dal testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e con le norme stabilite nelle relative leggi speciali, lire 112.821.000;

3°) contributi per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali e di nuovi impianti idroelettrici in Sardegna, ai sensi del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 136, lire 51.000.000 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per far fronte agli oneri della revisione dei prezzi contrattuali degli appalti da effettuarsi ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, numero 1501, sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1949-50 le seguenti spese:

a) lire 500.000.000 per le opere di manutenzione ordinaria;

b) lire 5.750.000.000 per le opere di carattere straordinario ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Le somme dei fondi a disposizione — inscritte nell'annesso stato di previsione in rapporto ad autorizzazioni di spesa non ripartite disposte con la presente legge e con provve-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

dimenti legislativi già emanati — saranno rispettivamente assegnate ai capitoli di parte ordinaria e straordinaria in relazione alle predette autorizzazioni di spesa per l'esecuzione di opere o per la revisione dei prezzi contrattuali.

« I prelevamenti da tali fondi e le assegnazioni su indicate verranno disposti con decreti del Ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato)*.

Si dia lettura dell'articolo 9.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1949-50, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

« Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro.

« Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato)*.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge. Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

**Votazione segreta
di disegni e di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1949, n. 632, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione e concernente modifiche in materia di nor-

me riguardanti la negoziazione di valute estere. (776).

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1949, n. 644, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, concernente norme per operare il ragguaglio in lire italiane delle divise estere, ai fini della liquidazione dei diritti *ad valorem*, della tassa di bollo, della imposta di assicurazione e della relativa imposta generale sull'entrata. (781).

e della proposta di legge:

SARTOR: « Provvedimenti a favore dell'Ente della liberazione della Marca Trevigiana » (567).

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge approvato nel corso della seduta odierna:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (378).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Avverto che le urne rimarranno aperte e che si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (375).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gatto. Ne ha facoltà.

GATTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro! Indubbiamente uno dei compiti fondamentali di questa Camera è quello di attuare la Costituzione; altrettanto indubbiamente uno dei settori in cui questo dovere è maggiormente sentito è il settore della magistratura.

Basta pensare alla infinità di cause di natura squisitamente politica o che, comunque, hanno origini di natura politica per comprendere quanto sia delicato questo problema e come sia necessario rendere operanti i precetti che la Costituzione ha dato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

In democrazia la magistratura deve essere come l'argine che trattiene nella legalità il fiume, talora vorticoso, della opposizione o anche quello della maggioranza, se essa tenda ad andare fuori dalla legalità.

È certo che da tempo si può dire che la magistratura, di fatto, è indipendente. Il fatto stesso che, leggendo la stampa dei vari partiti, si senta ora dire bene e ora dire male delle sentenze dei magistrati, sta a significare che essi hanno già una indipendenza di fatto, che essi giudicano secondo la loro coscienza. Ma è certo che la vita costituzionale in uno Stato non è normale, finché non si siano creati tutti gli organismi costituzionali, e finché questi organismi non siano posti in condizione di poter effettivamente esercitare le funzioni ad essi assegnate dalla Costituzione.

Per la magistratura vi sono due problemi fondamentali, che sono problemi di attuazione delle disposizioni delle norme della Costituzione: il problema della costituzione del Consiglio superiore della magistratura e il problema dello svincolo dei magistrati dall'organismo burocratico dello Stato e della loro conseguente sistemazione economica.

Questi due problemi hanno una loro chiara formulazione negli articoli 104 e 107 della Costituzione. Detta l'articolo 104 che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere; e l'articolo 107 dice, fra l'altro, che i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.

Noi comprendiamo, onorevole ministro, come sia difficile attuare queste norme della Costituzione: difficile non solo, vorrei dire, per i riflessi che esse hanno con il Ministero del tesoro, ma anche difficile perché questi problemi non sono sufficientemente entrati nella mentalità, nella concezione, sia dell'alta burocrazia, sia del nostro popolo. E pure sono problemi fondamentali, sono problemi che vanno affrontati e che vanno risolti: perché, indubbiamente, dalla indipendenza della Magistratura, dalla sua elevazione a terzo potere, dipende soprattutto la nostra libertà. Il terzo potere è garanzia di libertà per tutti i cittadini.

CARPANO MAGLIOLI. La magistratura costituisce un ordine, non un potere.

GATTO. Io non mi occuperò del Consiglio superiore della magistratura, bensì delle conseguenze che discendono dall'articolo 107 e che sono fondamentalmente due: svincolo della magistratura dall'ordinamento

burocratico dello Stato, e conseguente trattamento economico dei magistrati. È evidente che la questione del trattamento economico per i magistrati non può essere posta sotto un angolo visuale sindacale. Non è una questione sindacale. Vorrei dire che, in un certo senso, non è neppure una questione di giustizia sociale, pur avendo tutti gli elementi di una questione di giustizia sociale, perché essa è soprattutto e innanzitutto una questione di attuazione delle norme della Costituzione, ed è altrettanto evidente che, perché questa questione possa essere risolta, bisogna prima sganciare i magistrati dal rimanente dell'ordinamento burocratico.

In questo senso, è chiaro il tenore dell'articolo 107 della Costituzione. I concetti che io ho espresso sono già chiaramente contenuti nella relazione fatta dall'onorevole Giovanni Leone alla seconda Sottocommissione della Costituente nella seduta del 10 gennaio 1947. Egli allora diceva che, non essendovi una equiparazione dei gradi dei magistrati a quelli degli altri funzionari, sarà possibile allo Stato stabilire per i magistrati retribuzioni più adeguate all'elevatezza delle loro funzioni, senza essere obbligato a fare il medesimo trattamento economico alle categorie dei funzionari statali aventi lo stesso grado.

E che si tratti di una questione costituzionale risulta ancora chiaramente, ove si pensi che solo per ragioni di collocazione adatta, la Costituente non accettò un emendamento che era così concepito: « Lo Stato garantisce l'indipendenza economica del magistrato ». Fu però votato, in sede di Costituente, un ordine del giorno, approvato all'unanimità, nel quale la Costituente riconosceva che l'indipendenza della magistratura non può essere conseguita se non si assicura al magistrato anche l'indipendenza economica che gli consenta completa serenità di lavoro.

Fino ad ora non si è provveduto né a sganciare la magistratura dal complesso della rimanente burocrazia dello Stato, né al miglioramento della condizione economica dei magistrati sostenendo, in fondo, che questo problema doveva essere trattato insieme a quello dell'ordinamento giudiziario. Ricordo che, a questo proposito, vi è stata anche una interrogazione dell'onorevole Foderaro, il quale ha fatto presente che, se si dovesse attendere per la risoluzione del problema economico dei magistrati, la contemporanea approvazione dell'ordinamento giudiziario, allora probabilmente si dovrebbe attendere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

molto tempo; ed effettivamente io ritengo che l'osservazione dell'onorevole Foderaro risponda a verità, in quanto quello dell'ordinamento giudiziario è un problema così vasto, così complesso, che necessariamente richiederà moltissimo tempo per poter essere convenientemente esaminato, discusso e deciso, mentre il problema economico dei magistrati urge. Bisogna dare ad essi la tranquillità e l'indipendenza perché essi possano serenamente amministrare la giustizia.

Il Governo, per il passato, riconobbe la esattezza dell'impostazione del problema dei miglioramenti economici dei magistrati, sganciato dal problema dell'ordinamento giudiziario, tanto è vero che con il decreto legislativo del 10 aprile 1948, n. 774, si limitò a deliberare solo su parte dei miglioramenti dei magistrati, precisamente sull'aumento dell'indennità di carica e di toga, motivando che il problema doveva essere poi affrontato e deciso da questa Camera.

Ora, noi pensiamo che questa Camera debba affrontare e risolvere questo problema. E pensiamo e speriamo che anche il Governo sia su questa linea, perché ci consta che il 29 luglio, quando fu presentato all'onorevole ministro della giustizia il progetto redatto dalla commissione del nuovo ordinamento giudiziario, egli rispondendo ad un indirizzo del professore Battaglini (che è presidente dell'associazione dei magistrati) ha promesso che avrebbe subito iniziato trattative con il Tesoro per cercare di risolvere la situazione dei magistrati ed avrebbe dato a questo problema una soluzione definitiva, sganciata dal più vasto e complesso problema dell'ordinamento giudiziario. Effettivamente, la magistratura, di fronte al problema economico, si trova disarmata. Io penso che essa debba essere nettamente asindacale ed apolitica e mi consta che questo è anche il desiderio degli stessi magistrati che hanno fatto una specie di *referendum* fra di loro. In tale occasione, la stragrande maggioranza si sarebbe pronunciata contro la possibilità di essere iscritti ad un partito o ad un sindacato di magistrati.

Il principio della apoliticità, e della asindacalità è entrato nell'articolo 98 della Costituzione, sia pure alquanto mitigato in confronto alla proposta originaria. È certo che predisporre una legge, per l'attuazione di questo principio, è una necessità per la fiducia che i magistrati devono raccogliere presso i cittadini i quali, se sanno che il magistrato è legato o iscritto ad un partito, saranno sempre portati a vedere, anche errando, negli atti del magistrato un impulso

di parte o di faziosità. Il magistrato, a nostro parere, deve anche essere nettamente asindacale, perché non è pensabile che il magistrato scioperi, non è pensabile che un potere dello Stato si ribelli contro lo Stato, che chi ha il compito specifico di imporre agli altri la legge, violi egli stesso la legge. Però è certo che il fatto che i magistrati non possono né debbono ricorrere alla lotta sindacale, non deve essere sfruttato a loro danno, ma deve invece essere un argomento di più, per presentare alla coscienza ed alla sensibilità del legislatore la necessità di provvedere allo stato economico dei magistrati attuando le norme che in proposito sono state stabilite dalla Costituzione.

In un congresso, che i magistrati hanno tenuto a Firenze il 30 e 31 ottobre e il 1° novembre 1948, essi hanno approvato una mozione, riguardante i loro desiderata economici, in cui si chiede « la autonomia del trattamento economico, adeguato alla posizione costituzionale del terzo potere, all'altezza ed alla indipendenza della funzione giudiziaria, alle esigenze di continuo perfezionamento tecnico e culturale ed alla necessità che il magistrato sia libero da qualsiasi preoccupazione ed angustia ». Questo è il tenore letterale della mozione votata.

Ora, noi riteniamo che i principi di questa mozione debbano essere accettati. Stando alle discussioni intervenute nel congresso di Firenze ed alle successive discussioni che i magistrati hanno fatto sul loro giornale, *La Magistratura*, i punti fondamentali su cui essi puntano sono i seguenti.

Primo. Sganciamento della magistratura dalla burocrazia statale, con conseguente posizione economica completamente indipendente da quella degli impiegati statali, il che — a mio parere — è quasi la base necessaria per poter procedere ad una revisione della situazione economica dei magistrati, perché se ogni volta che lo Stato va incontro ai magistrati, che sono in numero assai limitato, deve poi rivedere gli stipendi di tutte le altre categorie della burocrazia statale, allora è evidente che non potrà mai fare nulla per i magistrati.

Secondo. Distinzione della magistratura per diversità di funzioni e non per gradi. Conseguentemente non dovranno più essere magistrati di X, IX, VIII grado, ma magistrati con funzioni di primo e di secondo grado e magistrati di Cassazione.

Terzo. Svincolo da ogni ordinamento gerarchico e retribuzioni commisurate alle funzioni ed all'anzianità di servizio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Quarto. Retribuzioni — come dice la mozione — che siano adeguate alla posizione costituzionale del terzo potere, alla dignità, all'altezza e indipendenza della funzione giudiziaria.

I magistrati hanno anche altre aspirazioni e fra queste qualcuna che ci pare effettivamente degna di essere esaminata. Vi è, per esempio, quella della irriducibilità del trattamento economico, che deve rimanere tale nella sua interezza per tutta la vita del magistrato. Ci consta che questo principio sia stato, almeno in parte, accolto in un progetto ministeriale dell'aprile del 1948; quindi ciò dovrebbe significare che anche il Governo è su questa linea. È certo che i magistrati, anche se, essendo a riposo, manca loro l'attualità della funzione giudiziaria, possono essere ugualmente occupati in una infinità di funzioni e di mansioni. Vorrei dire che proprio per il complesso di commissioni speciali che vengono create dalle leggi, vi è la necessità di utilizzare anche i giudici che non siano più in attività di servizio. E probabilmente così si verrebbe a togliere un altro inconveniente, che non direi grave, ma che è tale da non far certamente ben figurare la giustizia, ed è quello dei magistrati che quando vanno in pensione fanno gli avvocati. Non c'è nulla di male, siamo d'accordo; ma vedere un magistrato esercitare la professione di avvocato è una cosa che non contribuisce all'elevatezza della funzione del magistrato né al prestigio della giustizia. (*Approvazioni*).

Essi chiedono ancora una congrua indennità di direzione e di rappresentanza, richiesta che riteniamo giusta perché l'indennità che essi percepiscono a questo scopo è veramente misera. Essendo i magistrati fra le più alte autorità dello Stato nella provincia (tali sono infatti il presidente della corte d'appello e del tribunale il procuratore generale), essi hanno dei doveri di rappresentanza che oggi, direi, sono costretti a non rispettare.

Infine, l'assegnazione degli alloggi per i capi degli uffici giudiziari. Quello dei capi degli uffici è un problema grave, perché, per la mancanza di residenza e per la impossibilità di trovar alloggio, si vedono questi capi degli uffici giudiziari andare e venire, fermandosi pochissimo tempo presso la stessa corte o lo stesso tribunale, con la conseguenza che ne scapita tutto il servizio giudiziario, soprattutto per la mancanza del necessario indirizzo che il capo della corte o il capo del

tribunale o della corte. Le alte cariche dello Stato già beneficiano della assegnazione di alloggi; ne beneficiano i prefetti, gli intendenti di finanza, i comandanti dei carabinieri, i questori. Recentemente è stata votata una legge che permetterà al Ministero delle finanze di dare le case ai capi degli uffici delle imposte; non si vede il perché non dovrebbero godere di questo privilegio anche i capi delle corti, e se possibile, i capi dei tribunali e degli uffici giudiziari in genere.

Si potrà dire che, per attuare i miglioramenti economici dei magistrati come la Costituzione prevede, ci vogliono fondi: indubbiamente, senza denaro neanche questo si può fare; però il ministro del tesoro non dovrebbe rifiutare i fondi per questo scopo.

L'onorevole Targetti, in un discorso che ha tenuto sul bilancio del tesoro il 30 giugno 1949 dice che dal bilancio della giustizia si misura la civiltà di un popolo. Purtroppo, se questo dovesse essere il termometro della civiltà del nostro popolo, dovremmo fare delle amare considerazioni, ove si pensi che il bilancio della giustizia incide per l'1,90 per cento sul complesso del bilancio statale, non solo, ma anche che questo 1,90 per cento verrebbe probabilmente di molto ridotto, se una volta tanto il Ministero delle finanze si decidesse a fare quel tal conto dei valori bollati e tasse di registro, ecc., che sono denari che introita in conseguenza della funzione giudiziaria.

È certo che è una situazione strana, questa in cui ci si trova, di una giustizia che allo Stato non costa niente, che forse è anche attiva. Io penso che l'onorevole ministro faccia bene ad insistere presso il ministro del tesoro, e penso anche che il ministro del tesoro non negherà i fondi necessari per attuare su questo punto la Costituzione. I magistrati, già si sa, non sono molti, sono, anzi troppo pochi. Quando si pensi che sono meno di 5 mila, e quando si faccia un rapporto con quelli che erano nel 1890, quando il volume degli affari era infinitamente inferiore ad oggi, e i cittadini italiani circa la metà, ci si rende facilmente conto come effettivamente ce ne vorrebbero di più; ma almeno questi pochi siano trattati secondo le esigenze della Costituzione! Ho inteso trattare solo uno dei molti problemi che comprende la vasta materia dell'amministrazione giudiziaria; ma non uno dei meno importanti. L'indipendenza del magistrato coinvolge un complesso di questioni che vanno dall'inamovibilità, all'immunità, al consiglio superiore forense, ecc., ma io credo che di tutti questi problemi,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

il più urgente sia proprio questo: il problema economico.

Questo è un problema che non ammette dilazioni. È vero che l'indipendenza dei magistrati non viene data solo dalle garanzie dettate dalla Costituzione; ma che viene data soprattutto dalla loro coscienza, ma, è anche vero che la nobile miseria in cui vive questa categoria — miseria che non è conosciuta dalla maggior parte dei cittadini — crea talora intorno ai giudici un'atmosfera di sospetto. (È un'atmosfera ingiusta, perché chi sa quanto sana sia la classe dei magistrati in Italia fa ben altro giudizio sulla loro miseria). È però certo che, quando la Costituzione sarà attuata, anche questa atmosfera di sospetto sarà allontanata dal magistrato. Ne guadagnerà anche la giustizia. (*Applausi al centro*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Carpano Maglioli. Ne ha facoltà.

CARPANO MAGLIOLI. Onorevoli colleghi, io non mi ero illuso di avere un gran pubblico di deputati, ma pareva dovessi avere un pubblico di stenografi! Viceversa, anche questa illusione è caduta perché i partecipanti al concorso per stenografi della Camera si sono allontanati. Ma anche in pochi io potrò dire lo stesso quelle poche cose che ho intenzione di dire, senza la pretesa di dire cose nuove.

Perché, onorevoli colleghi e onorevole ministro, da tempo, troppo tempo, da mezzo secolo, si sentono ripetere costantemente nel Parlamento, nel foro, nella dottrina, nei congressi, le stesse cose e si sentono proporre gli stessi problemi. Ordinamento giudiziario, disservizio giudiziario, codificazione, specialmente con riflesso ai codici di rito, carceri e case di pena, delinquenza minorile, ordini forensi, notai, per arrivare fino al problema delle sedi. E con riferimento a quest'ultimo problema vi è un esempio significativo a Roma, dove abbiamo il palazzo di giustizia, il cosiddetto « palazzaccio », che è una costruzione maccheronica, retorica, di cattivo gusto, infelice saggio di architettura scenografica,

dove sovrabbondano le statue, ma mancano, fra l'altro, locali per gli avvocati, per le camere di consiglio; uffici di cancellieri e locali per servizi indispensabili. Ed abbiamo i locali della pretura, che sono semplicemente mortificanti. Certamente, onorevole ministro, vi è rischio, se non si adopera il D. D. T., di uscire da quel caseggiato in condizioni molto diverse di quelle nelle quali ci si trovava prima di entrarvi. Questi locali, come tutti sanno, sono sporchi, indecorosi al di là dell'immaginabile e siamo nella capitale.

Ora, io mi domando: per quali ragioni ci proponiamo da cinquant'anni, in Italia, sempre gli stessi problemi quando si parla di amministrazione della giustizia? Prima di tutto, vi è una ragione di sostanza: anche quando si è trovata una soluzione, la vita, che è movimento e continuo progredire, rende la soluzione adottata dopo un certo tempo non più idonea, e quindi si va alla ricerca di altra soluzione. La permanenza dei problemi impone la permanenza costante di taluni temi.

Ma vi è un'altra ragione, autorevolmente già accennata da Vittorio Emanuele Orlando, diretta a fissare la causa che spiega come intorno all'amministrazione della giustizia in Italia, si discutano sempre gli stessi temi, e la ragione è che questi problemi non sono mai risolti; le discussioni sono appassionate, magari dotte, elevate, ma non sono mai affrontate le riforme. L'esempio classico è offerto dall'ordinamento giudiziario: dal 1865; si arriva alla legge del 1908, per finire col fascismo alla legge Grandi; oggi siamo qui ancora ad attendere la riforma.

Nella chiara relazione dell'onorevole Riccio, al numero 5, si tratta dell'ordinamento e della vita giudiziaria: questo sarà il tema di cui io particolarmente tratterò. Penso, però, che non si possa dir meglio di quanto è scritto nella relazione citata, circa il disservizio, che è male cronico permanente.

Un'osservazione viene immediata: nonostante varie disposizioni degli organi centrali, dirette ad eliminare il lavoro arretrato, tuttavia questo rimane sul tavolo dei giudici istruttori civili e penali e nelle cancellerie dei tribunali e delle corti di appello e della cassazione ove si accumulano fascicoli su fascicoli.

Di qui cause civili rinviate *sine die*, cause penali che restano ferme per periodi veramente troppo lunghi, con grave pregiudizio di interessi materiali e morali. È necessario quindi provvedere e d'urgenza, perché altrimenti si crea il discredito attorno al-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

l'ordine giudiziario, ad una delle più importanti attività dello Stato: l'amministrazione della giustizia.

So perfettamente che non si tratta di cose nuove; so che il numero dei magistrati è press'a poco rimasto quello che era nel 1890, mentre la popolazione è raddoppiata e sono passati due cicloni devastatori, due guerre, e i rapporti si sono intensificati e talvolta inaspriti.

Di qui la necessità urgente di provvedere senza indugi, perché finalmente al disservizio giudiziario si ponga riparo.

Io so che ella, onorevole ministro, è intervenuto con dei provvedimenti di fortuna — se è permesso di usare questa parola — ma sono stati dei provvedimenti non bastevoli. Sono state disposizioni che non hanno trovato utile applicazione; per esempio la immissione nella magistratura dei laureati a pieni voti.

Ma dovete riconoscere, onorevole ministro, che di questa immissione di laureati, che poteva essere utile, non si è fatto un uso corrispondente alle capacità tecniche e funzionali degli immessi. Di fatto, giovani laureati che non avevano mai visto un'aula giudiziaria, che non avevano mai avuto fra le mani un fascicolo processuale, si sono trovati d'un tratto a dirigere anche preture.

Ed ella, onorevole ministro, che è illustre avvocato, sa come sia difficile fare il pretore, il quale ha contatti continui col cittadino, e deve dare la sensazione — e non solo la sensazione — che lo Stato è presente sempre a tutela dei diritti dei singoli e dei diritti della collettività.

Noi abbiamo visto di questi « laureati a pieni voti » reggere nientemeno che uffici di procure della Repubblica!

Voi pensate in quale stato di soggezione si viene a trovare un giovane a sì alto e difficile posto che esige esperienza, prudenza, saggezza di orientamento e direzione! Non solo, ma a parte che nella realtà della vita quotidiana noi sappiamo che fra la magistratura requirente e la giudicante vi è quasi sempre un certo contrasto — utile e non utile — certo si è che la magistratura requirente deve essere in condizioni di indipendenza, di autonomia rispetto alla magistratura giudicante. Allora, ditemi voi, come questo giovane aspirante magistrato — indipendentemente dal valore personale e dalla nobiltà delle intenzioni — si viene a trovare rispetto a un magistrato che ha 20, 30 o anche 40 anni di carriera?

Evidentemente la sua autonomia di giudizio è limitata in funzione della sua inesperienza. Io so, per esempio, che vi sono dei tribunali i quali non hanno il procuratore della Repubblica da oltre un decennio. So anche che l'onorevole ministro ha destinato a queste sedi magistrati di carriera di grado corrispondente, ma che i magistrati designati non hanno potuto raggiungere la sede, per non aver trovato alloggio. Ed allora, noi dobbiamo continuare a tenere vacanti questi posti, dobbiamo continuare in questo disservizio giudiziario in attesa che si risolva il problema edilizio? Noi dobbiamo impedire che la vita giudiziaria non abbia il suo svolgimento solo perché mancano gli alloggi, o non sono piuttosto necessari provvedimenti di urgenza e di emergenza data la situazione di emergenza? Un provvedimento di emergenza di facile soluzione potrebbe essere, per esempio, quello di una indennità di alloggio destinata in favore di questi magistrati che non avendo la protezione di un contratto bloccato devono sopportare il peso del prezzo di affitto cosiddetto economico. E allora, necessità di un concorso per attenuare questo stato di disagio e per non porre in condizioni di inferiorità il magistrato che non ha il vantaggio di avere un contratto di locazione e che paga perciò un fitto non bloccato, rispetto a colui che invece paga un fitto modesto; e non parlo nella condizione, come è capitato per il tribunale a cui mi riferisco, di non poter raggiungere la residenza per mancanza di alloggio.

Evidentemente si potrebbe provvedere sotto forma di indennità alla quale dovrebbero concorrere, per legge, anche i comuni. Il servizio della giustizia è un servizio essenziale per la vita comunale e la vita comunale è il primo centro della vita sociale.

Ora, evidentemente, anche i comuni dovrebbero concorrere a risolvere questo problema, dovrebbero concorrere con una indennità ad integrare le necessità di questo magistrato il quale deve pur avere una casa, perché non si può immaginare un tribunale senza presidente, senza giudici, senza procuratore della Repubblica, così come non si potrebbe immaginare un ospedale senza medici. È la stessa cosa. Quindi, necessità di un provvedimento legislativo, che io solleciterei dalla diligenza e dalla sapienza dell'onorevole ministro, provvedimento diretto magari a combinare e il concetto della indennità e il concetto della costruzione di immobili destinati ad alloggi a funzionari dello Stato e naturalmente col concorso dello

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Stato. È un'idea indubbiamente tale da dare risultati utili mercé conveniente elaborazione.

LEONE-MARCHESANO. Ma se i comuni non possono mettere a disposizione nemmeno alcune sedie.

CARPANO MAGLIOLI. Provvederà in tal caso lo Stato. Ma vi sono anche comuni che hanno il bilancio in pareggio. E in tal caso, perché non provvedere e tentare di ovviare a questa situazione e consentire che i magistrati raggiungano la loro sede, anziché lasciare vacanti i posti per mancanza di alloggio, con gravissimo danno per l'amministrazione della giustizia?

Ma questi provvedimenti non sono che provvedimenti di fortuna, provvedimenti temporanei. Il problema va risolto in forma radicale e razionale: occorre provvedere al nuovo ordinamento giudiziario attraverso il reclutamento di magistrati e di cancellieri; bisogna risolvere questo problema di riorganizzazione della magistratura nel senso qualitativo e nel senso quantitativo, bisogna abbandonare gli schemi tradizionali, bisogna tentare vie nuove, togliere la pluralità dei gradi, togliere la pluralità dei gradi corrispondente alla pluralità delle giurisdizioni. Occorre non soltanto reclutare magistrati attraverso esami, e quindi reclutare giovani che aspirano a diventare magistrati, ma reclutare magistrati fra gli esperti, fra gli anziani, e seguire non soltanto il criterio dell'esame, ma il criterio della elettività.

Voi sapete per esperienza, onorevole ministro, come giovani che concorrono ad esami possono anche offrire garanzia di una certa preparazione culturale, per quanto ognuno di noi, assistito dalla propria esperienza studentesca, sa come gli esami siano anche alea, come negli esami soccorra anche la memoria.

Un giovane anche se preparato può forse dare garanzia di cultura, ma non dà garanzia di attitudine ad essere magistrato. L'esame non ci garantisce questo! Il giovane si presenta con un verbale di informazioni magari compilato da un maresciallo dei carabinieri, perché nella pratica succede questo: che nel fascicolo del concorrente vi è il rapporto del maresciallo dei carabinieri che dice: questo cittadino è degno, è in condizione di preparazione morale, spirituale, sociale, di assumere la carica di magistrato.

Ma voi sapete come per essere magistrato occorra cultura, esperienza della vita, senso di equilibrio, senso di responsabilità e sensibilità morale e capacità di indipendenza. L'indipendenza non nasce solamente e sem-

plicemente dall'entità dell'emolumento, non nasce semplicemente dalla legge, ma deve prima di tutto essere nella coscienza del magistrato ed è conseguenza anche del costume.

Ora, è chiaro che gli esami non servono a fornire la prova che un giovane possa essere domani un bravo magistrato, che cioè abbia quelle qualità non facili per assolvere al difficile compito di farsi valutatore di anime, giudice di interessi.

Evidentemente, onorevoli colleghi, se si vuole — perché io so come in Italia, sono 50 anni che me lo sento dire, vi è una eccedenza di laureati — offrire a questi neo-laureati, ai migliori, la possibilità di una sistemazione alta e nobile, quale è quella del giudice, evidentemente si dovrà richiedere un lungo noviziato. Non si potrà dopo sei mesi di uditorato mandare questi giovani a giudicare. Il noviziato dovrà essere di anni, come avviene nell'avvocatura. Voi sapete meglio di me che nell'avvocatura non si arriva dopo uno o due anni dalla laurea. Nell'avvocatura si arriva dopo un lungo tirocinio, talvolta di un decennio di attività diligente, costante, sotto la guida di un maestro capace di indirizzare i giovani sulla vera strada che si deve battere per diventare avvocati degni.

Anche per i giovani magistrati, se si vorrà seguire ancora il sistema del concorso per esami, se si vorrà seguire il sistema di assorbire giovani laureati, dovrà esservi un lungo noviziato che ci garantisca circa le qualità morali e le attitudini. Ma non basta. Occorre che la magistratura sia rinsanguata, migliorata in qualità. Anche per altra via più sicura. Occorre fare ricorso agli anziani, agli esperti avvocati, agli esperti della scuola, agli esperti della cattedra. Conosco la solita obiezione: cogli stipendi attuali accorreranno soltanto coloro che non hanno avuto fortuna nell'avvocatura.

FODERARO. È proprio così.

CARPANO MAGLIOLI. Perché chi ha conquistato nella libera professione uno stato economico che gli consenta la possibilità di una vita agiata non andrà nella magistratura a soffrire le miserie cui ha fatto cenno l'oratore che mi ha proceduto.

FODERARO. Accade anzi che i magistrati abbandonano la loro carriera per fare gli avvocati.

CARPANO MAGLIOLI. Si capisce, e vanno a fare gli avvocati magari nella stessa sede dove hanno fatto i magistrati, sovente con scarso decoro e magari con fortuna non pari al merito.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Ora, evidentemente, è vero che un concorso fra avvocati e docenti collo stato attuale degli emolumenti, con il prestigio modesto che gode ora la magistratura, non potrebbe avere successo. Ma, adeguati gli emolumenti, dato nuovo prestigio ai giudici, si offriranno motivi sicuri di attrazione per molti anche se dovranno sopportare una certa contrazione dei propri emolumenti e lasceranno l'avvocatura per assumere la funzione elevata del magistrato, come avviene in altri paesi più avanti di noi, in altri paesi che occupano nella scala dei valori e nell'organizzazione statale posti più alti dell'Italia.

Si dice anche: occorrerà il criterio del concorso, ma questo concorso potrà essere integrato dell'elettività, criterio sicuro di scelta.

So per esperienza che quando si deve, ad esempio, costituire un collegio arbitrale, l'arbitro è scelto fra avvocati con garanzia di onestà, di purezza, di correttezza, di saggezza. Gli avvocati conoscono perfettamente i loro colleghi. Io comprendo perfettamente che nella nomina dei magistrati non si dovrà fare una gara elettorale aspra come la gara elettorale politica o come quella amministrativa. Si potrà scendere ad una forma elettorale limitata.

Sia ancora consentito rilevare come l'esperienza assunta facendo l'avvocato, a contatto costante della vita, indubbiamente può concorrere a formare un magistrato degno e tale da poter dare decoro e prestigio alla magistratura e risolvere il problema non solo qualitativo ma quantitativo. Ora, evidentemente, tutto questo costituisce materia di ordinamento giudiziario, più che materia di discussione in sede di bilancio di previsione del Ministero della giustizia.

Ma si capisce — e lo diceva molto bene questa mattina il nostro amico Cosentino — nei bilanci di previsione, in momenti come gli attuali, nei quali si vive una vita intensa di ricostruzione legislativa, si accenna ad argomenti che costituiscono oggetto di leggi speciali in preparazione (vedi ordinamento giudiziario, consiglio superiore della magistratura, corte costituzionale, ecc., ecc.), e quindi la discussione del bilancio presenta minorato interesse, appunto perché l'attività specifica del corpo legislativo è diretta a risolvere questi problemi in sede apposita, con leggi particolari già in gran parte in corso di elaborazione e mi auguro siano presto presentate al giudizio del Parlamento. Anzi queste leggi dovrebbero essere, nelle

loro linee essenziali, dibattute dall'opinione pubblica, per sollecitare il concorso non solo dei tecnici, ma anche degli studiosi, di tutti coloro che sono particolarmente versati in materia, di coloro che devono subire l'azione della giustizia ed hanno quindi il diritto di pretendere sia conforme alle esigenze di attività essenziale per la vita dello Stato.

Io vi chiedo ancora pochi minuti di attenzione; l'ora tarda, la stanchezza poco dispone a sopportare le mie modeste osservazioni, ma vi chiedo ancora cinque minuti per intrattenervi sul problema importantissimo delle cancellerie. Il problema delle cancellerie è problema vitale, essenziale, per l'attività giudiziaria. Voi sapete come i cancellieri assolvano a mille funzioni. Vi sono cancellieri che fanno anche sentenze. Voi sapete anche come vi sia deficienza impressionante di personale nelle cancellerie. Nessuna prova civile è fatta con l'assistenza di cancelliere. Si esplicano tre o quattro prove civili contemporaneamente. Senza cancelliere e talvolta anche senza giudice a tutto provvedono gli avvocati e le prove si concludono magari con un giuramento dei testi collettivo, *a posteriori*. Quanti falsi!

Ora non vi è dubbio che il cancelliere deve provvedere a servizio e a collaborazione essenziali e perciò occorre, anche per questo personale, soluzione integrale e razionale. Oggi il cancelliere è oberato da una somma di lavoro di concetto e d'ordine, con una sovrapposizione di una fatica sull'altra.

Bisognerebbe dividere, come un tempo, le funzioni; creare cancellieri di prima categoria, laureati, con funzioni di concetto e cancellieri non laureati (diplomati) con funzioni di ordine. Questo si pratica per esempio in Inghilterra. I cancellieri di prima categoria devono rappresentare l'*alter ego* del magistrato, il sostituto. Il cancelliere di prima categoria, laureato, dovrebbe essere particolarmente versato in materia di diritto, dovrebbe sostituire il magistrato in una serie di incombenze che non hanno vero e proprio carattere giurisdizionale: per esempio la regolarità dei giudizi, procedure di esecuzione ecc., ecc.. Evidentemente, si solleverebbe in tal modo il giudice da una somma di cure che lo distraggono dalla sua funzione principale, che è quella di giudicare, e così potrebbe trovare aiuti notevoli e rilevanti in questa nuova ed eletta categoria di funzionari.

Il problema delle cancellerie è problema essenziale per la funzione del giudice. Secondo me non può essere risolto se non con questo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

criterio: create dei cancellieri laureati di prima categoria, con funzioni di concetto, integrative delle funzioni del giudice, liberati da tutte quelle noie da amanuense, che possono essere assolte da funzionari con minore preparazione, così libererete i cancellieri laureati, i quali hanno dovuto accettare di entrare nelle cancellerie sollecitati dall'urgenza del guadagno, dallo stato di disagio morale, nel quale ora sono posti, perché li collocherete veramente nella situazione morale alla quale hanno diritto per la loro cultura, per la loro intelligenza e preparazione, per la loro volontà di lavorare.

Onorevoli colleghi, io non ho la pretesa di aver detto cose nuove, perché ho citato cose note a tutti coloro che vivono la vita giudiziaria, o come magistrati, o come avvocati o anche come parti e a tutti coloro, in una parola, che hanno rapporti coll'amministrazione della giustizia.

Ho voluto porre l'accento sulla necessità, sull'urgenza delle soluzioni; urge intervenire, urge provvedere; non si può più oltre dilazionare questo problema; senza eternare uno stato di disservizio giudiziario, che è veramente dannoso alla compagine nazionale.

Bando alle tradizioni, che sovente sono fatte di pregiudizi, pretesti di inerzia; tentiamo, sia pure con cautela, ma tentiamo vie nuove; cerchiamo di dare veramente alla Repubblica italiana una organizzazione della giustizia che sia all'altezza del sacrificio di coloro che hanno dato la libertà a questa nostra Repubblica. *(Vivi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni).*

Risultati della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i risultati della votazione a scrutinio segreto di disegni e di una proposta di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1949, n. 632, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione e concernente modifiche in materia di norme riguardanti la negoziazione di valute estere » (776):

Presenti e votanti	277
Maggioranza	139
Voti favorevoli	214
Voti contrari	63

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1949, n. 644, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costi-

tuzione, concernente norme per operare il ragguaglio in lire italiane delle divise estere, ai fini della liquidazione dei diritti *ad valorem*, della tassa di bollo, della imposta di assicurazione e della relativa imposta generale sull'entrata » (781):

Presenti e votanti	277
Maggioranza	139
Voti favorevoli	222
Voti contrari	55

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (378):

Presenti e votanti	277
Maggioranza	139
Voti favorevoli	213
Voti contrari	64

(La Camera approva).

SARTOR: « Provvedimenti a favore dell'Ente della liberazione della Marca Trevigiana » (567):

Presenti e votanti	277
Maggioranza	139
Voti favorevoli	233
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadei Leonetto — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Azzì.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Baresi — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Bennani — Bensi — Bernardi — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bontade Margherita — Borioni — Bottonelli — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calosso Umberto — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cara — Carcaterra — Carignani — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Ceconi — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Coccia —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Consiglio — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dami — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Martino Alberto — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Fausto — Dominedò — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fassina — Ferrarese — Ferreri — Pietta — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Fora — Foresi — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Girolami — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Giuseppe — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guidi Cingolani Angela maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta.

Làconi — La Malfa — Lanza — Latorre — Leone Marchesano — Liguori — Lizieri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lupis.

Mancini — Mannironi — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino Del Rio — Mattarella — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino.

Nasi — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pallenzona — Parente — Pecoraro — Perrotti — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Poletto — Ponti — Preti.

Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Regio D'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricciardi — Riccio Stefano — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Sailis — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Schiratti —

Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Silipo — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tuddisco — Tupini — Turnaturi.

Valsecchi — Veronesi — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Angelini — Avanzini.

Barbina — Bartole — Basile — Borsellino — Bovetti.

Calcagno — Caronia — Chiaramello — Cotellessa.

Delli Castelli Filomena — De Meo — Di Leo.

Ebner.

Farinet.

Guerricci Filippo — Gui.

Lombardi Colini Pia — Lucifredi.

Murgia — Mussini.

Pera — Perrone Capano — Pertusio — Pietrosanti — Proia.

Riva.

Turco.

Valandro Gigliola — Vigo — Visentin Angelo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere per quali ragioni la nuova tariffa (comunicata con circolare del 25 agosto 1949, n. 81860), che determina la quota fissa dell'imposta sull'entrata da riscuotersi per ogni capo di bestiame macellato in base alla aliquota del 7 per cento, stabilita dal decreto legislativo 27 dicembre 1946, n. 469, sia stata notevolmente aumentata rispetto alla quota in vigore (ad esempio, per i suini da chilogrammi 170 e oltre: da lire 3658 a lire 4340; da chilogrammi 130 a 170: da lire 2958 a lire 3520; da chilogrammi 100 a chilogrammi 130: da lire 1980 a lire 2700; da chilogrammi 20 a 100: da lire 1356 a lire 2110); e ciò quando è noto e dimostrato, da statistiche ineccepibili e da stesse dichiarazioni del Governo, non soltanto che tutti i prezzi tendono al ribasso, ma anche che par-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

ticolarissimo è il ribasso nelle carni, particolarmente suine, scese oltre il 50 per cento dal 1947; e se non ritenga che in tal modo venga violata la legge in quanto è evidente che l'aliquota, invece che del 7 per cento stabilita dalla legge, viene artificialmente elevata oltre il doppio.

(804)

« CLERICI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali disposizioni intendono adottare i Ministeri interessati di fronte ai quotidiani incidenti stradali che si verificano sulla statale Brescia-Verona (e specialmente nel tratto Brescia-Tre Ponti), che costituisce l'arteria principale di comunicazione tra la Lombardia e il Veneto.

« Le popolazioni interessate domandano immediati provvedimenti atti a disciplinare il traffico degli automezzi e dei ciclisti, nonché opere che rendano meno pericoloso il traffico, come il collocamento in sede propria della tramvia e la copertura del canale Naviglio Grande nel tratto costeggiante la strada.

« Le numerose vittime che quasi ogni giorno irrorano col loro sangue la strada e le molte famiglie di lavoratori che vengono private dei loro capi, sono un'obiettiva dimostrazione dell'urgenza e della necessità dei provvedimenti invocati.

(805) « CHIARINI, BIANCHINI LAURA, MONTINI, ROSELLI, BAZOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali la importante cupola astronomica, recuperata in questi giorni dall'Italia, non sia stata fatta proseguire per Campo Imperatore, dove si sta costruendo ed attrezzando l'unico Osservatorio astronomico di alta montagna (metri 2200) che abbia l'Italia, ma invece sia stata scaricata dai vagoni e posta in magazzino.

(806)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga di abrogare la disposizione contenuta nel decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177, la quale stabilisce la obbligatorietà della denuncia del vino prodotto, ai fini dell'esenzione dal dazio, in ragione di 1 litro giornaliero per il manuale coltivatore e per ogni membro della sua famiglia:

1°) perché tale disposizione, anziché impedire le vendite abusive, le facilita;

2°) perché è irritante per i produttori, in regime di libertà e democrazia, essere ancora sottoposti ad obblighi di denuncia, a controlli e verifiche a domicilio, per un prodotto da anni non più soggetto ad ammasso, anzi in crisi di superproduzione.

« E per conoscere, qualora ciò non fosse possibile, se, in via subordinata, l'esenzione non possa essere riferita a grado alcolico e non a misura, in ragione di gradi 11 per ogni componente. Questo per le zone di pianura dove per la qualità dei vitigni o del terreno la gradazione alcolica risulta molto scarsa, e dove, essendo l'acqua poco potabile, vige l'uso di fare il vinello, il quale al disotto di sei gradi non è servevole per scarsa alcolicità, e se al disopra dei cinque è soggetto a dazio.

« Per sapere infine se intende precisare — qualora il produttore non sia più manuale coltivatore del fondo per ragioni varie: età, inabilità fisica o altro e la di lui famiglia continui nella diretta coltivazione manuale — se compete ugualmente la esenzione del vino dall'imposta di consumo nella misura stabilita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1278)

« FINA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi al ministro competente quella per la quale si chiede la risposta scritta.

BOTTONELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. Ho presentato una interrogazione al ministro dell'interno, relativa all'espulsione dall'Italia, nel termine di 20 giorni, di un cittadino romeno. Dato che si tratta di un provvedimento che diventa esecutivo fra diciannove giorni, chiedo l'urgenza.

RIVERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVERA. Chiedo che sia svolta d'urgenza una mia interrogazione al ministro della pubblica istruzione, relativa alla destinazione di una cupola per osservatorio astronomico.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi farò interprete di tali richieste presso i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,50.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1949

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Aumento dei soprassoldi spettanti al personale militare adibito agli stabilimenti di lavoro (Doc. VI, n. 1). — *(Nuovo esame chiesto dal Presidente della Repubblica)*. — *Relatore Giammarco.*

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Autorizzazione della spesa di lire 200 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti a pagamento non differito anche a sollievo della disoccupazione. (571).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (375). — *Relatore Riccio.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (377). — *Relatore Ermini.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (374). — *Relatore Bovetti.*

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e del relativo regolamento *(Approvato dal Senato)*. (251). — *Relatore Tozzi Condivi.*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. *(Approvato dal Senato)*. (605). — *Relatore Spoleti.*

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. *(Approvato dal Senato)*. (616). — *Relatore Quarello.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. *(Approvato dal Senato)*. (667). — *Relatore Chieffi.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. *(Approvato dal Senato)*. (682). — *Relatore Angelini.*

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. *(Modificato dal Senato)*. (22-B). — *Relatore Tesauero.*

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. *(Urgenza)*. (175). — *Relatori: Dominè e Germani, per la maggioranza, e Grifone e Sansone di minoranza.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO
